

**È molto grave che una istituzione dello Stato italiano come la magistratura venga denigrata anche agli occhi di un importante capo di Stato estero. Luca Palamara, Anm**

## B. insidia Obama sui giudici italiani

**G8** Il Cav. si lamenta, Barack neppure gli risponde → FANTOZZI, DE GIOVANNANGELI ALLE PAG. 8-10



### VOCI D'AUTORE

## SALDI ANTICIPATI A MILANO

Carlo Lucarelli

→ A PAGINA 3

### LA POLEMICA

## GRILLO CHE PIACE A DESTRA

Luigi Manconi

→ A PAGINA 23

## LE INTERVISTE



Zedda e De Magistris, candidati sindaci del centrosinistra a Cagliari e a Napoli

### FILO ROSSO

## MUSICA E MOLESTIE

Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2

### PARLA DE MAGISTRIS

## RIVOLUZIONE DELLA LEGALITÀ A NAPOLI

Massimiliano Amato

**B**erlusconi? Mi ha confezionato una serie di spot elettorali irripetibili. L'altra sera più andava avanti e più spostava voti su di me...

→ ALLE PAGINE 12-13

### PARLA ZEDDA

## A CAGLIARI LA SVOLTA CON I GIOVANI

Giovanni Maria Bellu

**C**he l'aria a Cagliari stia cambiando te lo dicono tanti piccoli refoli inaspettati: la foto di Massim Zedda sul bancone del Flora, uno dei ristoranti della borghesia cittadina...

→ ALLE PAGINE 14-15

## Catturato Mladic boia di Srebrenica Il processo all'Aja

**Tadic:** «Si chiude una pagina nera della nostra storia». Intervista a Cassese: rotte le coperture

→ GONNELLI, MASTROLUCA ALLE PAGINE 30-32

## Emma Marcegaglia: «Persi dieci anni» Scontro con la Fiat

**Il presidente** di Confindustria striglia i palazzi del potere. L'analisi di Rinaldo Gianola

→ DI GIOVANNI, PIVETTA ALLE PAGINE 4-7



SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano  
T. 02.33403364 Fax 02.33480804  
info@gmmultiservice.it  
www.gmmultiservice.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

**FILO ROSSO**

## MUSICA E MOLESTIE

**S**arà stato il pranoterapeuta esperto di biopsicotronica - il consigliere ombra di Letizia Moratti che misura coi cristalli l'aura di chi le sia avvicina - a consigliarle Gigi D'Alessio per il concertone di Milano? Sarà la stessa mano che le ha dato il dossier farlocco sul furto d'auto? Ha un nemico in casa, Letizia. Vicinissimo, letale. Chi le vuol bene dovrebbe aiutarla a stanarlo. Anche dopo, non fa niente: i conti si fanno anche dopo. Il match canoro di chiusura campagna non è per niente un dettaglio, anzi: ha il valore dei simboli incarnati. Se uno straniero di passaggio volesse la foto di cosa sta succedendo a Milano in queste ore, eccola: Moratti avrebbe voluto schierare il campione dei post melodici napoletani, già pianista di Mario Merola. Sembra la scena di quel film (comico) col cantante meridionale al raduno leghista, che infatti dà forfait. Pisapia offre il palco a Elio e le storie tese, i milanesi dello sberleffo, Rocco Tanica era l'arrangiatore di De Andrè. Fate un giro in rete, se l'immaginazione non vi aiuta, e provate a misurare il gradimento di Elio e quello di D'Alessio a Milano. Per capire che Letizia Moratti ne aveva sbagliata un'altra.

Non c'è solo Milano. Il vento di mare che soffia da Napoli e da Cagliari è un buon vento. Vi proponiamo oggi due interviste, due ritratti: Giovanni Maria Bellu è a Cagliari con Zedda, l'enfant prodige di Sel che viene da una lunga trafila e da un'antica tradizione politica. Nessuno ci avrebbe scommesso, lui ne era sicuro e ci

spiega perché. Massimiliano Amato cammina per Napoli con Luigi De Magistris, l'autocandidato dell'Italia dei Valori che contro tutto e contro tutti (in buona parte anche contro Antonio di Pietro, per lo meno al principio) ha cambiato il volto di una gara data per persa: promette di liberare Napoli e di riportare sotto il Vesuvio Roberto Saviano, che sorride e ringrazia. Si potrebbe obiettare che, essendo anche Pisapia candidato di Sel, in nessuno di questi tre casi - se dovessero vincere ai ballottaggi - si tratterebbe di una vittoria del Pd di Bersani. Si tratta anzi di candidati in origine piuttosto invisibili al segretario e al suo stretto entourage. Non c'è dubbio che sia così, ma chi dovesse ancora ragionare in questo modo darebbe mostra di non aver capito che cosa ci stanno dicendo queste elezioni amministrative: non solo che l'Italia è stanca del malgoverno della destra ma che è stanca, stanchissima anche della logica stantia di una politica tutta interna alle segrete stanze fatta solo di risse interne e di piccoli poteri contrapposti. E vedrete che alla fine la voce degli elettori prevarrà e che se dovesse vincere nell'urna dirà a tutti, ma proprio a tutti, che è arrivato il momento di voltare pagina, di passare la mano a chi sa lavorare fianco a fianco col vicino ed esultare insieme per la vittoria comune. D'altra parte ieri in Spagna Carme Chacon, candidata alle primarie del Psoe sconfitto nelle urne, ha deciso di ritirarsi per evitare di danneggiare il segretario del partito e presidente del governo con queste parole: per vincere, da noi socialisti, non basta la forza. Ci vogliono forza e generosità. Direte: è una donna. Infatti.

Lo spettacolo grottesco di giornata ci riserva la scenetta di Silvio B. che molesta Barack Obama. Mentre i grandi della terra parlano di primavera araba e di atomo lo prende per un braccio e gli parla, in italiano, di "dittatura dei giudici di sinistra". Obama prima non capisce, poi non risponde. Vorremmo tanto poterlo fare anche noi. Non rispondere più. ♦

## Duemilaundici Cosmetici? Ho tutti gli scontrini

Francesca Fornario

**D**ialogo tra Berlusconi e Cicchitto. «Ilsa: Suona la nostra canzone Sam. Come a quel tempo. Sam: Oh non conosco cosa dite signorina. Ilsa: Suonala ancora Sam. Suona Mentre Il Tempo Passa. Sam: Non ricordo signorina. In Italia essere una quasi dittatura di giudici di sinistra che non volere Sam suonare. Ilsa: Maledetti giudici comunisti. Mi hanno spezzato il cuore!. Sam: Non piangere signorina... E poi niente, entra in scena Bogart e riprende come nella vecchia versione». «Ottimo Cicca, e questo quando lo mandiamo in onda?». «Stasera ai Filmissimi di Retequattro, mentre tu sei contemporaneamente su Raiuno a Porta a Porta, su Canale5 a Matrix, su Italia1 alle Iene con l'intervista doppia...». «A me e?». «Al presidente del Milan. Poi su La7 a Sos Tata con lo speciale Una babysitter per le cene di Arcore e su Raiuno a Porta a Porta». «Lo avevi già detto». «È che ci sei sia tu che il tuo plastico. Che poi l'ho visto prima in ingresso ed è pazzesco, è uguale!». «Ero io». «No, dicevo quello tutto di plastic...ehm, comunque poi ho preparato i comunicati stampa e li sto mandando a manetta, ho fatto più lanci Ansa io oggi che Capezone in tutta la vita». «Grande Cicca. Aggiungi questo: "Cinque verticale, Ladro di macchine, sette lettere". Per la Settimana Enigmistica». «Ok». «Che è quella faccia Cicca?». «È che forse... pensavo che magari, a parte questa faccenda dei giudici comunisti che sicuramente sono un problema che attanaglia tutti gli italiani... forse il calo di consensi potrebbe essere dovuto al fatto che non parli di cose più...». «Più cosa?». «Della crisi, della disoccupazione...». «Crisi? Ma quale crisi Cicca, ma se in Italia spendono 10 miliardi di euro l'anno in cosmetici!». «Davvero?». «Te lo giuro! Guarda: ho conservato gli scontrini». ♦



**ilMeteo**  
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche **Mobile!**

1° Sito Meteo in Italia



**No con i calzoncini corti**

— Circa trenta studenti dell'Istituto tecnico Nautico di Trieste hanno dovuto ricorrere all'aiuto della Polizia per poter entrare a scuola: erano stati infatti bloccati sul portone d'ingresso dal bidello, su ordine del preside, perché indossavano calzoncini corti. La vicenda viene descritta dal quotidiano «Il Piccolo».

**l'Unità**

VENERDI  
27 MAGGIO  
2011

3

## Staino



## Fronte del video

Maria Novella Oppo

### Berlusconi vuole votarsi un altro popolo

Quando Berlusconi ha cominciato a parlare dallo studio di Bruno Vespa, i tg avevano già dato anticipazioni e commenti, cosicché già sapevamo più o meno che cosa aspettarci.

Ma, quando abbiamo sentito il premier paragonare se stesso a Leonardo da Vinci e il suo penoso malgoverno alla Gioconda, abbiamo cambiato canale.

Anche noi osservatori di tv abbiamo uno stomaco e non è che possiamo digerire proprio tutto.

Così, abbiamo scoperto solo nelle rassegne stampa del mattino che il premier, oltre ad aver buttato lì diversi svarioni storico-geografici, ha anche dichiarato che chi vota a sinistra sarebbe «senza cervello».

L'insulto non ci ha fatto nessuna impressione, se non per il fatto che siamo vicini al livello di guardia per tutti i detentori di strapotere personale: quando la maggioranza del popolo non li vota più, pretendono di essere loro a votarsi un altro popolo. ❖



## SALDI ANTICIPATI A MILANO

**VOCI D'AUTORE**

**Carlo Lucarelli**  
SCRITTORE



Io, se fossi un milanese, nel senso di uno che vota a Milano, sarei arrabbiatissimo. Se un sindaco uscente, un governo in carica e una classe dirigente locale che negli ultimi anni è stata al comando, di qualunque partito fosse – da Rifondazione a Forza Nuova, passando per PDL, PD o Lega, il colore non importa – usciti in svantaggio dal primo turno delle elezioni mi promettessero all'improvviso mari e monti per farli vincere al ballottaggio mi sentirei offeso.

Sarebbe come se mi volessero comprare, non convincere con un progetto politico coerente – che c'è anche quello, per carità – ma assumere con una serie di benefits come si fa quando si vuole portare via qualcuno ad una azienda per farlo venire nella propria. Peggio ancora, promettendo cose che non è detto che poi ci saranno davvero, tipo ministeri da spostare e roba del genere. Insomma, comprarmi e addirittura sulla fiducia, col rischio di una fregatura.

Si può votare un sindaco per un sacco di motivi sacrosanti che vanno dal programma politico alla simpatia e pure al tornaconto, legittimo anche quello. Ma certe cose, certe offerte dell'ultima ora, denunciano uno stile, una mentalità, che offende e fa arrabbiare.

Ora, io non voto a Milano, ma so che i milanesi non si fanno comprare, perché pensare ai danè – come si dice semplicisticamente di una città che ha sempre pensato a tante altre cose, per fortuna – non significa vendersi.

Milano l'ha dimostrato tante volte e alcune di queste hanno fatto l'Italia. ❖

**YOUDEM**  
in streaming e sul canale 813 di Sky

**In diretta su Youdem**  
e sul canale 813 di Sky



**VENERDÌ**  
**27 MAGGIO**  
**ORE 19.30**  
**23.30 circa**

**COLLEGATI DA CASA TUA ORGANIZZA UNA VISIONE COLLETTIVA DALLA TUA CITTA'**

PARTECIPANO:

**ELIO E LE STORIE TESE**  
**DANIELE SILVESTRI**  
**GIULIANO PALMA & THE BLUEBEATERS**  
**LELLA COSTA**

**PAOLO ROSSI**  
**GIOELE DIX**  
**DEBORAH VILLA**  
PRESENTA  
**CLAUDIO BISIO**

→ **Ultima relazione** all'Assemblea generale. «Crescere è la priorità, ma la politica pensa ad altro»

→ **Ovazione** per il presidente Napolitano e per Draghi. Platea fredda con governo e opposizione

# Marcegaglia: persi dieci anni Scontro aperto con la Fiat

La politica non fa nulla per uscire dalla palude, mentre crescere sarebbe la priorità. Marcegaglia striglia i Palazzi del potere, chiedendo istituzioni forti e credibili. La presidente all'affondo di Marchionne: no a strappi.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'Italia ha perso dieci anni: il Paese è fermo e la politica non fa nulla per uscire dalla palude. Anzi. Questa «Confindustria ha dovuto prendere atto che le priorità della politica erano altre». Emma Marcegaglia impernia la sua ultima prolusione all'Assemblea generale su un forte contrappunto tra imprese e sistema politico-amministrativo. E non solo. Anche su una strenua difesa della «sua» Confindustria, contro chi

## Schieramenti

«Difficoltà sia nella maggioranza che nell'opposizione»

(leggi Marchionne) procede per strappi per farsi regole su misura.

La politica di oggi è un elefante troppo lento per curare la malattia ormai endemica del Paese: la bassa crescita. Per questo la leader degli industriali, che entra oggi nel suo ultimo anno di mandato, chiede a gran voce più mercato, con le liberalizzazioni dei servizi locali e con un attacco frontale contro i referendum. E naturalmente chiede anche meno Stato, cioè meno spesa per welfare (grave in un momento di crisi anche sociale del paese) e pubblico impiego. Quanto ai partiti, la



La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

barra è in perfetto equilibrio. Né di qua, né di là. Ci sono «difficoltà nella maggioranza», ma anche «l'incapacità dell'opposizione di esprimere un disegno riformista». La platea non si scalda per il ministro Romani, applaude fredda a un elogio a Giulio Tremonti, resta silenziosa anche alle critiche all'opposizione. Gli unici, cal-

di e prolungati riconoscimenti vanno al presidente Giorgio Napolitano e al governatore Mario Draghi, letteralmente osannato. Insomma, a quelle «istituzioni forti e autorevoli che sappiano recuperare la fiducia dei cittadini» che a quanto pare Confindustria non trova più a Palazzo Chigi o Montecitorio. Infine, quelle esorta-

zioni in chiusura sugli imprenditori «pronti a battersi per l'Italia anche fuori dalle nostre imprese» declamato davanti a Luca Cordero di Montezemolo in prima fila, ha fatto sospettare qualcuno che la leader uscente sarebbe pronta a scendere in campo per i centristi.

→ SEGUE A PAGINA 6

## Romani

«Accettiamo la sfida per la crescita. Facciamola insieme. C'è bisogno di una strada nuova».



**Bersani** «Era ora di ascoltare parole così nette sul Paese che non cresce. Ma era ora anche due anni fa».

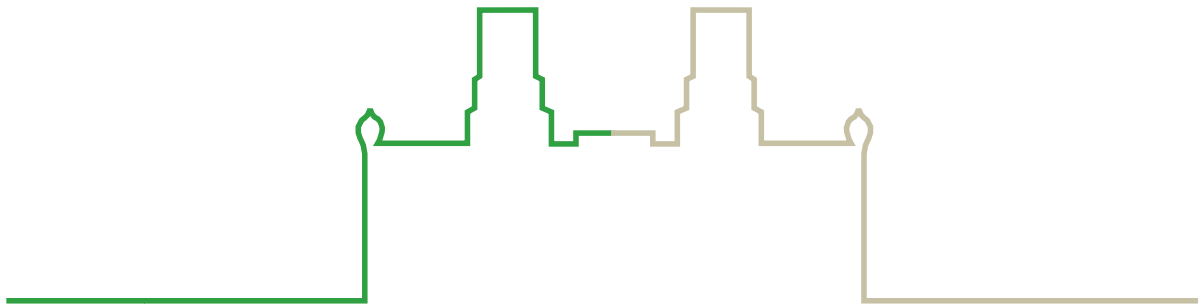


## Passera

«Il governo deve fare la sua parte sia sul fronte degli investimenti che sul fronte fiscale».



29-30 MAGGIO 2011 ELEZIONI AMMINISTRATIVE



**CAMBIARE  
A CAGLIARI  
ADESSO SI PUÒ.**

**ZEDDA**  

---

**SINDACO**



→ SEGUE DA PAGINA 4

L'affondo sul Lingotto arriva a braccio, inaspettato. «Ho avuto la responsabilità di guidare la Confindustria in anni drammatici - ha detto - La mia azione è stata chiara, anche nelle relazioni sindacali. Ho il dovere di rappresentare tutti i 150mila soci. Non pieghiamo le regole della maggioranza per le esigenze di un singolo. Sono finiti i tempi in cui poche aziende decidevano l'agenda di Confindustria: proseguiamo a modernizzare le regole sindacali senza strappi improvvisi che fanno male». Più chiaro di così. Naturalmente parallelo arriva l'attacco alla Fiom, «che per principio è contraria» al nuovo modello sottoscritto con gli altri sindacati, e che sta causando tante cause non solo alla Fiat ma anche ad altre aziende. «Ma noi restiamo convinti che quel nuovo modello si costruisca meglio con un confronto si costruisca meglio con un confronto incessante con il sindacato - dichiara - ciascuno dei quali ha diritto alla rappresentanza, ciascuno dei quali può dire no ed essere poi smentito dal voto dei lavoratori, come finora è avvenuto».

**LAVORO**

Così Marcegaglia conferma la sua apertura al dialogo. Tant'è che ribadisce la volontà di un accordo in tempi brevi sulla rappresentanza e sulla esigibilità dei contratti. Sul lavoro la presidente chiede di proseguire sulla strada di un «ampio disegno riformatore». «Ci sono proposte di una parte riformista dell'opposizione su uno schema di riforma complessiva che considera anche la flessibilità in uscita», dice Marcegaglia, senza mai citare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. «Queste proposte hanno in comune il riequilibrio delle tutele tra i lavoratori troppo garantiti e i giovani dal futuro sospeso. Occorre proteggere - sostiene Marcegaglia - i lavoratori dalla perdita di reddito, non dalla perdita del posto di lavoro». E questo è «un problema che - prosegue - va affrontato senza freni ideologici, con grande serietà. In termini culturali, prima che di appartenenze politiche o di vetusti riflessi condizionati». La leader di Viale dell'Astronomia cita più volte il modello tedesco, dove «il 50% delle aziende introduce deroghe al contratto nazionale concordate con il sindacato», e dove «per proclamare uno sciopero occorre il consenso del 75% degli iscritti». Dimentica, la presidente, che in Germania il sindacato siede anche nei consigli d'amministrazione. Ma quella è un'altra storia. Oggi in Confindustria inizia già il post-Marcegaglia. ♦

# Marchionne minaccia perché vuole la legge «ad aziendam»

Le tensioni con Confindustria testimoniano che Fiat è in mezzo al guado, un anno dopo Fabbrica Italia. Il manager vuole la protezione davanti a possibili giudizi negativi dei Tribunali sulle «newco» e i criteri di assunzione

**il caso****RINALDO GIANOLA**

rgianola@unita.it

**M**a che cosa vuole ancora Sergio Marchionne? Ieri ha fatto arrabbiare persino Emma Marcegaglia che, in un passaggio improvvisato fuori dal suo discorso all'assemblea della Confindustria, gli ha ricordato che sono finiti i vecchi tempi, quando una sola impresa poteva dettare la linea d'azione all'intera organizzazione imprenditoriale. Marchionne non s'è fatto vedere. C'era John Elkann, il pallido presidente della Fiat, che ha ripetuto, non si sa con quale convinzione, la solita litania: «L'uscita della Fiat da Confindustria non è un tema di oggi».

**Marchionne, il conquistatore della Chrysler** che ha appena rimborsato i finanziamenti al governo americano con tanto di ringraziamento del presidente Obama (prestiti pubblici gravati da interessi fino all'11% e sostituiti con fondi bancari di costo inferiore), continua a non essere compreso pienamente in Italia. Non lo capiscono più nemmeno i suoi colleghi industriali. Eppure l'amministratore delegato della Fiat non avrebbe motivi di lamentarsi: continua a fare e a dire quello che vuole senza che nessuno, il governo, le istituzioni, le amministrazioni locali, larga parte dei sindacati, gli chiedano conto dei suoi impegni annunciati. Il ministro Sacconi, l'altro ieri, lo ha incontrato in privato e si è sentito rassicurato. Meno male. Obama ha chiesto a Marchionne impegni scritti e vincoli stringenti per consentirgli di avvicinarsi alla Chrysler. Nessuno regala niente, ma in Italia si guarda a Marchionne come alla Madonna pellegrina, senza nemmeno chiedergli



«Pagato», dice il badge di Marchionne

conto delle sue azioni che interessano migliaia di lavoratori, intere comunità, consumatori e azionisti. Per esempio ha il sapore di una beffa, e anche qualche cosa di peggio, il fatto che Marchionne ed Elkann si siano presentati a Torino con il distintivo «paid», pagato, per celebrare il rimborso dei finanziamenti alla Casa Bianca. In Italia chi ha pagato, finora, sono i lavoratori che hanno accettato tutte le condizioni, seppur con molto disagio, imposte dall'impresa e che continuano a pagare le scelte del Lingotto con la cassa integrazione. A Pomigliano d'Arco le assunzioni della newco, ad oggi, sono 60 e la produzione della Nuova Panda dovrebbe iniziare alla fine di novembre, forse più tardi. E la vecchia Panda polacca continuerà per altri tre anni. «Paid» si vanta Marchionne con il badge all'americana. Sarebbe interessante se qualche ministro, qualche sindacalista, qualche amministratore ricordasse quanto ha pagato il Paese per la Fiat, quanto pagano oggi gli operai in cassa integrazione. Ma Marchionne non si tocca. E allora perché continua a minacciare di lasciare la Confindustria? Perché fa ar-

rabbiare la signora Marcegaglia e anche alcuni suoi amici industriali forse un po' stanchi di sentire lezioni e lezioncine?

Marchionne, nonostante le sue vittorie e i suoi diktat in fabbrica, vorrebbe la protezione totale da parte del governo e della Confindustria. Una specie di salvacondotto nel caso le sentenze dei Tribunali riconoscessero che nella creazione delle newco, e nelle condizioni di assunzione e di selezione del personale, la Fiat ha violato la legge italiana e le normative europee. Ci vorrebbe una legge «ad aziendam», un legittimo impedimento, che mettesse al riparo tutte le novità imposte nel piano di Fabbrica Italia. Dopo più di un anno dall'annuncio dell'ambizioso progetto al Lingotto, la Fiat in Italia è ancora in mezzo al guado: gli investimenti decisi sono per ora inferiori ai 2 miliardi di euro contro i 20 miliardi indicati fino al 2014, le produzioni sono in ritardo, la vittoria del sì ai referendum di Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco non ha calmato le tensioni sociali né rassicurato i lavoratori. Intanto la Fiat ha spostato il suo baricentro industriale e finanziario a Detroit.

Le preoccupazioni di Marchionne sono fondate perché sa benissimo di aver strappato la tela dei contratti e delle regole condivise. Il 18 giugno a Torino c'è la prima udienza della causa avviata dalla Fiom contro il modello Pomigliano: se la Fiat vince non ci saranno problemi, ma se i giudici riconoscessero che i lavoratori devono essere assunti nelle newco portandosi dietro i loro diritti, la loro storia professionale, i principi stabiliti con i vecchi contratti, senza discriminazioni o selezioni particolari, allora il castello di Marchionne potrebbe crollare. Per questo il manager dei due mondi si agita, minaccia anche Confindustria e si interroga perché in Italia non tutti comprendono la sua genialità. ♦



**La Smart elettrica di Conti**

Tra la lunga sfilza di auto blu davanti all' Auditorium spicca la Smart elettrica bianca e verde utilizzata dall'amministratore delegato dell' Enel Fulvio Conti per raggiungere l'assemblea di Confindustria. La Smart elettrica fa parte di 140 esemplari frutto di un accordo tra Enel e Mercedes, "e-mobility Italy". Enel sta installando 400 punti di ricarica per le auto elettriche.

**l'Unità**

VENERDI  
27 MAGGIO  
2011

7

Foto Ansa



Un'ovazione ha accolto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Per la prima volta un Capo dello Stato ha partecipato all'assemblea annuale di Confindustria

## «La politica si muova»: imprenditori in corteo a Treviso

Un corteo inedito oggi a Treviso: scendono in strada gli industriali guidati dal presidente Alessandro Vardanega e dal collega veneto Andrea Tomat. Una protesta «per dare voce al nostro grave disagio». Con loro, la Cna.

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

Non basta la Marcegaglia, presidente di Confindustria, a denunciare dalla tribuna che si son persi anni e anni senza far nulla contro la crisi. Non basta il presidente passato Montezemolo, ieri in silenzio ma che da un'altra tribuna, giorni fa, puntava il dito contro i nostri governanti. Adesso ci si mettono pure loro, gli industriali

di Treviso, sulla strada dei loro operai: sulla strada alla lettera, perché gli industriali scenderanno oggi in strada, in corteo per un paio di chilometri tra la tensostruttura di Monigo (Treviso), dove si terrà la loro assise provinciale, lo stadio del rugby e l'area ex Appiani, ispirati forse dalle considerazioni dell'ex sindaco Gentilini che spiegava, senza mezze parole, come sarebbe meglio se Berlusconi si togliesse di torno, guidati di sicuro dall'infelice congiuntura delle loro imprese.

Quanti saranno? Duemila, prevedono, e tra i duemila probabilmente anche alcuni di coloro che solo cinque anni fa accolsero trionfalmente Berlusconi alla loro assemblea nazionale a Vicenza, quando Berlusconi ri-

fiutò il confronto con Romano Prodi, occupando il giorno dopo il palcoscenico con la sceneggiata del mal di schiena. Allora un tifo da stadio. La bravata era piaciuta. Adesso davvero il vento sembra soffiare da un'altra parte e chissà che tra i duemila non vi siano anche i personaggi illustri che sono stati un po' la bandiera dell'ultimo boom, e cioè i Benetton, Zoppas, Moretti Polegato, «il gotha dell'imprenditoria trevigiana», come li definisce Alessandro Vardanega, il loro presidente, che marcerà in

**La rabbia del Nordest**  
Persi 50mila posti di lavoro e il Pil è in affanno. Urgono misure

testa, al suo fianco il presidente veneto Andrea Tomat, il calzaturiero di Udine, presidente di Confindustria veneta, leader industriale di una regione, che ha visto ancora crescere nel 2010 il Pil di un punto e mezzo per cento (un primato nel disastro generale), ma anche e pesantemente la disoccupazione: si sono persi quasi cinquantamila posti di lavoro. Il vero

colpo a sorpresa sarebbe che anche Emma Marcegaglia decidesse di mettersi in corteo con i suoi associati, dopo essersi intrattenuta con il ministro del Welfare, Sacconi, altro protagonista dell'assemblea trevigiana. Per la Marcegaglia vi sarebbe l'obbligo morale di camminare e protestare: per solidarietà, per coerenza con quanto va ripetendo ormai con costanza.

Agli industriali si uniranno gli artigiani della Cna veneta. Pure loro chiedono riforme in ambito fiscale, semplificazione burocratica, rilancio infrastrutturale. «La locomotiva del Nordest - dice il presidente Parisato - non riesce a ripartire per colpa del peso eccessivo che è caricato sulle sue spalle». Con i fatturati calati di un terzo a partire dal 2007.

C'è il rischio, aveva detto Tomat analizzando i dati del primo trimestre, di nuovi rallentamenti e che comunque il recupero ai livelli pre-crisi sia lontano. E aveva concluso, prima di Gentilini: «Serve una leadership politica forte e autorevole che rilanci le politiche industriali in un quadro di norme certo e praticabile». Il clima è di rivolta. ♦

**Angeletti** Nella relazione un esame assolutamente oggettivo della realtà economica e giudizi politici equilibrati. Condivido.



**Camusso** Sulla Fiat: «Tra la posizione di Marchionne e quella di Emma Marcegaglia non ci sono differenze».



**Bonanni** Marcegaglia ha detto bene: occorre concentrarsi sulla crescita e dare un taglio alle liti. La politica deve capirlo.



# Per Silvio serve l'Interpol:



Foto Ansa

Nei due fermo immagine da Sky TG 24 Silvio Berlusconi con Barack Obama prima dell'inizio dei lavori di una sessione del G8 a Deauville (Francia)

## E La Lega lo avvisa «Niente ministeri? Allora il Nord non paga le tasse...»

Al vertice di Deauville il premier sussurra a uno sbigottito Obama: «In Italia c'è la dittatura dei giudici di sinistra». Calderoli minaccia lo sciopero fiscale senza il trasloco dei dicasteri a Nord. Il Pdl fibrilla.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

La giustizia irrompe al Vertice del G8 a Deauville, ma stavolta fa tutto Berlusconi. Apertura dei lavori, ore 16. Il premier si avvicina a Barack Obama e gli mette una mano sulla spalla: «In Italia abbiamo quasi una dittatura dei giudici di sinistra» sussurra «Io ho subito 21

processi»

Il presidente americano fissa con aria interrogativa l'interprete che traduce fedelmente. «Abbiamo presentato una riforma della giustizia che per noi è fondamentale» conclude il premier convinto che l'argomento sia di fondamentale rilievo anche Oltreoceano. Poi rassicura la Casa Bianca anche sulla politica: «Abbiamo una nuova maggioranza, andiamo avanti». I microfoni intercettano, le telecamere mandano in mondovisione.

Risponde con durezza il presidente dell'Anm Luca Palamara: «Non ci prestiamo a strumentalizzazioni legate alla campagna elettorale. La magistratura è una istituzione fondamentale dello Stato di diritto».

L'opposizione si unisce nel gridare alla figuraccia. Per Casini, che si chiede quante altre perle del colloquio non sapremo mai, Berlusconi «ha perso il senso delle dimensioni». Briguglio si vergogna per lui. Vendola si dice «sbigottito». Anna Finocchiaro lo teme in preda a «delirio ossessivo». Di Pietro si augura che Obama gli abbia illustrato il trattamento inflitto a Strauss-Khan (chissà se il Cavaliere avrebbe replicato che Sarkozy poteva telefonare alla polizia di New York e far liberare subito l'economista).

Mentre il premier si diverte al G8, la Lega con il consueto garbo fa sapere che il trasloco dei dicasteri non è una *boutade*: niente ministeri al Nord, niente tasse. È l'ultimo distinguo dell'alleato padano a tre giorni dai ballottaggi. Calderoli, per l'«avviso ai naviganti» evoca la battaglia americana per l'indipendenza dalla madrepatria britannica: «Vorrà dire che la frase *No Taxation without Representation* - si cimenta il ministro - diventerà *No Representation? No Taxation*». Altro che distacco di uffici di rappresentanza, sedi minori, mere funzioni organizzative, etc etc: il segnale del Carroccio ad elettori e alleati è chiarissimo.

Il Pdl sfoggia diplomazia. Persino Alemanno. Del resto, i fronti aperti sono troppi. Il partito di Berlusconi continua a implodere. L'ap-

puntamento a lunedì assomiglia sempre più a una resa dei conti globale. Scajola, pur indebolito dalle accuse dei pm di Perugia, incamera tessere e organizza le truppe. Il governatore della Lombardia Formigoni si candida - per l'ennesima volta - al dopo Berlusconi: «Se farà un passo avanti (al Quirinale, ndr) non si affidi la scelta ai soliti notabili ma alle primarie». Il Celeste con modestia aggiunge: «So di essere stimato». Ma - bontà sua - alla gara potrebbero partecipare Alfano, Tremonti, «anche La Russa e Gelmini». Cicchitto lo stoppa ma la frittata è fatta. Insieme alla cautela del premier, che da «test nazionale» è passato a parlare di Milano come «priva di ricadute», e dopo la benedizione di Confalonieri a Pisapia - «se vince non farà il golpe» - si capisce che la partita lombarda è considerata persa.

E il domani lo scriveremo insieme, pensano in molti nel Pdl. Scapitano i ministri quarantenni di «Liberamente», Alfano e Frattini. È al via l'operazione «Nuovo Inizio» per rilanciare il partito, tornare nel solco del Ppe, far pace con Casini e abbandonare pulsioni estremistiche. L'idea di un documento condiviso prende corpo. Ammette Alfano: «Servirà una riflessione politica sulle prospettive dei moderati e dei riformisti del Pdl, che non vogliono essere sciolti o commissariati».





# molesta Obama sui giudici



Foto Ansa

## Intervista a Massimo Bernardini

# «L'uomo immagine ora è un divo sul viale del tramonto»

**Il guru di Tv Talk:** il premier mostra la stanchezza di chi non è abituato a perdere. Dà l'idea di un politico triste

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**M**assimo Bernardini, il guru di Tv Talk, la trasmissione che ogni settimana su RaiTre seziona e commenta tutto quanto è televisione, parla di Silvio Berlusconi come di «un divo» che ha «puntato tutto su se stesso, si è proposto come il garante di tutto e di tutti a cominciare dal suo personale politico» ed ora, nel momento in cui il Paese sta segnalando nell'urna disamore

nei suoi confronti, non ce la fa più a sorridere e mostra la faccia del perdente.

**Lei dice che Berlusconi è un divo. Sul viale del tramonto?**

«Io faccio l'analista televisivo, non voglio trarre conclusioni politiche che lunedì potrebbero essere smentite dai fatti. Se avrò sbagliato l'analisi lo riconoscerò. Quando uso la parola divo indico il limite e il pregio dell'avventura berlusconiana. Se punti tutto sulla potenza dell'immagine il rischio che corri è di vederla passare di moda e di veder affondare tutta la costruzione. Io, per il mio lavoro, sono abituato a

guardare le facce. Lo guardo e sospetto il declino. Intravedo il dramma di un divo, appunto, che essendo tale non vuole passare il testimone. Bob Dylan non può farlo come Springsteen e Madonna, solo che a un certo punto il pubblico si stufa...».

**Sta accadendo questo?**

«Di certo l'amore, perché tale è stato quello di molti italiani per Berlusconi, sembra in calo. E lui mi è sembrato essere stato colto di sorpresa da questo fatto. Ci vuoi mettere la faccia di fronte alla gente senza mediazioni giornalistiche? Non mi scandalizza più di tanto. Lui lo faceva già nel '94 ed è tornato alle origini. Ma anche Obama parla ogni sabato sul sito della Casa Bianca senza contraddittorio. I guai cominciano se non riesci più a trasmettere il messaggio "seguitemi e vincerete con me" e mostri la stanchezza di chi non è abituato a perdere. Il Berlusconi di oggi è pieno della tristezza di chi ha cominciato a farlo per non parlare della Moratti che ha già ammainato la bandiera».

**L'uomo però non sembra disposto a farsi da parte.**

«Mi trasmette l'idea di un padre che non vuole lasciare eredità ai suoi figli politici. L'amore di cui abbiamo parlato a lui non interessa lasciarlo a nessuno, men che mai a chi l'ha accompagnato nella sua vicenda politica. Il consenso smart di tanti anni,

tra i giovani e gli adulti, che tanti altri adulti e la sinistra non sono riusciti a spiegarsi, è solo suo».

**Com'è stata questa campagna elettorale?**

«Berlusconi ha usato mezzucci. Lui è sempre stato un guascone irregolare che prendeva in giro tutti. Ora usa un vocabolario della paura che non ha neanche inventato lui. Zingaropoli, le multe, e poi le mani e le manette. Non credo che nella sua filmografia ci siano film di Rosi. Lui quando va al cinema e a teatro preferisce altro. Ma dicendolo facciamo attenzione. Perché anche questa è stata la sua forza, ha dato voce ad un'Italia che fino ad allora non era stata ammessa nel mondo della politica tradizionale mentre chi già c'era si attardava senza più capire il Paese».

**Ed allora, senza che l'analista televisivo sia scavalcato da quello politico, come potrebbe finire?**

«Ho il sospetto che venga giù tutto».

**Una curiosità. A Ballarò non ci ha poi detto cosa trasmette la faccia di La Russa?**

«Ha dei begli occhi azzurri...».

**Un po' come quando si dice di una brutta donna che ha delle belle mani?**

«Fuor di polemica il ministro ha dei modi destabilizzanti. E questo è sbagliato». ♦

→ **A Deauville i leader** delle maggiori potenze discutono i gravi problemi internazionali

→ **Il premier italiano** costringe Obama ad ascoltare la solita solfa sulle toghe rosse

# G8, meschino fra i grandi Berlusconi ridicolizza l'Italia

L'imbarazzo di Obama, i volti indispettiti di Sarkozy e Angela Merkel: mentre sette Grandi prendono sul serio il summit G8, l'ottavo manda in scena i 120 secondi che hanno ridicolizzato l'Italia a Deauville

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

Il giorno in cui i Grandi della Terra lanciano il fondo «Primavera araba». Il giorno in cui gli stessi Grandi discutono e prendono decisioni sul Nord Africa, il Medio Oriente, sulla guida dell'Fmi nel dopo Strauss Kahn, sul futuro del nucleare dopo il disastro giapponese, su come congiungere pressione militare e azione politica in Libia... Il giorno in cui Sarkozy rilancia il patto franco-britannico, e Cameron dà seguito al «patto di Londra» sancito l'altro ieri con Obama; nel giorno in cui a Deauville, Sette grandi prendono sul serio la fitta e impegnativa agenda del G8, c'è un ottavo che stona. Come sempre. Che disturba con barzellette e battute fuori luogo. Come sempre. Minando ciò che resta, davvero poco, della credibilità internazionale dell'Italia. È il Cavaliere Ossessionato, al secolo Silvio Berlusconi.

## IMBARAZZO

Siamo alla dignità nazionale calpestate. Ai sorrisi imbarazzati, compassionevoli, di quanti hanno potuto ascoltare il labiale dei 120 secondi del monologo propinato dal presidente del Consiglio italiano al presidente degli Stati Uniti. I 120 secondi della favola della «dittatura delle toghe rosse» raccontata dal Cavaliere Ossessionato ad un incredulo Obama. Lo show di Silvio B. viene trasmesso dal circuito chiuso prima dell'inizio dei lavori di una sessione del G8. Il discredito internazionale non si manifesta solo nella reazione del capo della Casa Bianca che, sempre più perplesso, non sa come reagire al fuori



Manuel Barroso, Nicolas Sarkozy, Barack Obama e Naoto Kan al G8 di Deauville

programma di quell'anziano signore che scambia un summit mondiale con la tribuna di un comiziaccio di provincia. Il discredito internazionale si rispecchia nei volti indispettiti del padrone di casa, il presidente francese Nicolas Sarkozy, e della cancelliera tedesca Angela Merkel. Il Cavaliere-pierino non ha la minima cognizione di ciò che significa rispettare un protocollo diplomatico. Per lui i vertici si riducono a battute, pacche sulle spalle, foto di gruppo in cui sfoderare una confidenza mal sopportata dai suoi partner.

## SCENA PATETICA

Il discredito è nel presidente degli Stati Uniti costretto ad alzarsi dalla sedia per dare ascolto alle fissazioni di un Cavaliere implorante alla disperata ricerca di un po' di compren-

sione. Obama, come anticipato da l'Unità, tra i bilaterali in programma nei due giorni di G8, non aveva quello con Berlusconi. Bastano e avanzano quei 120 secondi. Obama non ha tempo da perdere. Ieri ha parlato di Nord Africa, Medio Oriente, lotta al

## Scelte strategiche

Il summit vara il fondo «Primavera araba» e avverte Gheddafi...

terrorismo, partnership di pace con il suo omologo russo Dmitri Medvedev. Oggi replicherà incontrando il presidente francese, quello giapponese, la cancelliera tedesca, i leader di Canada e Gran Bretagna... Berlusconi, no. Meglio evitare altre imba-

zzanti sceneggiate o barzellette che non fanno ridere. Siamo al ridicolo di un premier che ha esaltato la «diplomazia del cucù», che si è fatto vanto di aver sdoganato e stabilito un'amicizia personale con alcuni dei satrapi spazzati via dalle rivoluzioni arabe. Oggi il G8 tirerà le conclusioni con una sessione allargata ai nuovi leader di Tunisia, Egitto, della Libia che si oppone a Muammar Gheddafi...Prima si tireranno le fila dei gruppi di lavoro dedicati a questioni di portata epocale. Una dimensione che sfugge a Silvio B. Anche lui parlerà alla stampa alla fine del G8. In platea ci saranno anche giornalisti di tutto il mondo. Incuriositi dal Cavaliere Bunga Bunga, dal Premier Ossessionato. Le domande sono pronte. Lo spettacolo è assicurato. ♦

Foto di Peer Grimm/Ansa-Epa

**VENERDÌ 27 MAGGIO**

**Ore 15.00**  
**Conferenza regionale Liguria**  
 Sala Albertazzi, Circolo lavoratori  
 CAP, Via Albertazzi 3, Genova  
 Partecipa  
**Emilio Gabaglio**  
**Lorenzo Basso**

**Ore 16.30**  
 (prosegue 28 maggio ore 9.30)  
**Conferenza provinciale Taranto**  
 Centro Sportivo Magna Grecia,  
 via Alto Adige, Taranto  
 Partecipa  
**Rita Ghedini**  
**Ludovico Vico**

**Conferenza provinciale Foggia**  
 Federazione PD, via Taranto 89,  
 Foggia  
 Partecipa  
**Elena Gentile**

**Ore 17.30**  
**Conferenza provinciale Brindisi**  
 Via Osanna 61, Brindisi  
 Partecipa  
**Salvatore Tomaselli**

**Ore 17.30**  
 (prosegue 28 maggio ore 10.00)  
**Conferenza provinciale BAT**  
 Associazione "Costruiamo  
 il futuro" - Via Attimonelli 29,  
 Andria  
 Partecipa  
**Francesco Boccia**

**Conferenza provinciale Lecco**  
 Partecipa  
**Cesare Damiano**

**Ore 21.00**  
**Conferenza provinciale Biella**  
 Museo del Territorio, Via Quintino  
 Sella 59, Biella  
 Partecipa  
**Piero Pessa**

**SABATO 28 MAGGIO**

**Ore 9.00**  
**Conferenza provinciale Ancona**  
 Casa del Popolo, Jesi (AN)  
 Partecipa  
**Emilio Gabaglio**

**Ore 9.30**  
**Conferenza regionale Umbria**  
 Perugia Plaza Hotel, via Palermo  
 88, Perugia  
 Partecipa  
**Stefano Fassina**

**Ore 10.00**  
**Conferenza provinciale Asti**  
 Salone Consiliare della Provincia,  
 Piazza Alfieri 33, Asti  
 Partecipa  
**Cesare Damiano**

**Ore 10.30**  
**Conferenza provinciale Catania**  
 Centro Zo, Piazzale Asia 1,  
 Catania  
 Partecipa  
**Giuseppe Berretta**

**Ore 10.30**  
**Conferenza provinciale Enna**  
 Federazione PD, Piazza Vittorio  
 Emanuele 2, Enna  
 Partecipa  
**Giuseppe Zappulla**

**LUNEDÌ 30 MAGGIO**

**Conferenza provinciale Lecce**  
 Partecipa  
**Teresa Bellanova**

**Ore 17.00**  
**Conferenza provinciale**  
**Alessandria**  
 Ex Taglieria del Pelo, via Wagner  
 36, Alessandria  
 Partecipa  
**Stefano Fassina**

**Ore 17.00**  
**Conferenza provinciale**  
**Caltanissetta**  
 Hotel Sileno, Contrada Giardinelli  
 117 bis, Gela (CI)  
 Partecipa  
**Giuseppe Zappulla**



**PD Partito Democratico**

# PERSONE LAVORO DEMOCRAZIA

## VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE PER IL LAVORO

### GENOVA 17-18 GIUGNO 2011

www.partitodemocratico.it  
 www.youDEM.tv

**Ore 17.00**  
**Conferenza provinciale Firenze**  
 c/o Festa Democratica, viale Ario-  
 sto, Sesto Fiorentino (FI)  
 Partecipa  
**Stefano Fassina**

**Ore 17.00**  
**Conferenza provinciale Siena**  
 Circolo Arci, Frazione S. Andrea,  
 Siena  
 Partecipa  
**Ivan Ferrucci**

**Ore 21.00**  
**Conferenza provinciale Verbania**  
 Sala del Teatro di Villadossola, Ver-  
 bania  
 Partecipa  
**Aldo Reschigna**

**VENERDÌ 10 GIUGNO**

**Ore 10.00**  
**Conferenza regionale Abruzzo**  
 Grand Hotel Adriatico, via Carlo  
 Maresca 10, Montesilvano  
 Partecipa  
**Tiziano Treu**

**Ore 16.30**  
**Conferenza regionale Campania**  
 Hotel Ramada, via Galileo Ferraris  
 40, Napoli  
 Partecipa  
**Nicola Latorre**

**Ore 17.00**  
**Conferenza provinciale Livorno**  
 Bottega del Caffè, viale Caprera 35,  
 Livorno  
 Partecipa  
**Sergio Cofferati**

**Ore 20.30**  
**Conferenza provinciale Novara**

**Ore 21.00**  
**Conferenza provinciale Cuneo**  
 Federazione PD, via Dronero 8/b,  
 Cuneo  
 Partecipa  
**Cesare Damiano**

**Ore 21.15**  
**Conferenza provinciale**  
**Ascoli Piceno**  
 Centobuchi Sala del Municipio,  
 Piazza dell'Unità, Ascoli Piceno  
 Partecipa  
**Roberto Guerzoni**

**SABATO 11 GIUGNO**

**Ore 9.30**  
**Milano**  
**Conferenza regionale Lombardia**  
 Partecipa  
**Stefano Fassina**

**Ore 9.30**  
**Conferenza provinciale Venezia**

**Ore 9.30**  
**Conferenza provinciale Pisa**  
 Partecipa  
**Andrea Manciuilli**

**Ore 9.30**  
**Conferenza regionale Veneto**  
 Sede regionale PD,  
 Piazza De Gasperi 28, Padova  
 Partecipa  
**Rosanna Filippin**  
**Felice Casson**  
**Nicola Verdicchio**

**Ore 10.00**  
**Conferenza provinciale Torino**  
 Sala della Pace, Serming di Torino,  
 via Borgo Dora 91, Torino  
 Partecipa  
**Cesare Damiano**

**Ore 10.00**  
**Conferenza provinciale Macerata**  
 Hotel Claudiani, via Leopoldo Ar-  
 maroli 98, Macerata  
 Partecipa  
**Tiziano Treu**

**MERCOLEDÌ 15 GIUGNO**

**Ore 21.15**  
**Conferenza provinciale Fermo**  
 Sala dei Ritratti, Fermo  
 Partecipa  
**Alessandro Mazzoli**

**MARTEDÌ 31 MAGGIO**

**Ore 18.00**  
**Conferenza provinciale Ferrara**  
 Federazione PD, via Krasnodar 25,  
 Ferrara  
 Partecipa  
**Roberto Montanari**

**VENERDÌ 3 GIUGNO**

**Ore 18.30**  
**Conferenza provinciale Arezzo**  
 Circolo Aurora, Piazza S. Agostino  
 22, Arezzo  
 Partecipa  
**Achille Passoni**

**SABATO 4 GIUGNO**

**Ore 9.30**  
**Conferenza provinciale Empoli**  
 Casa del Popolo di Sovigliana,  
 via Empolese 133, Frazione Vinci,  
 Empoli  
 Partecipa  
**Matteo Tortolini**

**Ore 9.30**  
**Conferenza provinciale Grosseto**  
 Fondazione Il Sole, via Uranio 40/b,  
 Grosseto  
 Partecipa  
**Donatella Mattesini**

**Ore 9.30**  
**Conferenza provinciale**  
**Massa Carrara**  
 Partecipa  
**Maria Grazia Gatti**

**Ore 9.30**  
**Conferenza provinciale**  
**Versilia - Viareggio**  
 Sala "Leone Sbrana", Via Regia  
 68, Viareggio  
 Partecipa  
**Caterina Bini**

**Ore 10.00**  
**Conferenza provinciale Brescia**  
 Federazione PD, via Risorgimento  
 18, Brescia  
 Partecipa  
**Antonio Panzeri**

**DOMENICA 5 GIUGNO**

**Ore 10.00**  
**Conferenza provinciale**  
**Siracusa**  
 Hotel Park Siracusa, via Filisto 80,  
 Siracusa  
 Partecipa  
**Giuseppe Zappulla**

**LUNEDÌ 6 GIUGNO**

**Ore 16.30**  
**Conferenza provinciale Messina**  
 Royal Palace Hotel,  
 Via T. Cannizzaro 224, Messina  
 Partecipa  
**Paolo Nerozzi**

**Ore 17.00**  
**Conferenza provinciale L'Aquila**  
 Hotel Fontana 99 Cannelle, via  
 Borgo Rivera 21, L'Aquila  
 Partecipa  
**Stefano Fassina**

**Ore 21.15**  
**Conferenza provinciale Pesaro**  
 Calcinelli di Saltara, Piazza del Me-  
 tauro, Pesaro  
 Partecipa  
**Cesare Damiano**

**MARTEDÌ 7 GIUGNO**

**Ambiente è Lavoro**  
**Ore 15.30**  
 Roma, Sala delle Carte Geografi-  
 che via Napoli 36, Roma  
 Partecipa  
**Stefano Fassina**

**Bari**  
**Conferenza regionale Puglia**  
 Partecipa  
**Sergio Blasi, Salvatore Chieco**

**Ore 17.30**  
**Conferenza provinciale Prato**  
 Opificio Piazza S. Marco 29, Prato  
 Partecipa  
**Gianfranco Simoncini**

**Ore 18.00**  
**Conferenza provinciale Lucca**  
 Partecipa  
**Marco Spinelli**

**MERCOLEDÌ 8 GIUGNO**

**Ore 17.00**  
**Conferenza provinciale Roma**  
 Sede nazionale PD,  
 via S. Andrea delle Fratte 16, Roma  
 Partecipa  
**Stefano Fassina**

**GIOVEDÌ 9 GIUGNO**

**Ore 15.00**  
**Conferenza regionale Sicilia**  
 Astoria Palace Hotel,  
 via Montepellegrino 62, Palermo  
 Partecipa  
**Franco Marini**

MASSIMILIANO AMATO  
NAPOLI

**D**oveva andarci più spesso, in televisione, a parlare di Napoli...». **Chi, Silvio B.? Più di quanto c'è stato?**

«Scherzo: però mi ha confezionato una serie di spot elettorali irripetibili. L'altra sera più andava avanti e più spostava voti su di me. Straparlava senza rendersi conto di un dettaglio fondamentale».

**Cioè?**

«Che per effetto del voto del primo turno tutto ciò che egli ha rappresentato per circa vent'anni, qui è stato superato di slancio. Napoli ha costruito un nuovo modo di fare politica che, di fatto, costituisce già un'archiviazione del berlusconismo».

**Proprio sicuro?**

«La campagna elettorale napoletana non è stata in alcun modo condizionata dalla presenza di Berlusconi, nonostante il premier ci abbia messo la faccia: si ricorda i militari per rimuovere i rifiuti? E le promesse di blocco delle demolizioni? Acqua al mio mulino. Ma poi il fattore B. è stato retrocesso a effetto collaterale. Qui a perdere sarà la filiera Cosentino-Lettieri, e tutto ciò che essa rappresenta in termini di affarismo spregiudicato e rapporti opachi».

Luigi de Magistris, «Gigi», è gassissimo. Vede lo striscione dell'ultimo chilometro e accelera, spinge sui pedali con ferocia da grimpeur. Lo staff è subissato di richieste: lo vogliono dappertutto, per questo sprint finale, e lui accontenta tutti. Su e giù per la città malata, e stasera gran finale con gruppi emergenti: jazz, funky e blues alla Rotonda Diaz. «Quando è partita quest'avventura ho trovato una Napoli depressa, ripiegata su se stessa. La depressione si è trasformata in indignazione. Ora c'è un'eccitazione febbrile».

**Bisogna convincere un 40% di elettori a recarsi alle urne.**

«Vero. Per questo ho lanciato la campagna 'adotta un astenuto'. Però, l'alta astensione registrata al primo turno è stata controbilanciata da uno straordinario movimento di popolo, dalla sete di partecipazione di giovani, donne, esponenti del mondo dell'impresa come D'Amato, delle professioni, della cultura, desiderosi di essere protagonisti della chiusura di un ciclo di malapolitica, e mobilitati per evitare che il Comune finisca in mano al candidato di Nicola Cosentino, colpito da un'ordinanza cautelare centrata sugli intrecci tra politica e camorra sui rifiuti».

**Infatti: parliamone.**

«La parola camorra, nei 72 punti programmatici di Lettieri, non ricorre mai. Paradossalmente, l'unico ele-

Intervista a Luigi De Magistris

# «Lavoro e legalità al posto degli affari Così Napoli cambierà»

**Al ballottaggio da favorito**, in due mesi la città gli è cresciuta attorno: «Ho trovato depressione, che è diventata indignazione, e pian piano ha fatto posto all'entusiasmo»

Foto ansa



Il candidato a sindaco di Napoli Luigi De Magistris incontra i cittadini della Riviera di Chiaia.



## I testimonial

**Zingaretti: «Ho visto la città mobilitarsi attorno a lui»**



«In un mese a Napoli ho visto crescere l'entusiasmo attorno a De Magistris», dice l'attore Luca Zingaretti, in città per le riprese del suo ultimo film.

**Arbore: «È la speranza che Napoli cambierà»**



Parola di Renzo Arbore: «Sarà anche un po' castigamatti ma questo signore, De Magistris, ci dà la speranza che finalmente potranno cambiare le cose».

mento di trasparenza che si può scorgere nella sua campagna è il rapporto con Cosentino. Che cosa dice Lettieri sui rifiuti? Su che cosa si fonda il suo piano per uscire dall'emergenza? Sulla bufala del paese straniero, che se esistesse veramente sarebbe una sciagura, perché comporterebbe costi pazzeschi, e sulla necessità del termovalorizzatore di Napoli Est. Pensando alla gente che ha alle spalle, mi vengono i brividi: chi mette il capitale iniziale?».

### Domanda retorica. Invece lei?

«Nessun nuovo inceneritore. Intanto, bisogna togliere i rifiuti dalle strade. E poi: differenziata in tutti i quartieri e impianti di compostaggio. Saranno i primissimi atti della mia giunta, se vinco. Per sbloccare i fondi Ue bisogna adeguarsi alle prescrizioni dell'Europa: con il piano Lettieri quei soldi non arriverebbero mai».

### Sui fondi: il suo avversario ne promette in quantità con la legge speciale.

«E si colloca in continuità con il suo passato di 'prenditore', abituato a manovrare con i soldi pubblici. Io non voglio leggi speciali, perché accettarne la logica vorrebbe dire alimentare circuiti affaristici e far ingrassare la ca-

morra. Da Napoli, con una mia vittoria, partirebbe un nuovo meridionalismo, non più legato all'assistenzialismo di Stato ma al coinvolgimento di tutte le forze sane e produttive in un grande progetto di rinascita civile e democratica. Napoli - Milano, de Magistris - Pisapia: abbiamo la possibilità di ribaltare la prospettiva unitaria perseguita dalle mafie, sostituendola con legalità, lavoro, sviluppo, cultura».

### Invertendo i valori della "linea della palma" sciasciana?

«Esatto. Sconfiggere il tandem Cosentino - Lettieri qui e gli interessi speculativi coalizzati contro Pisapia a Milano avrà questo significato. Io impugno volentieri la bandiera di una nuova questione meridionale, ma non in chiave beccheramente secessionista. Da lunedì si apre una fase nuova per il centrosinistra: a Napoli si è concentrata una grande energia positiva che viene dal basso. Un bellissimo esempio di democrazia partecipativa».

### L'ha detto: centrosinistra...

«Essere sindaco 'per' Napoli significa affrontare problemi enormi senza ideologismi ma con forti idealità. C'è stato un confronto sui programmi con i partiti, anche col Terzo Polo, ed è nato un Patto democratico, che coinvolge diverse sensibilità e culture. E il bello è che questo Patto nasce sull'onda

## La linea della palma

**«Qui e a Milano ribalteremo la prospettiva speculativa delle mafie. E il nostro patto democratico è un laboratorio per tutto il centrosinistra»**

di una grande mobilitazione spontanea di giovani, donne, persone non compromesse. Un laboratorio a disposizione del centrosinistra nazionale».

### La sua Giunta?

«Un vicesindaco di alto profilo e una squadra di lavoratori instancabili».

### Saviano vorrebbe tornare.

«Dovrà essere uno dei protagonisti del cambiamento. Mi è piaciuta l'espressione 'Liberiamo Napoli', l'ho usata anch'io in campagna elettorale. Appena eletto, organizzerò una passeggiata con lui e i giovani di Napoli».

### La Napoli del sindaco de Magistris?

«Una città viva, con i mezzi pubblici anche di notte. Vivibile, sicura, capitale della cultura, dei giovani, dei movimenti. Della legalità: il problema della sicurezza va affrontato senza imbarazzi, ma tenendo conto dei gravissimi conflitti sociali innescati da una situazione economica drammatica. E va aperta una stagione nuova nel rapporto tra la magistratura e la massima istituzione cittadina. Un Municipio trasparente, "di vetro". Che vuol dire Consiglio sovrano e tutto sul web: dalle delibere ai contratti, agli appalti».

# Il veleno in coda Lettieri sparge benzina sul fuoco E torna Berlusconi

**Dopo le ingiurie ai napoletani ripetute a Porta a Porta, arriva in città Berlusconi a chiudere la velenosa campagna elettorale di Lettieri, ogni giorno capace di sollevare allarme pubblico. Ma il vento è cambiato.**

### MAS. AM.

NAPOLI

Torna, 15 giorni dopo le contestazioni della Mostra d'Oltremare. Torna per cercare di dare man forte a un Lettieri sull'orlo di una crisi di nervi, che continua a denunciare presunte minacce e aggressioni: una partita molto sporca, che sta avvelenando gli ultimi giorni di campagna elettorale per il ballottaggio di Napoli.

### GUARDA CHI TORNA

Il ritorno di Silvio B. in città, stasera, impegni del G8 permettendo, è il segnale più eloquente della debolezza del centrodestra: la partita sotto il Vesuvio s'è complicata. E nessuno l'aveva previsto. Non si conoscono ancora le modalità dell'intervento del premier, che comunque dovrebbe fare una comparsata sul palco di Piazza del Plebiscito nel corso della kermesse finale del candidato del centrodestra. Guest star Gigi D'Alessio, che ha dovuto rinunciare per eccesso di scherni a cantare a Milano con la Moratti, ma che per non mancare lo spota a Napoli con Lettieri si è sobbarcato, beato lui, un lungo volo da Miami. Chissà come la metterà con il jet lag. Sul palco dovrebbe salire, salvo contrordini, anche il capitano del Napoli, Paolo Cannavaro: il fratello Fabio è in predicato di rivestire un ruolo in un'eventuale giunta Lettieri. Discorso controverso, questo del calcio: il candidato del centrodestra ha cavalcato perfino i recenti successi sportivi degli azzurri, confortato anche dall'endorsement di Aurelio De Laurentiis al primo turno. Ma poi il produttore e patron del Napoli, ha avuto ospite a cena a casa sua a Roma l'ex pm, e l'incontro sarebbe stato «molto cordiale».

Stasera, invece, De Magistris avrà

il supporto del leader nazionale di Sel, Nichi Vendola, del segretario del suo partito Antonio Di Pietro e dei coordinatori nazionali dei Verdi, Angelo Bonelli, e della Federazione della Sinistra, Paolo Ferrero. Sul palco della Rotonda Diaz, a partire dalle 19, spazio alle voci della Napoli che non si rassegna al degrado, alla camorra, alla monnezza: Teresa De Sio, Enzo Gragnaniello, 99 Posse, 'A 67, Orchestra Napoli Opera, che si aggiungono a Roberto Vecchioni, Enzo Avitabile, Peppe Barra, Eugenio Beninato, James Senese, che hanno già cantato per l'ex pm. E poi i comici: Francesco Paolantoni, Patrizio Rispo, Giacomo Rizzo, Simone Schettino, Mario Porfito, Rosaria De Cicco. Ieri sera, facendo il verso al celebre film di Francesco Rosi, de Magistris ha partecipato ad un'iniziativa organizzata da un'associazione culturale del Centro antico, a Piazza Bellini: «Le mani della città». Ieri, i duellanti hanno partecipato all'ultimo faccia a faccia televisivo negli studi Rai di Napoli. Toni più soft rispetto alle precedenti esibizioni, scontro al calor bianco solo sui rifiuti. Poi, De Magistris è corso all'Università, dov'è stato accolto come una rock star da migliaia di giovani che lo hanno salutato col coro «sindaco sindaco». In mezzo,

### Calcio e politica

**Lettieri perde lo sponsor De Laurentiis: adesso parla bene dell'ex pm...**

l'ennesima polemica sollevata da Lettieri a proposito di una presunta aggressione subita al mercatino di Posillipo, dove era andato in visita, accompagnato dal presidente del mercato del pesce di Napoli, Antonio Maraucci, candidato nella lista civica «Liberi per Lettieri». Maraucci, questo il racconto del candidato del centrodestra, sarebbe stato apostrofato in malo modo da un gruppo di giovani.

## Il reportage

GIOVANNI MARIA BELLU

INVIATO A CAGLIARI

Che il vento a Cagliari stia cambiando te lo dicono tanti piccoli refoli inaspettati: la foto di Massimo Zedda sul bancone del Flora, uno dei ristoranti prediletti dalla borghesia cittadina; la facilità con cui incontri per le strade del centro ragazzi che sventolano volantini con su scritto «ora tocca a noi», la sorprendente scelta dello staff di Massimo Fantola, il candidato del centrodestra, il quale, nei nuovi manifesti stampati per il ballottaggio, ha un'espressione quasi corrucciata. Te lo dicono anche certe affannose decisioni spudoratamente pre-elettorali come lo stanziamento da parte della giunta regionale, a tre giorni dal voto, di trenta milioni di euro per il risanamento del quartiere popolare di Sant'Elia, autentico laboratorio dell'acquisto del consenso. E poi te lo dice l'aria che si respira nello staff di Zedda, come di un ottimismo frenato dalla scaramanzia. Incontriamo il candidato del centrosinistra durante una pausa del suo quotidiano tour cittadino, all'Antico caffè, sotto il bastione di San Remy, che è come dire piazza del Duomo a Milano o piazza di Spagna a Roma. Il cuore di una città che per ritrovare un sindaco di centrosinistra deve tornare indietro di vent'anni. Poi una serie ininterrotta di sconfitte molto simili tra loro: candidati della società civile, delle professioni, regolarmente travolti dal centrodestra benché scelti con l'idea di aprire dei varchi nell'elettorato moderato.

Per questa ragione pochi attribuiscono a Zedda qualche chance. Se la chiave della conquista di Cagliari è lo sfondamento al centro, come poteva farcela un candidato-ragazzino che andava alle primarie sotto le insegne di Sinistra e libertà?

**Ce l'ha fatta.** Prima la vittoria alle primarie sul candidato del Pd Antonello Cabras, politico di lunghissimo corso. Quindi quella (45,15 contro 44,71) su Massimo Fantola. Considerando la più probabile destinazione dei voti dei candidati sconfitti, l'aritmetica dice che sì, Massimo Zedda davvero ce la può fare. La possibilità del miracolo galvanizza i sostenitori. L'aria è molto "milanese" in questi giorni a Cagliari.

Quando gli domandi se al momento di candidarsi alle primarie immaginava di arrivare dov'è oggi, Massimo Zedda ti risponde semplicemente «sì». Se l'aspettava. E per spiegarlo sciorina una serie di cifre.

# Il vento è cambiato Cagliari prepara la svolta insieme al «ragazzino»

La foto di Massimo Zedda sui banconi ai ristoranti "borghesi", i suoi slogan per le strade della città. La destra è in affanno e ci prova promettendo milioni ai quartieri popolari. Ma l'aria è "milanese": dopo vent'anni, la sinistra può vincere



Massimo Zedda, candidato del centrosinistra, al mercato del quartiere popolare di Sant'Elia, a Cagliari, domenica scorsa

Foto Ansa



Le preferenze ottenute in città alle elezioni regionali, circa 800, e quelle che gli sono state attribuite in modo errato: il suo nome accanto al simbolo del Partito democratico anziché quello di Sinistra e libertà (circa 450). Poi un dato ambientale: «Ho avuto almeno una preferenza in tutti i seggi: l'attività svolta negli anni mi aveva fatto conoscere un po' ovunque». Altro che candidato-ragazzino: Zedda, figlio di un dirigente del Pci, è cresciuto nella politica. In quella buona, fatta di metodo, pacatezza, ragionamento, costanza nell'impegno («Da quando avevo 17 anni non sono mancato nemmeno a una delle manifestazioni della Cgil»). E ha vissuto sempre a Cagliari dove nell'ambiente giovanile lo conoscono tutti. Anche perché, sottolinea, ha fatto il ginnasio al Dettori e il liceo al Siotto, cioè ha «attraversato» i due licei classici della città incontrando, in cinque anni di studi, praticamente tutta la giovane borghesia cittadina. Questa popolarità «prepolitica» si è amalgamata con quella politica consentendogli di compiere quello sfondamento al centro che tutti gli altri suoi predecessori hanno fallito: «Penso che abbiano avuto un ruolo importante i miei amici, cioè i figli: hanno saputo spiegare ai padri e alle madri che sono una persona seria. Le buche nelle strade, come è noto, non sono né di destra né di sinistra».

### Pane e politica

**È giovane, ma non punta sull'età: «Contano i programmi, e il mio piace»**

**«È una fortuna** che Zedda abbia vinto le primarie – ha detto ieri in una intervista a La Nuova Sardegna Pietro Soddu, sette volte presidente della Regione, storico esponente della sinistra democristiana, oggi una delle coscienze critiche del centrosinistra sardo – con lui abbiamo potuto intercettare meglio questo clima nuovo». Ma attenzione: questo «clima nuovo» non parla tanto all'anagrafe quanto ai programmi. Cagliari è una città prostrata da un ceto politico che si perpetua per via familiare e che è riuscito a devastare il Poetto, una delle spiagge urbane più belle d'Europa, con una dissennata operazione di «ripascimento» che ha ingrigito l'arenile bianchissimo, quasi africano, dell'infanzia di Giaime Pintor. Una città dove il potere si concentra nella sanità privata e nel cemento che ha perso troppi dei suoi giovani migliori, fuggiti «in Continente» perché «puoi essere il più bravo, ma qui senza un «acozzo» (una raccomandazione) non vai da nessuno parte».

Il paradosso di questi ultimi giorni di campagna elettorale è che allo sfor-

### L'avversario

**Massimo Fantola parte indietro, l'Udc sta con lui**



**Fantola, 63 anni ad agosto, ex senatore Udc e leader dei Riformatori, ha preso 413 voti in meno di Zedda.**

zo di Massimo Fantola, 63 anni, di fare il «giovane» si contrappone l'ostinata insistenza del giovane Massimo Zedda a parlare di programmi, di «cose». Ed ecco Fantola che promette una giunta piena di «giovani» e Zedda che ne promette un'altra fondata sul criterio della competenza. Il programma dei primi cento giorni? «Fare le cose in modo serio. Dal principio: quindi attrezzare la macchina amministrativa e procedere in modo trasparente. È stata la richiesta di tutte le migliaia di persone che ho incontrato: non scomparire dopo aver ottenuto il voto».

**Siamo all'ultimo giorno** e il vento pare ancora alzarsi. L'altra sera piazza del Carmine – che è considerata una sorta di termometro architettonico del consenso – era piena di gente per il comizio di Nichi Vendola, giunto a Cagliari per sostenere Zedda. Ieri è toccato a Enrico Letta. Prima del ballottaggio erano venuti Bersani, D'Alema, Rosy Bindi, Di Pietro. Il fronte del centrodestra, pur senza raggiungere i livelli di scorrettezza «milanesi», ha provato a inquinare il dibattito diffondendo, subito dopo la vittoria di Zedda, la «bufala dell'anatra zoppa» secondo la quale il candidato del centrosinistra anche se fosse eletto non avrebbe la maggioranza in Consiglio. La balla è rientrata, anche perché lo stesso Massimo Fantola, evidentemente imbarazzato, ha invitato i suoi a non insistere. Ma c'è la tradizione, nelle borghesie cagliaritanas, di litigare ferocemente per poi ritrovare la pace un attimo prima di sedersi a tavola. Può succedere ancora? «Non credo – è la risposta – siamo ormai giunti al fondo del pozzo. Anche il ceto medio avverte la crisi e comincia a capire che bisogna cominciare a risalire. Tutti assieme». ♦

# D'Alema e Casini chiudono insieme la campagna elettorale

Presidente del Copasir e leader Udc sullo stesso palco per sostenere il candidato alla Provincia di Macerata Pd e Terzo polo: dopo i ballottaggi si apre una nuova fase

### Il caso

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**M**assimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini sullo stesso palco per chiudere insieme la campagna elettorale. Succederà questa sera a Macerata, alla manifestazione nella centrale piazza Mazzini a sostegno del candidato presidente della Provincia Antonio Pettinari. Ma è inevitabile che l'operazione concordata dal presidente del Copasir e dal leader dell'Udc si carichi di un significato politico che andrà al di là dei confini della città delle Marche. Anche perché se D'Alema è convinto che il risultato del voto amministrativo avrà «conseguenze politiche» sul governo nazionale, anche Casini ha interesse a chiudere questa fase e sa che il voto di domenica e lunedì sarà decisivo per raggiungere l'obiettivo: «I ballottaggi sono un fatto importante perché Berlusconi ha voluto trasformare queste elezioni in un referendum sul governo». Il primo turno, dice il leader centrista, ha certificato una prima «boccatura». Col secondo turno può arrivare il colpo definitivo. Dopo il quale, per dirla con Pier Luigi Bersani (che ha dato il via libera all'operazione di Macerata, dove sarebbe dovuto andare in campagna elettorale l'altro ieri, salvo poi essere trattenuto a Roma dal voto alla Camera sul decreto Omnibus) si potrà intimare al governo: «O cambiate agenda o vi dimettete e si torna a votare».

**Il Terzo polo** ufficialmente non ha fatto una scelta di campo, in questi ballottaggi. Ha deciso caso per caso quale candidato sostenere al secondo turno. Un apparentamento ufficiale col Pdl è stato deciso nel solo Comune di Ariccia, alle porte di Roma, dove il partito di Berlusconi sosterrà il candidato Udc-Fli. E poi c'è il caso di Cagliari, dove il partito di Casini

sosterrà il candidato del centrodestra Massimo Fantola. Scelta praticamente obbligata, visto che la scorsa legislatura era stato eletto senatore proprio nella lista Udc. Ma per quanto riguarda le principali sfide elettorali (Milano e Napoli), il Terzo polo ha optato per un'altra strategia: evitare di dare indicazioni di voto, non lasciando però passare un solo giorno di queste ultime due settimane senza una stoccata ai candidati targati Pdl-Lega o direttamente all'asse Berlusconi-Bossi.

**E questa sera** l'uscita pubblica di Casini e D'Alema, a poche ore dall'apertura dei seggi, sarà l'atto finale di una strategia a sostegno dei candidati alternativi a quelli della destra giocata da ambo le parti con ampi margini di manovra: l'Udc può continuare a sostenere che si tratta di accordi locali che niente hanno a che vedere con la politica nazionale; il Pd può rivendicare che si tratta di un segnale che va nella direzione della «vasta coalizione fra progressisti e moderati» auspicata per il dopo-Berlusconi da Bersani, D'Alema e dal resto del gruppo

### MAXI MULTE RAI MEDIASET

**L'Agcom ha notificato le multe al Tg1 e al Tg2, e al Tg4, Tg5 e Studio Aperto, per le «interviste in sequenza» al premier. Richiamato il Tg3: riequilibri l'intervista a Di Pietro. Fatto.**

dirigente democratico. Tesi inconciliabili? Forse no, se il vicepresidente di Fli Fabio Granata auspica che lunedì si apra «una nuova stagione che porti alla Terza Repubblica dove scrivere regole condivise, superare il declino economico, morale e culturale della Nazione e chiudere per sempre la stagione del berlusconismo, delle cricche e della dissoluzione dello Stato». Lunedì, quando si saprà l'esito dei ballottaggi. ♦

## La sfida delle città

L'ultimo giorno di campagna elettorale

### Comunione e liberazione perde alla Cattolica

Per la prima volta dal 1971 Comunione e liberazione ha perso l'egemonia alla Cattolica di Milano, e, particolarmente, nella prestigiosa facoltà di giurisprudenza dove, il 25 maggio, si è votato per la rappresentanza studentesca. A vincere è stata

la lista indipendente "Laboratorio - il cambiamento in Cattolica", che ha guadagnato 276 voti contro i 269 di "Ateneo studenti", la lista di Cl. Secondo Luca Pressacco, uno dei candidati eletti, «gli studenti hanno premiato la richiesta di rappresentanza e di diritto al voto» portata avanti da "Laboratorio". Alla Cattolica «si vota perché è un obbligo di legge ma noi

non abbiamo rappresentanza eletta nel Senato accademico, dove lo studente è cooptato dai professori. Inoltre i consiglieri di facoltà hanno solo un ruolo consultivo e non esiste un consiglio degli studenti. Il risultato è che c'è poca trasparenza, ho appena fatto l'esperienza di una richiesta di borsa di studio senza che siano state pubblicate le graduatorie».

→ **Il leader Pd** stasera in piazza Duomo: dopo il voto, chiediamo che vadano a casa

→ **Lega e ministeri** Volevano ridurli, umiliante per gli elettori leghisti questo accattonaggio

# Bersani: «L'Italia ha bisogno di Milano La riscossa parte qui»

«Da Milano è partita la riscossa civica e morale di tutto il Paese». Bersani stasera sarà tra il pubblico in piazza Duomo, per la chiusura della campagna elettorale. Pisapia e i «senza cervello»: Berlusconi inaccettabile.

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

«C'è bisogno di Milano in questo Paese, da Milano si è alzato un vento di cambiamento che prenderemo per mano e porteremo in tutta Italia. Vinciamo noi, l'ho sempre detto, figuriamoci se non lo ripeto adesso. E sarà una riscossa civica e morale, prima ancora che politica». Per questo Pierluigi Bersani stasera sarà ancora qui, «in mezzo al pubblico in piazza Duomo per seguire l'ultima serata». Il leader del Pd è a Milano, parla in un incontro pubblico in una zona decentrata, punta alla vittoria promessa di lunedì di Giuliano Pisapia e guarda oltre il voto. Per lui sono i primi ritorni in città dopo «l'eccezionale risultato del primo turno». «Se si confermerà quest'onda - dice - bisognerà discutere di fisco, precarietà dei giovani, liberalizzazioni innanzitutto. Se il governo non è in grado di affrontare questi temi, noi chiediamo che vadano a casa e che si torni dagli elettori. Non fanno più niente, a parte aumentare il numero dei sottosegretari». Perché questo «tramonto

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

### Emma a fette

Prima Mladic, poi, annuncia Giorgino più tenero del solito, «lo sfogo» di Berlusconi con Obama sulla «dittatura dei giudici di sinistra». Ha detto «sfogo» per dare la dignità di una sofferenza individuale e di Stato al più clamoroso e ignobile spot elettorale che la storia repubblicana d'Italia ricordi.

Serata da bisturi, ieri per Minzolini che ha tolto dalla scaletta della prima pagina la vicenda dei ballottaggi. La sceneggiata berlusconiana è andata sotto il titolo bestiale: «I temi sul tavolo del G8»; parola al solo Palamara dell'Anm - che ha protestato per la vigliaccata del premier - smorzando l'impatto prodotto dallo «sfogo». Le reazioni sono state sbriciolate sotto il titolo successivo «Opposizioni all'attacco del premier», per rinverdire l'immagine di una rissa continua. Così, bisturi anche per Marcegaglia: viene tagliata la parte del suo intervento più chiaramente mirato ad evidenziare le responsabilità del governo nei «dieci anni persi dall'Italia». Ma che vergogna.

Infine, Ferrara: nella costosa trincea di Radio Tripoli ha giustamente ricordato il passato comunista di Mladic dimenticando che le sue migliaia di vittime, a Srebrenica, erano musulmani. Si capisce che lo paghino bene. No.

troppo lungo e fiammeggiante di Berlusconi» non permette «nemmeno di parlare dei problemi seri». Piuttosto tocca, come sempre, commentarne i deliri: già gli elettori di sinistra «senza cervello» sembrava potesse bastare per chiudere la campagna, e invece siamo alla farneticazione internazionale: «Berlusconi - dice Bersani - è riuscito a togliere due minuti del G8 a Obama per dire che il problema degli italiani sono i giudici rossi. Non so

### Berlusconi al G8

«Un'umiliazione che dobbiamo levarci di torno in fretta»

### Pisapia

«Centrosinistra senza cervello? Da premier insulto inaccettabile»

se gli chiederà l'intervento della Nato. È un'umiliazione che dobbiamo togliere di torno il prima possibile perché stiamo perdendo peso a livello internazionale». Ma il nodo, ricorda, «non è solo mandare a casa Berlusconi, è liberarsi dal berlusconismo, una malattia entrata nelle vene del Paese». Se ci sarà uno spiraglio per parlare di una nuova legge elettorale, definita «priorità assoluta», «noi - dice Bersani - siamo disposti a discutere con chiunque». E la Lega che, tra l'os-

sessione ministeri e l'assenza di Bossi accanto a Letizia Moratti, in questa campagna elettorale sembra sempre più giocare una partita tutta sua? «Mi chiedo - risponde lui - dove sia finita la Lega di una volta, che i ministeri li voleva ridurre. Trovo davvero umiliante per gli elettori leghisti questo accattonaggio di ministeri».

Ultimo giorno di campagna elettorale, la più beccera che la destra abbia mai messo in atto, la più autenticamente partecipata dai milanesi democratici. Pisapia continua ad incontrare pezzi di città, la Moratti se la prende col suo capo («noi danneggiati da campagna elettorale su temi nazionali»), incassa il *forfait* di Gigi D'Alessio al concerto di ieri sera (troppi insulti su Facebook da parte dei leghisti, alla faccia del patto di ferro col Pdl), e alla fine è riuscita a scusarsi per la diffamazione pubblica su Sky, dove ieri si è ri-confrontata da sola, visto che lui ha declinato l'invito. Ma gli attacchi del centrodestra non smettono mai: «Chi vota a sinistra è senza cervello? - dice Pisapia - Inaccettabile che un presidente del Consiglio continui ad insultare la maggioranza degli italiani».

Milano aspetta e si colora di arancione (il colore scelto per la campagna di Pisapia), tra le migliaia di gerbere distribuite dal Pd, le lenzuola alle finestre, le bandiere che sventolano a grappoli da auto e moto e biciclette. E che oscurano quei tragicomici manifesti su zingaropoli, abnormi moschee e più tasse per tutti. «Verranno seppelliti da una risata - cita Bersani - Il tentativo disperato di terrorizzare gli elettori è scivolato nel ridicolo». Del resto, «se Milano, grande capitale civile, la città che ci fa stare più di tutte in Europa, s'impresiona davanti a queste sciocchezze, che cosa dovrebbe fare il resto d'Italia?».

Stasera, allora, concerto finale, con Elio & co., Bisio, Lella Costa, Paolo Rossi: ci sarà Bersani tra le migliaia di persone in piazza Duomo, e pure il leghista Matteo Salvini, perché Elio non se lo vuole perdere, dice. Il centrosinistra, del resto, è pronto a governare per tutti i milanesi. ♦





Foto Ansa



Altro che borghesia Elio & le Storie tese saranno stasera in piazza Duomo a Milano al concertone per Giuliano Pisapia

# Ballo ballottaggio, Moratti perde anche al concertone

D'Alessio che rinuncia al concerto milanese per gli attacchi leghisti, Elio & co lanciano una cover dalla Carrà, poi lo spettro dei Bee Gees contro Silvestri e il video di Jovanotti... si torna alle urne cantando: sperando che lo spirito dei tempi non sia il «Lollipop (Param Pam Pam!)» della Lady Gaga dei Carpazi

## Politica & musica

**ROBERTO BRUNELLI**  
rbrunelli@unita.it

**È** lo spirito dei tempi: Letizia Bricchetto Arnaboldi coniugata Moratti - citiamo il triplo cognome perché pare che in queste elezioni conti solo l'innervosita borghesia meneghina - che tira fuori da una trentennale naftalina i sottintesi sessuali di Kid Creole & the Coconuts, l'ugola partenopea Gigi D'Alessio che si dà alla fuga da Milano per via degli insulti leghisti, una avvenente cantante rumena che canta ammiccando *Param Pam Pam!*, le leggende metropolitane su un possi-

bile arrivo dei Bee Gees (sì, quelli della *Febbre del sabato sera*)...

**Una bizzarra storia**, quella della guerra di concerti sull'orlo dei ballottaggi. Più «kolossal» il concertone pro-Moratti tenutosi ieri sera in piazza Duomo, più satirico-postmoderna la serata «Evento» organizzata stasera per la chiusura della campagna di Pisapia, dove - sotto la conduzione di Claudio Bisio - si esibiranno Elio & le Storie Tese, Giuliano Palma and the Bluebeaters, Daniele Silvestri e, con i loro monologhi, Paolo Rossi, Lella Costa, Debora Villa e Gioele Dix. Ovviamente, nel campo destro tutta la baracca sta come sempre un po' a metà strada tra il miracolistico e l'hollywoodiano: promettevano anche «delle star a sorpresa», con

vocine e vocione che invocavano inutilmente «i Bee Gees o Rod Stewart», e a comporre la parte sostanziosa della torta i quaranta elementi dell'Orchestra Lirica di Milano. Tutto fantastico, non fosse che in tutto il guazzabuglio di significati e significanti la signora Bricchetto Arnaboldi ha dovuto rinunciare al suo pezzo forte, il D'Alessio amatissimo da Re Silvio. I maligni pensano che l'ugolatore partenopeo sia stato costretto ad annullare la sua partecipazione al concertone per via della tempesta di insulti che si sono abbattuti sulla sua pagina Facebook, che il cantante s'è affrettato a chiudere in fretta e furia. Lui stesso, a pochi istanti prima dell'inizio del concerto, ha annunciato di aver dovuto dire di no «per il clima di estrema tensione che si è venuto a creare, sia

### Con Giuliano

Sul palco Silvestri, Giuliano Palma, Paolo Rossi, Lella Costa...

### Milano-Napoli

Gigi: niente Moratti per gli insulti sul web, ma duetta col premier

attraverso i giudizi di chi ha un pensiero politico diverso, che i commenti ricevuti da parte di alcuni esponenti della Lega Nord, in quanto napoletano, mi hanno indotto a recedere dall'invito e lasciare Milano». Oibò.

**Quel che** è certo è che a strafare si è impazzita la torta, come direbbe la nonna Gina. Prendete il signor Kid Creole (che è cresciuto nella «zingaropoli» del Bronx, chissà se lo sa la sindacessa): ricordate i mirabolanti ammiccamenti fallici di «Stool Pigeon... ha-cha-cha-cha»? Beh, erano altre ere geologiche, quelle, primi anni ottanta, roba assolutamente meticciosa, buttata lì in mezzo ad una specie di luccicante rivista in cui spiccava, saltato fuori praticamente in corner, il tenebrosissimo Brian Ferry, messo lì accanto alle «nuove promesse della musica milanese» presentate da Franco Mussida, pensa te, e «ai panificatori che offriranno i propri prodotti».

Il bello del centrodestra è che anche sotto il profilo spettacolare non si fa mancare proprio nulla: oggi Moratti ha in agenda quattro o cinque «sagre» in periferia. Il problema è che per dimostrare la sua sensibilità sociale la prima cittadina ha deciso di portarsi dietro Iva Zanicchi, i Dik Dik e il sempregiovane Little Tony. Impossibile competere, per i Pisapia's boys. Elio & le Storie tese cercano di controbattere con una meravigliosa cover da Raffaella Carrà: *Ballo ballottaggio*, già presentata a *Parla con me*. È vero che i centrodestristi ci avevano provato anche con Bocelli, il dj Bob Sinclair e con Giovanni Allevi collezionando solo rifiuti, ma ai sinistri tocca accontentarsi dei «videomessaggi» di Jovanotti e Ligabue.

Per quanto riguarda il povero Gigi D'Alessio, pure i Verdi gli hanno rivolto una loro protesta ufficiale: «Le camicie verdi ci odiano». Come non bastasse, a Napoli gli toccherà duettare con il Cavaliere in persona: e si sa come va a finire, ultimamente, quando scende in campo il premier. Andrà forse meglio a Milano, con la «Lady Gaga dei Carpazi», ossia Alexandra Stan, portatrice di successi indimenticabili come *Lollipop (Param Pam Pam!)* e *Mr. Saxobeat*: sapete, è lo spirito dei tempi. Per ora. ♦

# Lombardia e Sicilia, il Pdl

## Mantova e Pavia Quella Padania che vuole resistere alla Lega

**L'ex roccaforte rossa di Mantova, il sogno di un colpaccio a Pavia. Il centrosinistra affila le armi nelle due province. Il civico Pastacci e il senatore Pd Bosone provano a vincere sulle ceneri dell'asse Pdl-Lega.**

**ANDREA CARUGATI**

acarugati@unita.it

All'ombra della sfida clou di Milano, nelle defilate province di Mantova e Pavia si gioca una fetta importante della partita dei ballottaggi nel Nord. Il centrosinistra ha buone chance di confermare la guida di Mantova, ultimo baluardo rimasto fuori dall'egemonia di Lega e Pdl, dopo che anche la città capoluogo, nel 2010, è stata perduta. Una sfida che era partita in salita, visto che nel 2010 il centrodestra totalizzava oltre il 50% dei consensi. Stavolta Lega e Pdl, candidando Gianni Fava, un potente parlamentare vicino a Roberto Maroni (detto l'«Onnivoro» per la propensione ad accumulare poltrone), pensavano di avere la vittoria in tasca. E invece no. Al primo turno il 37enne civico scelto dal Pd, Alessandro Pastacci, capelli argentati nonostante l'età e una passione per la bicicletta, ha ribaltato il pronostico, seppur di un soffio: 41,8% contro il 41% degli avversari. E ora il giovane Pastacci, che per dieci anni ha governato il suo Comune, Quistello, contro tutti, destra e sinistra, vede la vittoria a portata di mano. Nessun apparentamento, ma sono arrivati gli appoggi dei Socialisti, che al primo turno hanno preso il 2,5% e dell'Api, nella persona di Bruno Tabacci, che stasera sarà alla festa di fine campagna. L'Udc non si è schierata, ma nel ballottaggio per il Comune di Viadana, città natale di Fava (dove ieri sera è arrivato Umberto Bossi, che tiene

molto al risultato mantovano) sta con il centrosinistra. Il candidato tiene un profilo basso, tiene sempre a ribadire il carattere civico della sua candidatura, e sottolinea i dati del capoluogo: centrosinistra al 47%, Pdl e Lega al 35%, ben 12 punti di distacco. «Un dato in forte controtendenza rispetto ad appena un anno fa». Rafforzato dal fatto che, in tutta la provincia, il Pdl perde il 10% e la Lega il 3% rispetto al 2010. Un anno di governo della destra in Comune, segnato dai tagli del sindaco al fiore all'occhiello della città, il festival della Letteratura. E da tante, forse troppe liti dentro la nuova giunta. Ora la Lega comincia ad

**Pastacci e Bosone**  
I due "campioni" del centrosinistra, un civico e un cattolico ex teodem

avere paura. Fava, che nella prima della campagna elettorale voleva «Ripartire Mantova in Lombardia», ora, visto "il clima" di Milano, ha deciso di abbassare i toni spavalidi. «Prima non aveva neppure un programma mirato su Mantova, ora parla solo dei problemi del nostro territorio», sorride Massimiliano Fontana, segretario del Pd.

**LA RIMONTA DEL PD A PAVIA**

Decisamente più in salita la sfida di Pavia, una provincia governata da 20 anni dal centrodestra, dove Pd e alleati hanno conquistato il ballottaggio grazie a una clamorosa spaccatura nel fronte avverso: il presidente uscente, Vittorio Poma del Pdl, fatto fuori per le pressioni del Carroccio, ha presentato una sua lista che è arrivata al 10% e ha costretto gli ex alleati al secondo turno. Anche qui il dato che impressiona è il crollo del Pdl: -8% rispetto al 2010, mentre la Lega perde il 6%. Anche qui, come in altre



Un momento dei preparativi nei seggi elettorali

aree della Lombardia, il Pd guadagna qualcosa, circa un punto, ma gigantesca davanti alle difficoltà degli avversari, tornando a essere il primo partito in città e in provincia. Il centrosinistra schiera il vincitore delle primarie, il senatore Pd Daniele Bosone, 50 anni ancora da compiere, medico neurologo, ultracattolico, un passato nell'area teodem e un presente tra i Modem di Veltroni e Fioroni. Un po' un "anti-Pisapia", figlio di quell'area moderata del Pd rimasta finora un po' in ombra in queste amministrative. Contro di lui un assessore uscente del Pdl, Ruggero Invernizzi, "figlio" della logorante trattativa tra Pdl e Carroccio, anche lui medico. Nonostante gli 11 punti di distacco al primo turno (44% contro 33 per la destra) i pronostici dicono che sarà un testa a testa. Tra Lega e Pdl ci sono già le avvisaglie di una resa dei conti, rivendicazioni sulla scelta di un candidato debole, un po' come a Milano. «Con un leghi-

sta sarebbe stato tutto diverso», mormorano gli uomini di Bossi. L'ago della bilancia sarà l'ex presidente Poma, che non si è apertamente schierato ma, come racconta Bosone, «ha dato una chiara indicazione a non votare per questo centrodestra». Alcuni degli uomini di Poma, in realtà, hanno dichiarato il loro sostegno al candidato Pd, complice la comune appartenenza al mondo dell'associazionismo cattolico. La stessa Compagnia delle Opere, che al primo turno stava con Poma, ha parecchie «perplexità» sull'uomo del Pdl. «Daniele Bosone è legato al nostro mondo per cui ha sempre avuto un occhio di riguardo», spiega Carlo Grignani, uno dei ciellini più influenti in città. «È già tanto che la Compagnia delle Opere non sostenga la destra», sospira Bosone. E ribadisce: «Noi vogliamo portare un cambiamento forte, dopo 20 anni senza sviluppo. Per questo mi rivolgo anche ai tanti delusi del centrodestra...». ♦



# rischia il flop nelle roccaforti



Foto Ansa

## Sull'Isola il primo voto senza Cuffaro Il Pid di Romano spera nell'eredità

**Ballottaggio a Ragusa e in 26 piccolo comuni. Il Pd chiama il Terzo Polo: «Siamo alternativi al berlusconismo». Udc e Pid puntano al bacino dell'ex governatore siciliano. Pdl spaccato a Noto, Pd diviso a Bagheria.**

**MANUELA MODICA**

Si vota per la prima volta senza Totò Cuffaro e con le nuovissime formazioni politiche, tra cui quella nata dalla costola dell'Udc, un attimo prima dell'arresto dell'ex presidente, dimissionario, della regione, ovvero il Pid che fa capo al "responsabile" ministro, Saverio Romano. Ed è proprio in questa frattura che le amministrative siciliane potrebbero sfornare le letture più interessanti. In tanti attendono, infatti, di sapere chi riceverà la cospicua

eredità elettorale di Cuffaro. Ma da entrambi i lati si prova ad alleggerire i prossimi numeri, per Romano, infatti, queste amministrative «non hanno un valore politico». Mentre D'Alia fa spallucce: «Gli elettori non sono di nessuno e vanno rispettati».

**PROVINCIA GHIOTTA**

Il prossimo 29 e 30 maggio si voterà in 26 piccoli comuni siciliani ed un solo capoluogo di provincia, Ragusa. Capoluogo della provincia più ghiotta, per turismo e appetiti delle compagnie petrolifere che tanto piacciono al sindaco uscente Nello Dipasquale, dato per favorito, e sul quale si ricompatta il centro-destra. La lista del sindaco uscente è, infatti, sostenuta da tutte le formazioni del centro-destra. Fa eccezione solo l'Mpa di Lombardo, che pure contava un assessore nella giunta di Dipasquale, ma che sosterrà in perfetta solitudine Salvatore Battaglia. Ragusa compatta pure il centro-sinistra che vede Pd, Idv e Sel convergere su Sergio Guastella. E il centro-sinistra resta ottimista nonostante i promettenti numeri di Dipasquale, considerando Ragusa la Milano di questa tornata elettorale siciliana. «Sarà un risultato molto positivo per il centro sinistra, il vento del

**Il Pd**

**«Soffia anche qui il vento del cambiamento, Ragusa come Milano»**

cambiamento soffia forte anche qui», commenta così il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo che già pensa al ballottaggio: «L'invito che rivolgo è quello di fare un'attenta analisi dei risultati del primo turno e di sostenere tutti i candidati del centro-sinistra. Tutti i partiti del cen-

tro-sinistra e il terzo polo rappresentano una chiara alternativa al potere berlusconiano, chi non ci sta, si assuma le proprie responsabilità». E dal terzo polo l'offerta è ben accetta: «È un ragionamento che faremo certamente - risponde D'Alia - per ricomporre senza riserve anche col Pd».

Ma da ricomporre ci saranno anche le spaccature interne al centro-sinistra negli altri comuni siciliani, lì dove Sel corre da sola, come Lentini e Vittoria, ma soprattutto lì dove persino il Pd è spaccato come a Bagheria: «Sono scelte locali, ma il ballottaggio sono sicuro ricompatterà il partito e tutta la sinistra». È a Vittoria, però, che il Pd gioca questa partita elettorale col pugno in pancia, a fronteggiare il sindaco uscente, Giuseppe Nicosia (Pd), è un ex esponente del Pci, prima, del Pd poi, adesso sostenuto dal presidente della regio-

**L'Udc**

**D'Alia: «Pronti a ricomporre con il Pd, li ascoltiamo»**

ne Raffaele Lombardo, che pure manda assessori della giunta regionale - Massimo Russo, e Elio D'antrassi - in campagna elettorale contro Nicosia: «Russo è un bravo assessore ma un pessimo comizante, - commenta Lupo - ha il dovere di essere leale con la coalizione di governo, sbaglia Lombardo a mandarlo in giro a fare i comizi».

E le elezioni siciliane illuminano anche le spaccature nel Pdl, una tra tutti a Noto, dove il candidato del Pdl, sostenuto dalla Prestigiaco, non riceve il plauso del nuovo partito di Micciché che presenta un candidato proprio. Tra le nuove formazioni di questa tornata elettorale anche Sicilia Vera, nata dall'istrionico Cateno De Luca (lo si ricorderà in mutande all'ars per una protesta), che si vuole vicina al Pdl, ma smentisce Armando Romeo: «Assolutamente no, è un movimento politico trasversale, che come scopo ha solo quello di rompere con le vecchie logiche di potere». E sono in tanti, l'Fli siciliano di Granata e Briguglio presenta, addirittura, a Lentini, un candidato 21enne: «Puntiamo a un vero rinnovamento». ♦

### ARCORE

## La sfida in rosa di Rosaria Colombo nella «tana del lupo»

Una lista civica tutta al femminile al 10%, un Pd in netta ripresa, Lega e Pdl in vistosa calo. Questi gli ingredienti del ballottaggio per il Comune di Arcore, la «tana del lupo», di Silvio Berlusconi, secondo la definizione di Rosalba Colombo, 53 anni, candidata sindaco del Pd, che ha sfiorato la vittoria al primo turno dieci giorni fa, 46,8% contro il 40,2% del leghista Enrico Perego. A differenza di Rho e Desio, i due comuni del milanese dove Pdl e Lega si sono divisi, ad Arcore si sono presentati insieme, ma hanno subito una clamorosa batosta, perdendo complessivamente il 15% rispetto al 2010. Che potrebbe essere confermata domenica e lunedì con la vit-

toria della Colombo, che spiega: «Certo che una mia vittoria avrebbe una valenza simbolica, una donna di sinistra sindaco nella roccaforte di Berlusconi...nella mia civica ci sono professioniste, ricercatrici, casalinghe, altro che "arcorine"...». La Lega utilizza il solito copione: manifesti con il volto della candidata Pd associata a mosche e "zingaropoli". Lei si consola con gli incoraggiamenti che riceve durante i suoi tour cittadini in bicicletta. Del resto lo sfidante leghista, scelto all'ultimo momento dal centrodestra, è già stato sindaco ad Arcore, ma non riconfermato nel 1997 per il secondo mandato. E le notti di Arcore, il bunga bunga? «È un argomento che non ho mai utilizzato in campagna elettorale», spiega Colombo. «Arcore è una cittadina piena di talenti, qui hanno avuto sede la Gilera, la Piaggio, abbiamo la Peg Perego, il valore di aggiunto di Berlusconi per la città è sempre stato pari a zero».

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LEONARDO CASTELLANO

## Il genio fuori di testa

Sallusti, nella foga di difendere il suo padrone Berlusconi non esita a confronti imbarazzanti per lo stesso difeso dichiarando su Vanity Fair, che la "Silvio alimenta la sua genialità anche con i vizi. Così come Maradona o Michael Jackson". Capite? come due drogati incalliti! Gaffe involontaria? Dichiarazione di sospetto? Eccesso di misticismo da parte del direttore de Il Giornale?

**RISPOSTA** ■ Sono rimasti in pochi, ormai, quelli che pensano a Berlusconi come ad un genio. Ne dubita oggi perfino Vespa, visibilmente in imbarazzo quando lui si paragona a Leonardo da Vinci. Non ne dubitano ancora, evidentemente, Bondi che parla di sua madre come della Madonna (Mani dello spirito/ Madre di Dio) e Sallusti che, all'estremo opposto, parla di lui come di un genio del male. Che si alimenta dei suoi vizi. Ma non ne dubita soprattutto lui che è arrivato a paragonarsi a Leonardo da Vinci e a definire "senza cervello" quelli che non la pensano (e non la votano) come lui. Chiaramente proponendo con il suo "vittimismo d'attacco" (l'espressione è di Ajello su Il Messaggero) l'evoluzione in paranoia, di fronte alla frustrazione inaccettabile del voto di Milano, del suo narcisismo patologico ed il legame naturale (che Freud intuì per primo) fra le idee di grandezza e il delirio di persecuzione. Ma chiaramente riproponendo, soprattutto, il rischio che corriamo tutti se non ci liberiamo di un leader che non è più neppure un avversario politico ma solo, malinconicamente, un poveretto fuori di testa. ❖

FERNANDO CANCEDDA

## Al presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom) ha erogato multe ai telegiornali che hanno violato la "par codicio", a favore di Silvio Berlusconi, capolista nelle elezioni di Milano. La decisione da parte dell'AgCom ha finalmente confermato questa clamorosa scorrettezza, tempestivamente denunciata da cittadini, associazioni e partiti. Tuttavia, nel caso della Rai (TG1), c'è un ulteriore aspetto che merita atten-

zione: la multa - se onorata dall'Azienda pubblica - andrebbe a colpire indirettamente i cittadini che la finanziano pagando il "canone". Pertanto, chiedo che la Corte dei Conti indaghi per accertare se sia ravvisabile il "danno erariale" da parte dei responsabili della violazione operata dal TG1.

VITTORIO MELANDRI

## La comunicazione binaria

Intromettendomi nel dialogo fra Renato Pierrì e Luigi Cancrini (Chi può scagliare la prima pietra, Unità del 25 maggio) mi aggiungo alla lista di coloro che esprimono solidarietà al padre e alla

madre della piccola Elena, e non per aggiungere il mio perdono, che non ho proprio nessun titolo per elargire o trattenere, ma altresì nella convinzione che il dolore che quei genitori stanno provando, non può che stimolare appunto che una espressione di solidarietà umana. Ciò premesso, nella posizione del sig. Pierrì mi ha particolarmente colpito il suo sostenere che "se ci si dimentica per cinque ore d'una bambina, ci sono due possibilità: o si è un cattivo padre o non si sta bene." È pur vero che siamo da tempo calati dentro la cosiddetta società binaria, dove l'informazione primigenia è ridotta all'1 e/o allo 0, ma già l'espressione "digitale" deriva da quel "digit" che, composto di quattro 1 e/o 0, risulta, quale vera informazione di base, decisamente più articolato e complesso. E per quanto si vadano affinando scienza e tecnologia, i computer sono molto lontani dalla complessità della mente umana, complessità che merita sempre, a mio parere, un grande rispetto, rispetto da tenere ben presente se vogliamo comprendere, sempre, prima di soddisfare l'insopprimibile bisogno di condannare e/o assolvere.

ALESSANDRO BOVICELLI

## I rischi della Ru486

Se ne parla poco. La realtà dei fatti ci dice però che pochi giorni fa, in Portogallo, è deceduta una ragazza di 16 anni a causa delle complicanze dovute all'assunzione della pillola abortiva Ru486. La causa della morte è stato uno shock settico causato da un'infezione rara ma letale che danneggia irreversibilmente il sistema immunitario. Ormai le morti accertate dovute alla pillola abortiva sono 32 dalla sua introduzione ed è da molto che alcune autorità nel settore continuano a ribadire che i rischi legati all'aborto medico sono di molto maggiori rispetto a quelli

dell'aborto chirurgico. Probabilmente ciò che è più semplice da gestire per la donna e che può essere affrontato con apparente maggiore serenità non è altrettanto più sicuro. Se l'innovazione e l'introduzione di un farmaco deve farci rischiare la vita sarà molto meglio approfondire e conoscere di più tutti i danni possibili che provoca visto che ormai l'RU486 è stata commercializzata da un anno anche in Italia.

CLAUDIO TREZZANI

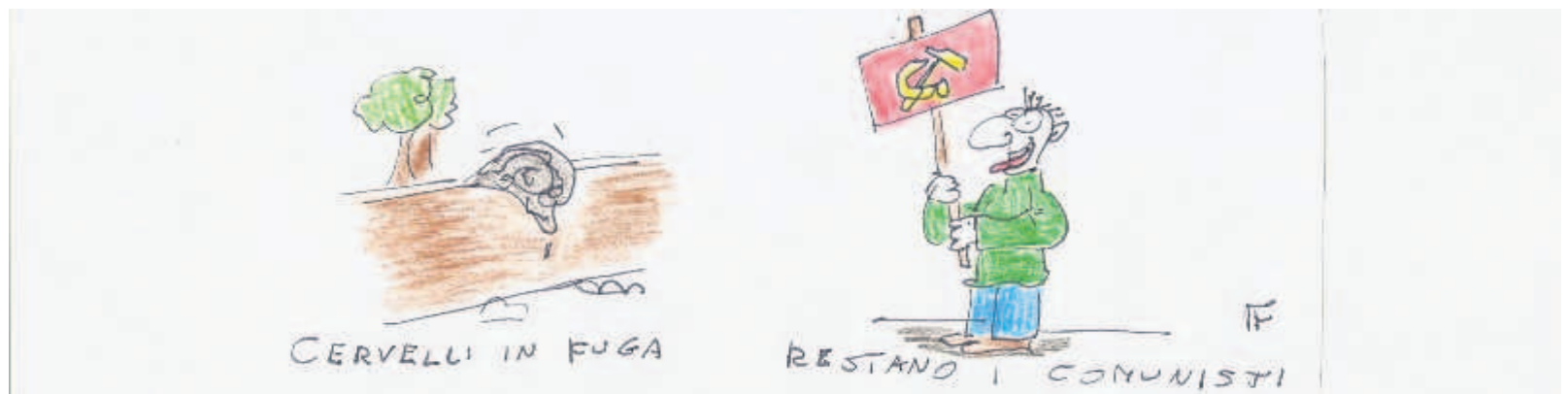
## Le bollette sbagliate di Teletu

Teletu, una bolletta no e dieci sì, mi addebita fantomatiche telefonate verso località che escludo recisamente aver raggiunto, e con modalità e cadenza più che sospette, mendaci: ogni volta, telefonate durate 8 secondi, a distanza di pochi minuti l'un l'altra. Insomma, un imbroglio. Al numero telefonico che Teletu destina al dialogo con la clientela l'addetto proclama che le procedure di Teletu sono "infallibili". Non è vero, perché la stessa Teletu ammise pochi anni fa che alcune telefonate erano state in fattura deviate dal traffico locale a quello nazionale. Il gentile addetto dell'area tecnica scrupolosamente effettua tutte le verifiche del caso, per poter concludere: niente che non vada nella linea, il problema forse è nel programma di fatturazione. Ecco, sono qui a dire: il problema è certamente nel programma di fatturazione. Teletu fa apposta ad addebitare consumi telefonici mai realizzati, ma lo fa con maliziosa misura: ti addebitiamo qualcosa meno di un euro a bimestre, di modo che tu utente non sei indotto a protestare, visto che protestare costa. Sta dunque all'AGCM provvedere. Se e quando ciò accadrà, solo allora potremo definirci un Paese Civile. Perché qui, non dimentichiamolo, è in gioco la tutela degli inermi.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



**Blog**

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Pietro Spataro**  
**Giubbe rosse**  
 Il verso della politica

**Ebbene sì, lasciamo a casa il cervello**

Ebbene sì, lasciamo a casa il cervello. Lasciamolo pensare ai danni del premier-padrone al Paese, ai vergognosi colpi bassi di Letizia Moratti, i manifesti sulle Br in Procura, le aggressioni a De Magistris.



**Fabrizio Lorusso**  
**Latino America Express**

**Ai referendum "Io voto sì". Così**

E' appena nato il blog *Io voto sì* ai referendum del 12-13 giugno! Ma cosa possiamo fare? Puoi subito inviare a [iovotosiblog@gmail.com](mailto:iovotosiblog@gmail.com) una foto creativa con la scritta *Io voto sì*. E ancora blogger e facebook.

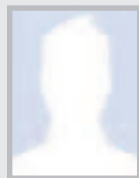


**Fiorenzo Sartore**  
**Etilicamente**  
 Wine blog trasversale

**Moscato d'Asti vino d'estate**

In questo periodo il comune della mia città (Genova), sui cartelli luminosi avvisa: non bevete alcolici. Il grande fratello ha ragione: temperature estive ed alcolici non vanno d'accordo. Quindi beviamo meno. Magari il Moscato d'Asti.

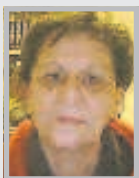
**Social La Rai di Berlusconi**



**Armando Savino: La sensazione di noia**

A "Porta a Porta" ho visto e sentito il Presidente del Consiglio che insultava l'ordinamento costituzionale, che incolpava l'universo mondo dei suoi fallimenti, che magnificava le sue infinite e incomprese virtù. Per la prima volta la mia reazione non è stata di rabbia o di offesa, mi sono annoiato! Ora so che l'uomo è definitivamente finito.

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



**Pina Cangiano Mastromarino: E noi paghiamo le multe**

Continuano a trasmettere i suoi sproloqui e poi noi paghiamo le multe. Vespa non si notava forse era disteso ai piedi del gran maestro a mo' di tappetino?

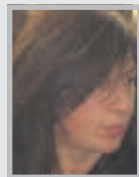
Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**di noia davide: Il premier parla come un ultrà**

Il mondo cambia. Berlusconi resta seduto sulla poltrona di Vespa come se non si fosse mai alzato dalla sua prima comparsa, 15 anni fa. Politici mummificati, nel museo delle cere, come specie "homo poltronas" con seguito "ad zerbinos". Il premier parla come un ultrà.

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



**Tina Barbaro: Megalomania**

Dopo 10 minuti di Porta a Porta non ne potevo più della sua megalomania!! Perché non va davanti a Fincantieri a dire agli operai di spendere meno per cosmetici?

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**Vladimira Vodopivec: Vespa il simpatico**

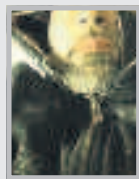
Il Vespa aveva promesso in un'intervista che si scuserà con la moglie di Pisapia e sarà una cosa "simpatica", come "simpatiche" dice B fossero state le sue cenerette. A me dicono spesso che sono simpatica. Giuro che al prossimo che me lo dice rompo il setto nasale...

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**Massimiliano Talento: Lo scandalo dei giornalisti**

Lo scandalo più grosso sono i giornalisti! Non se ne trova mai uno che educatamente gli fa la domanda mai sentita: "Ma presidente quando la smette di sparare fregnacce?"

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Alberto Mandis: E nel Pdl si grida vittoria per lo share**

Esponenti di governo gridano vittoria per il buon share di Porta a Porta... trascurano chi come me guardava quello scempio solo per capire fino a che punto ci si può spingere.

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**

Giovanni Maria Bellu

**VICE-DIRETTORI**

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
 PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
 Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**«SAN TOMMASO IS BACK»**

**Voti referendum? Concerti gratis e cene scontate**

**VIDEO-SATIRA**

**«Dammi solo un minuto» Berlusconi invoca Minzolini...**

**CINEMA&WEB**

**Un piccolo film cult arriva sul web: LaCapaGira in download**

**lotto**

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

Nazionale	25	73	21	49	23
Bari	14	38	67	26	4
Cagliari	27	83	1	39	2
Firenze	11	66	65	10	25
Genova	43	19	89	60	5
Milano	45	21	1	14	82
Napoli	20	61	81	72	22
Palermo	43	55	24	20	35
Roma	32	36	89	52	68
Torino	58	29	79	77	65
Venezia	56	20	23	21	81

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar	
20	24	31	38	54	72	27	52	
Montepremi						2.723.428,26	5+stella	€
Nessun 6 - Jackpot						€ 24.105.056,73	4+ stella	€ 35.584,00
Nessun 5+1						€	3+ stella	€ 1.818,00
Vincono con punti 5						€ 40.851,43	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4						€ 355,84	1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3						€ 18,18	0+ stella	€ 5,00
10eLotto						1 11 14 19 20 21 27 29 32 36		
						38 43 45 55 56 58 61 66 67 83		

## I MINISTRI DEL NORD O DEL FEDERALISMO DA BURLA

### I PASTICCI DEL GOVERNO

**Claudio  
Martini**

RESPONSABILE FORUM  
ENTI LOCALI PD



**T**anti commenti sulla proposta leghista, sostenuta-sfumata-smentita da Berlusconi, di spostare al Nord alcuni ministeri. Prevalgono largamente i giudizi sull'inattuabilità, le previsioni sui costi esorbitanti per l'erario. Per tutti, giuristi, economisti, costituzionalisti, persino per parlamentari PdL, si tratta di una buffonata, di un "federalismo da burla", di proposte che coprono l'Italia di ridicolo. Non è possibile giudicare altrimenti la "sparata da ballottaggio". E' innanzitutto una pensata fuori dalla Costituzione e da ogni ragionamento su Roma capitale. Non è esilarante che la Destra approvi un decreto per Roma capitale per rafforzarne ruoli, funzioni, disponibilità finanziarie e poi abbia la splendida pensata di toglierle qualche ministero? Abbandano poi le controindicazioni funzionali, organizzative, finanziarie: scollegamento tra Ministeri e parlamento, contraddizioni con l'esigenza di accorpate le funzioni strategiche, duplicazioni di costi. Come mai il ministro Tremonti, che pochi mesi fa ha tenuto duro fino all'inverosimile per non incrementare di 100 milioni il FUS, non ha avuto nulla da dire su una proposta così insensata dal punto di vista del bilancio? Il suo rigore si accende e spegne a fasi alterne, a seconda della congiuntura politico-elettorale.

Insomma, un pasticcio in piena regola, chiusosi peraltro nel caos totale, non essendo ad oggi chiaro cosa resti ancora in piedi di questa pagliacciata.

Perché dunque lega e PdL si sono lanciati in questa insensata avventura? Molti dicono: per cercare di recuperare voti a Milano, dove il ballottaggio si presenta difficile per la Moratti. Spiegazione miserevole. Se la cittadinanza della "grande capitale produttiva e finanziaria del Nord" viene trat-

tata come una massa di persone strumentalizzabili con questi argomenti da paccottiglia, c'è da rabbrivire. E' vero che in politica oggi contano poco gli argomenti e invece molto gli "effetti speciali" ma qui si è passato ampiamente il limite. Siamo alla disperazione culturale, al gesticolare di ciarlatani che pensano non si debbano mai fare i conti con la realtà, ma solo con l'immagine virtuale che se ne sono fatti nella loro testa.

Ma c'è un'altra spiegazione amara e cruda. Questo è in realtà il federalismo che la Lega vuole. Distruttivo dell'unità del Paese e della Costituzione, portatore di nuovi sprechi e di più tasse, egoisticamente pensato per dare di più al Nord togliendolo agli altri. Non sapendo che così non funzionerà mai. Il federalismo vincerà unendo il Paese, nelle speranze di futuro e nell'assunzione di responsabilità. Oppure non sarà. ♦

### ACCADDE OGGI

Unità del 27 maggio 2000

**IL GAY PRIDE A ROMA**  
Il sindaco Rutelli ha ribadito la data in cui si svolgerà il Gay Pride a Roma specificando «che l'esercizio di un diritto costituzionale non può offendere nessuno».

## DISABILI E LAVORO: MA LE AZIENDE RISPETTANO LA LEGGE?

### NIENTE CONTROLLI

**Augusto  
Battaglia**

FORUM WELFARE  
PARTITO DEMOCRATICO



**E**nesimo, intollerabile attacco del governo Berlusconi al diritto al lavoro dei disabili. Con il decreto 70, disposizioni urgenti per l'economia, all'articolo 4, in due righe apparentemente innocue il ministro Tremonti modifica il codice dei contratti e cancella di fatto l'articolo 17 della legge 68 sul collocamento obbligatorio. In nome della semplificazione, le imprese che partecipano ad appalti pubblici non dovranno più presentare il certificato di ottemperanza al collocamento dei disabili. Più genericamente il decreto esclude dalle gare quelle «che non sono in regola con le norme...».

Ma chi stabilisce se un'impresa sia o meno in regola? Nessuno nella sostanza, ed è qui il trucco. Basta leggere la recente Relazione al Parlamento sul lavoro dei disabili per verificare che i controlli in materia sono quantomeno carenti. Sarà per mancanza di personale o perché le priorità sono altre, nel corso di un intero anno le imprese sanzionate per ri-

tardi nell'invio dei prospetti informativi sono state appena 195 e per mancato adempimento solo 63 in tutto il nord, 11 in Puglia, zero nelle Marche. Tutti in regola? È quantomeno improbabile se gli avviamenti al lavoro precipitano nello stesso anno al minimo storico di 20.830.

La verità è che il Governo sembra mal sopportare che i disabili pretendano di essere considerati lavoratori come gli altri. E sono i fatti che parlano. Si parte nel 2008 con la riforma Brunetta che trasformava il certificato di ottemperanza in semplice auto-

### Effetto Tremonti Il decreto 70 di fatto spinge le imprese a ignorare le regole

certificazione, per passare al blocco degli avviamenti pubblici, superato da un chiarimento ministeriale solo dopo energiche iniziative parlamentari, ed agli esoneri generosi, come per il settore bancario. Poi il taglio del fondo occupazione disabili che da 30,4 milioni passava nel 2011 a soli 11,7. E, se non bastasse, l'articolo 5 del decreto 102 del 2011 sulle missioni estere che in tre righe cancellava la bellezza di diecimila posti di lavoro riservati ai disabili, attribuendoli ad altre categorie. Solo la veemente reazione di associazioni e sindacati riportava a più miti consigli con l'approvazione nel marzo scorso della proposta Schirru, Pd, che risarciva i disabili dello scippo subito.

Nemmeno il tempo di tirare il fiato ed ecco la brillante idea di Tremonti che concede alle imprese una vera e propria licenza di evasione. Ma sì, risponderà, devono comunque essere in regola. Certo ministro, allora le diamo un'idea. Semplifichi anche per l'antimafia, elimini inutili scartoffie e scriva nel decreto: «che non siano colluse con mafia, camorra ed altre organizzazioni criminali». Poi, se troverà tempo, manderà qualcuno a controllare. ♦

## Maramotti



## LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

# Grillo qualunqueista aiuta la destra

Gridare che tutti sono uguali è un vezzo antico, ma un modo per deformare la realtà. La politica si fonda su alcune essenziali categorie e una, tra esse, è proprio la scelta sempre e comunque del male minore

**S**ono tutti uguali. Mangiano tutti la stessa zuppa». Beppe Grillo.

Dovevate vederlo (e l'hanno visto in tantissimi) il comico genovese mentre – la voce resa roca dalla rabbia – urlava quella frase, e altre simili, nel corso di una puntata di Annozero di qualche settimana fa. Prima e dopo quell'imbarazzante performance, Grillo ha trovato modo di dare di "busone" a Niki Vendola e di trattare i migranti come una merce alla quale imporre dazi e barriere protezionistiche. Per questo viene da chiedermi: ma perché mai tutto ciò (Grillo e i militanti di 5 Stelle, il qualunqueismo e l'antipolitica, il giustizialismo e la foia manettara...) dovrebbe riguardarmi? Io sono, come so e posso, di sinistra e quella roba mi sembra inequivocabilmente di destra. Anche le più ragionevoli contestazioni che mi si potrebbero opporre – ovvero: 1, sono giovani giovanissimi; 2, sono contro Silvio Berlusconi; 3, sono stati e alcuni ancora si dicono di sinistra

## Reazionario

L'equidistanza

è l'espressione o di una tragica

irresponsabilità politica

o di un artificio

reazionario

- non mi scalfiscono punto. Con quella roba là non si va da nessuna parte e non ho alcun dubbio che di roba vecchia e mediocre stiamo parlando. E quando così non è, si tratta comunque di materia da manovrare con delicatezza.

Pigliamo la candidatura di Luigi De Magistris. È ovvio, che se fossi un elettore napoletano correrei a perdifiato pur di votare l'ex magistrato. Ma perché mai questo dovrebbe indurmi a considerarlo un partner affidabile e "un alleato prezioso"? Lo si vota per l'ottima ragione che è meglio (o meno peggio) di Gianni Lettieri. Dovrebbe essere scontato, ma a una situazione tanto confusa da risultare inestricabile, si aggiunge il ricorso a un vocabolario politico ormai logoro e vistosamente inadeguato. Per capirci, De Magistris viene definito come un esponente della "sinistra radicale". Ma qualunque sia il significato di tale definizione De Magistris è tutto fuorché sinistra radicale. Se proprio proprio dovessi trovare un'etichetta, lo chiamerei "estremista di centro". È vero, infatti, che il candidato napoletano dell'IdV porta alle ultime (estreme) conseguenze alcuni valori che si dislocano più nel territorio politico-culturale del centrodestra che in quello del centrosinistra: si



Beppe Grillo

pensi al richiamo costante a "legge e ordine", all'enfasi su un'etica che tende a ridursi a moralismo, all'idea centralista, statalista e gerarchica dello Stato e del sistema delle istituzioni. A ciò De Magistris aggiunge di suo un linguaggio tonificante e approssimativo, la difficoltà a distinguere tra alleato e avversario, la riluttanza a riconoscere i propri errori, anche quando evidenti. E, soprattutto, una concezione della giustizia, della sua amministrazione e delle sue garanzie, che nulla ha a che fare con ciò che vorrei fosse la cul-

tura della sinistra. Detto tutto ciò, viva e sempre viva De Magistris. Comportarsi diversamente significherebbe, oggi, rinunciare alla politica. Che è esattamente quanto fanno i militanti del movimento 5 stelle, e non solo loro. Di ciò è paradigmatica proprio quell'immagine sudaticcia di Beppe Grillo, prima richiamata, così come quella dichiarazione di assoluta equidistanza tra centrodestra e centrosinistra che connota una parte dell'attuale estremismo. La politica, infatti, si fonda su alcune essenziali categorie e una, tra esse, è proprio la scelta sempre e comunque del male minore (ovvero del bene possibile). L'equidistanza è l'espressione o di una tragica irresponsabilità politica o di un artificio reazionario. Ma questo richiama un altro fondamentale tema. Quello, niente meno, di cosa sia oggi la politica e di cosa sia oggi una collocazione a sinistra. Ne parlerò nella prossima rubrica, a partire da un colloquio straordinariamente rivelatore, trasmesso qualche settimana

## Equidistanza?

La dichiarazione di assoluta

equidistanza tra centrodestra

e centrosinistra

connota una parte dell'attuale

estremismo

fa nel corso di un servizio di Exit (La7). In quel filmato vengono proposte, icasticamente ritratte, due figure: la cosiddetta Nuova Politica, rappresentata da un blogger e quella Vecchia, interpretata da una giovane "rinnovatrice", che paradossalmente si trova a illustrare la bontà delle tradizionali virtù dell'agire pubblico.

Nuova Politica: "siamo blogger venuti qua per mettere D'Alema di fronte alla verità nuda e cruda"; Vecchia Politica: "io ho fatto le primarie e la città è andata a votare. Te lo dice una persona che è del Pd che ha fatto la campagna elettorale per quelli di Sinistra e Libertà, Fassino le ha vinte e tu da cittadino hai il dovere di rispettare il fatto che sessantamila torinesi sono andati a votare alle primarie. Non è così che si fa. Venite nel partito, rimboccatevi le maniche e prendete posto. Tu in questo momento stai facendo politica come me. Io non prendo neanche un centesimo dalla politica, oggi ho fatto 400Km per lavoro, ho un contratto da metalmeccanico, mi sono laureata, son semplicemente più grande di te";

Nuova Politica: "ma io non sono dirigente di partito".

Teatro civile allo stato puro. ♦



Una veduta di Ariccia La cittadina alle porte di Roma domenica prossima sarà chiamata al voto per il ballottaggio tra Emilio Cianfanelli e Roberto Di Felice

→ **La sfida elettorale** nel comune alle porte di Roma replica le dinamiche nelle grandi metropoli

→ **Il sindaco uscente** Cianfanelli, centrosinistra, cerca la conferma. Il nodo Ospedale dei Castelli

# Ariccia, specchio dello Stivale

## Un ballottaggio che vale tutto

**Emilio Cianfanelli, centrosinistra, al ballottaggio contro un candidato del terzo polo che si apparenta con il Pdl. In campo milioni di euro per il nuovo ospedale e appetiti dei costruttori per intere fette di territorio**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Un comune italiano medio-piccolo, quasi 20 mila abitanti, un territorio che continua a suscitare grandi appetiti alle grandi famiglie di costruttori prestati - e mai restituiti - alla politica, piccoli rancori locali, note-

voli interessi economici legati alla costruzione dell'ospedale dei Castelli romani, due idee opposte sul futuro e per il futuro. Ci arriva così Ariccia - antica dimora estiva della dinastia dei Chigi, piccoli gioielli disseminati nel suo cuore storico dal Bernini, bacino sempre generoso di voti per la vecchia Balena bianca durante la prima Repubblica - al ballottaggio di domenica e lunedì in un clima rovente, dove ormai è caccia all'ultimo voto. Da una parte il sindaco uscente, Emilio Cianfanelli, 62 anni, medico con la passione dei cavalli e delle buone letture, sostenuto da Alleanza per Ariccia, Ariccia a sinistra, Pd e Idv; dall'altra Roberto Di Felice, classe '68, di-

pendente comunale del limitrofo Albano, consigliere uscente, candidato del Terzo Polo e sostenuto dalle liste civiche Protagonisti del cambiamento per Ariccia e Lista civica Uniti per

### Apparentamenti

**Nel paese alle porte di Roma accordo ufficiale tra Pdl e Terzo Polo**

cambiare Ariccia, che ha fatto l'apparentamento - e questa è una notizia - con il Pdl di Pierluigi Fortini, 13% al primo turno e con Vittorioso Frappelli, che conta su un consenso pari al

4%. Cianfanelli al primo turno ha preso il 43,5% di voti e Di Felice il 38,3%. Questa la nuda realtà dei numeri. Il sindaco uscente non nasconde le difficoltà, «dovremo anche in queste ultime ore spiegare agli elettori che in ballo c'è il futuro di questa cittadina. Noi in questi anni abbiamo investito sulla tutela del territorio, sul rafforzamento del servizio sanitario, abbiamo avviato una raccolta differenziata che in un anno è arrivata al 71%, abbiamo chiuso il bilancio di previsione e il consuntivo del 2010 in pareggio». E poi c'è il progetto di costruzione dell'Ospedale dei Castelli, per cui è già partito «il primo appalto per 65 milioni di euro per la parte





**Il caso**

**Sarah, arrestata la zia Cosima  
Per i Ros anche lei nel garage**

**Cosima Serrano** ha mentito. Sarebbe scesa nel garage di casa dopo l'omicidio della nipote, mentre il giorno dopo il delitto avrebbe raggiunto il luogo il cui fu abbandonato il cadavere della ragazzina. Da sempre sospettata per l'uccisione della nipote, ieri sera la donna è stata arrestata dai carabinieri di Avetrana. Secondo l'accusa, avrebbe avuto un ruolo assieme ai suoi familiari nell'omicidio premeditato e nella soppressione del cadavere di Sarah Scazzi, uccisa il 26 agosto scorso ad Avetrana. La donna, mamma di Sabrina e moglie di Michele Misseri, entrambi in carcere dall'autunno scorso per il delitto, raggiungerà probabilmente i suoi familiari nel penitenziario tarantino. In carcere stato notificato un altro provvedimento di arresto per Sabrina alla quale viene contestata l'aggravante di aver premeditato il delitto. La procura avrebbe accertato che Sarah è stata uccisa in casa, poi il suo cadavere sarebbe stato trasferito in garage. Per stabilire ciò sarebbe stata determinante la mappatura delle celle dei telefonini della famiglia Misseri e di Sarah compiuta dai carabinieri del Ros.

strutturale - spiega l'assessore uscente all'urbanistica Fabrizio Profico, di Sel - e dovrebbe partire il secondo, 55 milioni, per completare anche la parte funzionale. Ma Renata Polverini - aggiunge - vorrebbe realizzare la seconda tranche attraverso il project financing, cioè privatizzare l'ospedale, posizione assecondata dal Pdl e fortemente osteggiata da noi del centrosinistra». Il candidato del Terzo polo, che in passato ha appoggiato la giunta Cianfanelli e poi ha mollato, idem sentire con quella di Frappelli, con cui oggi si è ritrovato, conta tra i suoi sponsor nomi pesanti come gli Staccoli, i Filosofi, famiglie che si tramandano di padre in figlio la passione del mattone e quella della politica. In fondo la storia di questo paese alle porte di Roma non è diversa da quella di città più grandi: due visioni diverse della cosa pubblica, del bene pubblico, del territorio. Un po' come accadde con Palazzo Chigi: fu Emilio Cianfanelli a battersi per la sua acquisizione al patrimonio comunale. Molti di quelli che oggi appoggiano Di Felice, allora dicevano che no, sarebbe stato un peso economico devastante per gli ariccini. Fatevi un giro ad Ariccia nei giorni festivi: è quel Palazzo la più grande attrazione culturale e artistica dei Castelli. A parte la porchetta, ovvio. ❖

# Mentana, l'ombra della camorra sul sindaco uscente Tabanella

L'ex sindaco intercettato al telefono con un uomo del clan dei Mallardo. Nel mirino degli investigatori una speculazione edilizia che Tabanella avrebbe favorito. Domenica nel Comune alle porte di Roma il ballottaggio.

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
acamuso@unita.it

È sospettato dalla Guardia di Finanza di essere colluso con il clan camorristico dei Mallardo il sindaco uscente Guido Tabanella (ex An) di Mentana, cittadina alle porte di Roma e collegio roccaforte del centrodestra - in attesa del ballottaggio di domenica - su cui hanno scommesso Berlusconi e Casini in prima persona per un test sulle alleanze trasversali. L'ormai ex primo cittadino, eletto ad aprile 2006, non è ancora formalmente indagato perché la procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di trasferire a Roma una parte del fascicolo. Ma negli stralci delle informative il suo nome compare in significative intercettazioni datate dicembre 2009. Gli investigatori ipotizzano che Tabanella abbia favorito una grossa speculazione edilizia avallando modifiche al piano regolatore del suo Comune in servizio ai boss, esercitando tra l'altro pressioni su un suo assessore. Le telefonate che lo tirano in ballo sono contenute nella richiesta di arresto, eseguita qualche giorno fa, a carico

**MORTI CARBONIZZATI IN AUTO**

**C'è un regolamento di conti tra spacciatori dietro la morte di due nordafricani, trovati carbonizzati in una Y10 data alle fiamme sul greto del "Fiumicello" a S. Faustino di Gingoli (Macerata).**

dei principali esponenti della potente cosca campana che ha il suo quartier generale a Giugliano in Campania. Esse documentano i rapporti confidenziali di Tabanella con un personaggio, Michele Palumbo, considerato dalla procura di Napoli il luogotenente di Giuseppe D'Alterio, capo della cosca di Giugliano. I Mallardo, come scoperto dalla Dda, hanno stipulato di recente un accordo



**Guido Tabanella** sindaco uscente di Mentana (Roma) durante una manifestazione

economico con i Casalesi per la spartizione del racket delle marche di caffè da imporre ai bar del Casertano e nello stesso tempo hanno investito in maniera massiccia nel mattone, insieme al clan di Gomorra, la bellezza di 600milioni di euro, che si sono trasformati in quasi mille appartamenti nuovi di zecca in mezzo alle campagne alle porte di Roma, 600 dei quali edificati a Mentana in tempi record.

«L'intensità e la cordialità dei rapporti esistenti tra Michele Palumbo e Guido Tabanella appaiono quanto meno anomali in ragione della circostanza che un pubblico ufficiale dovrebbe improntare la propria azione ad una totale e assoluta imparzialità», scrivono gli investigatori. Ancora: «Di estremo interesse in proposito si palesano alcune conversazioni oggetto di intercettazione telefonica riflettenti l'assiduo impegno profuso da Tabanella onde proporre ed ottenere l'approvazione del piano regolatore e della zona di recupero dell'ente territoriale da lui amministrato...».

Mentana è un Comune alle prese con un grave disavanzo e la notizia del sequestro dei 600 appartamenti della camorra aveva già suscitato la reazione della candidata locale per i Democratici, Adelaide Rotolo: «Bisogna voltare pagina - aveva dichiarato la Rotolo - rispetto alle precedenti amministrazioni che hanno avuto come bandiera lo sviluppo edilizio sfre-

nato». Ora l'indagine della Finanza apre uno spiraglio sui possibili retroscena di certe discusse scelte urbanistiche.

Tabanella, comunque, è fuori dalla partita di domenica. La sua poltrona se la contenderanno Mario Barbato (nipote dell'ex parlamentare vicinissimo al Cavaliere, Sestino Giacomoni) e Altiero Lodi, uomo Udc, sostenuto pure dall'Idv, dal Pd e da tre liste civiche. ❖

**L'intercettazione  
Porte aperte per il clan  
«Michè, so' il sindaco...»**

**Riportiamo uno stralcio delle intercettazioni che risalgono al dicembre 2009 e riflettono - come scrivono gli investigatori - «l'assiduo impegno profuso da Tabanella onde proporre ed ottenere l'approvazione del piano regolatore».**

*Tabanella: Uè ...Michè.....Sono il sindaco*

*Palumbo: Come andiamo?*

*Tabanella: Eh bene... non ti ho visto più...che cazzo ne so...*

**Dalle successive intercettazioni emerge che il sindaco Guido Tabanella e Michele Palumbo spesso si sono incontrati di persona, anche presso l'ufficio del primo cittadino all'interno della Casa Comunale di Mentana. A.C.**

→ **Tre ergastoli** per l'eccidio nazista di Padule di Fucecchio del '44 deciso dal tribunale di Roma

→ **Condannati** l'ex capitano Ernst Pistor, l'ex maresciallo Fritz Jauss e l'ex sergente J. Robert Riss

# «La sentenza sulla strage mette ordine nella storia»

Foto Ansa



Due dei condannati In alto ohan Hans Riss (ora 88enne), in basso Fritz Jauss (94enne)

Per Enrico Rossi, presidente della Toscana, quella pronunciata dal tribunale militare di Roma sulla strage del Padule di Fucecchio è «una sentenza che riafferma la verità storica». «Anche se i colpevoli non finiranno in carcere».

**OSVALDO SABATO**

FIRENZE  
osabato@unita.it

Anche se i tre, fra ufficiali e sottufficiali tedeschi, non finiranno mai in carcere la sentenza sulla strage del Padule di Fucecchio per il presidente toscano Enrico Rossi è importante perché «mette ordine nella storia ed attribuisce le giuste responsabilità». Ergastolo. È questa la pena comminata dal Tribunale militare di Roma ai militari, oggi novantenni, accusati di essere responsabili in contumacia di quella orribile strage che nell'agosto del 1944 causò la morte di 184 persone, la maggior parte donne, bambini e anziani.

Da sempre è stato ritenuto uno degli eccidi più orribili della seconda guerra mondiale, accaduto 11 giorni dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema. I responsabili? Gli esploratori del 26° reparto guidati dal capitano Josef Strauch della 26ª divisione corazzata nazista. I condannati sono l'ex capitano Ernst Pistor, di anni 91, l'ex maresciallo Fritz Jauss di 94 e l'ex sergente Johan Robert Riss, di 88. Un quarto l'ex tenente Gherard Deissmann, è morto centenario.

**IL PROCURATORE: LAVORO FATICOSSO**

Il procuratore della Repubblica di Roma, Marco De Paolis, che ha sostenuto l'accusa nel processo a carico dei tre ex nazisti condannati all'ergastolo, è «soddisfatto» perché «un lavoro così lungo e faticoso, cominciato sei anni fa alla Spezia (dove era procuratore capo, fino a quando l'ufficio è stato soppresso, ndr) e reso difficile da una serie di ostacoli, ha trovato oggi il conforto del tribunale». «Speriamo solo - aggiunge - che se la sentenza verrà confermata in Cassazione e, ci sia la possibilità di far scontare la pena ai condannati, almeno in Germania». «In ogni caso, a prescindere da ciò che succederà - prosegue De Paolis - l'aspetto più importante è oggi l'aver affermato la responsabilità penale degli imputati, essere riusciti a trovare alcuni dei colpevoli di quella strage, nonostante siano passati così tanti anni». «Importante»,

secondo De Paolis, è anche l'aver condannato al risarcimento dei danni ai familiari delle vittime costituiti in parti civili anche lo stato tedesco: «Individuare la Repubblica Federale di Germania quale responsabile civile è un principio che si sta affermando e, a nostro avviso, è un fatto positivo».

**MAXI RISARCIMENTO DALLA GERMANIA**

I giudici italiani, infatti, hanno disposto un maxi risarcimento di oltre 13 milioni a favore dei familiari. Per l'accusa questi uomini avrebbero «contribuito a causare la morte» di 184 persone che non avevano niente a che vedere con le operazioni belliche, in quel periodo numerose in questa parte della Toscana. Eppure i 94 uomini, le 63 donne e i 27 bambini, tra i quali anche molti neonati, furono fatti fuori senza scrupoli. Si è trattato, come ha spiegato il pm durante il processo, di una «operazione di desertificazione totale» riprendendo le parole dello storico Paolo Pezzino. Insomma fra le 5 del mattino e le 2 del pomeriggio del

**Il procuratore De Paolis**

«Spero che la Cassazione confermi e i condannati scontino la pena»

23 agosto del 1944 i tedeschi uccisero quasi per il gusto di farlo, dopo aver battuto casolare per casolare la zona tra le province di Firenze e Pistoia alla ricerca di partigiani.

Trovarono invece solo famiglie di contadini e tanti sfollati che scap-

**La testimonianza**

«Spararono anche addosso ai morti»

■ Alla strage assisté il sergente britannico Charles Edmonson. Nell'aprile del 2010 in una casa di Stoke fu ritrovata un suo testo. Così scrive Edmonson: «Gli sfollati in maggioranza donne e bambini, furono svegliati dal suono dei mitragliatori. I tedeschi bussarono alle porte e ordinarono a tutti di uscire. Mentre le persone inforcavano l'uscio vennero falciate dalle raffiche dei mitra. Alcuni di quelli rimasti illesi nella prima sventagliata ebbero la presenza di spirito di gettarsi a terra. Ma i soldati continuarono a sparare ai morti e agli agonizzanti finché nessuno si è mosso più».



**Oggi sarà interrogato don Seppia**

— Nuovo interrogatorio oggi pomeriggio per don Riccardo Seppia, il parroco di Sestri Ponente arrestato con l'accusa di abusi su minore e cessione di stupefacenti. Il sacerdote verrà sentito nel carcere di Marassi, dove verrà trasferito da Sanremo, dal pubblico ministero Stefano Puppo che coordina le indagini dei carabinieri del Nas di Milano.

**Il quarto imputato**  
L'ex tenente Deissmann  
morto a cento anni



— Uno degli imputati (il quarto) per la strage del Padule di Fucecchio del 23 agosto 1944 è l'ex tenente Gherard Deissmann, morto di recente a cento anni. Anch'egli apparteneva alla 26ª divisione corazzata dell'esercito tedesco.

pavano dai bombardamenti. Fu una carneficina, non fu risparmiato nessuno, furono tutti uccisi senza pietà. «I morti non torneranno e non potranno essere leniti i dolori e il patimento di chi ha perso i propri cari in un modo così drammatico, soprattutto sessantasette anni dopo, ma la verità è stata riaffermata» ribadisce il presidente Rossi. Nel processo oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri si sono costituite parti civili anche la Regione Toscana, la Provincia di Pistoia e i comuni dove vivevano le vittime della strage.

I quattro imputati tedeschi, in concorso con altri militari non identificati o nel frattempo morti, devono rispondere anche delle aggravanti dei «motivi abietti», della premeditazione e di aver commesso il fatto «con sevizie e crudeltà». «Era auspicabile, questa sentenza rende finalmente giustizia a tutti i morti di quell'eccidio» dice ora il sindaco di Fucecchio, Claudio Toni. ♦

# La scuola ha fame di una vera politica Che oggi non c'è

Il simbolico digiuno dei genitori a Bologna. Ancora una protesta per non perdere servizi essenziali Ma con la Destra stiamo perdendo tutti i treni

## L'intervento

**FRANCESCA PUGLISI**  
RESPONSABILE SCUOLA SEGRETERIA NAZIONALE PD

La scuola ha fame. E io digiuno con lei. Lo slogan scelto da genitori e docenti di Bologna che da alcuni giorni digiunano sotto l'Ufficio Scolastico Regionale, ha una sua forza icastica che bene descrive la situazione d'emergenza in cui versa la scuola. Ha fame di buona volontà e di politiche nazionali serie, e di risorse, perché il governo Pdl-Lega non ha fatto altro che sottrarre: via il tempo pieno, via le compresenze di insegnanti, via il sostegno, via i laboratori, via le certificazioni di sicurezza, via i progetti innovativi. L'obiettivo del governo Berlusconi è quello di ridurre la scuola pubblica italiana alla completa anoressia. E così non basta più che i genitori paghino la carta igienica, che si improvvisino imbianchini o muratori per sistemare le aule, ora debbono pagare ciò che la scuola dovrebbe garantire. A Milano da settembre i tagli della terza tranche, che incidono sull'organico di diritto, costringeranno i genitori a pagare di tasca propria una cooperativa esterna per il tempo scuola pomeridiano. Ma non è l'unico caso in Italia. Nei giorni scorsi due senatori del Pdl hanno presentato un disegno di legge che prevede di

“appaltare” ai privati il sostegno scolastico agli alunni disabili. L'ennesima assurdità. Ma di assurdità in assurdità, ecco che prende forma la scuola berlusconiana: i docenti malpagati e umiliati; i libri di scuola sottoposti a censura preventiva; i servizi essenziali per le famiglie come il tempo pieno o il sostegno privatizzati e magari ‘regalati’ a qualche azienda amica; gli alunni costretti in edifici non a norma e in classi superaffollate; l'autonomia scolastica, svuotata di risorse umane e finanziarie, ridotta a parola vuotamente burocratica. Intanto un economista come Eric Hanushek ci dice che c'è un rapporto diretto tra i bassi livelli di apprendimento degli studenti italiani certificati dai test Pisa Ocse e il decennio di “crescita perduta” del nostro Paese. La Germania dal 2000 al 2009 ha investito per far recuperare ai propri ragazzi lo svantaggio: scuole aperte tutto il giorno, servizi educativi 0-6, formazione per gli insegnanti. Nel tempo della crisi, continuano ad investire in istruzione e la loro economia tira. Da noi la scuola non è neppure governata: in ben cinque regioni manca il dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale e 2871 scuole aspettano un dirigente scolastico da troppo tempo. Non sorprendiamoci dunque se a Napoli i bambini trovano topi e scarafaggi in una scuola materna, se a Bologna si fa lo sciopero della fame e a Milano si paga per un diritto: questa è esattamente la scuola che vuole il governo di centrodestra. ♦

## Diceva all'operaio «Sporco negro» Datore di lavoro in carcere

— Sul carrello di lavoro era costretto a tenere un cartello con la scritta: «Negro non capace di lavorare ma capace di prendere soldi». E il titolare gli si rivolgeva con epiteti come «Sporco negro». Adesso, il riscatto giudiziario per un operaio cingalese di 47 anni che aveva querelato il suo datore di lavoro, P.M., 38 anni. Il gup di Milano Andrea Salemme ha condannato col rito abbreviato il proprietario di una piccola ditta di Segrate a due anni e mezzo di carcere per maltrattamenti con l'aggravante dell'odio razziale. Il gup ha inoltre disposto una provvisoria di 30mila euro in anticipo sul risarcimento da stabilire in sede civile per la vittima.

L'ultimo episodio contestato al

## Il cartello-vergogna Appeso al carrello dell'operaio: «Negro non capace di lavorare»

datore di lavoro risale al 13 maggio dell'anno scorso, quando il dipendente è stato colpito con calci e pugni per una semplice discussione su un giorno di ferie.

Nelle motivazioni contestuali alla sentenza, il gup descrive i comportamenti dell'imputato caratterizzati da un «razzismo volgare» e afferma che «la deriva verso l'inciviltà non deve trovare proseliti in un luogo di lavoro».

Scrive ancora Andrea Salemme: «Il concetto del padronato denuncia accenti schiavistici che appartengono a parentesi oscure della storia dell'umanità: quanto di più lontano dall'ossequio dovuto alla dignità del lavoratore». ♦

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Il 25 maggio 2011

**ELIO MORINI**  
«MORO»

ci ha lasciati per raggiungere il suo adorato Mauro. Lo annuncia la moglie Iole unitamente ai parenti, grazie a Nina per la sua dedizione e all'Ant per l'assistenza. I funerali avranno luogo sabato 28 maggio alle ore 10 presso la camera mortuaria della Certosa.

Bologna 27 maggio 2011

Ci ha lasciato

**GUIDO PETER**

Partigiano Renzo della 10 «Rocco», medaglia d'oro della Presidenza della repubblica per i Benemeriti della cultura e dell'arte, presidente onorario IpR, fondato insieme agli amici e compagni con cui condivise l'esperienza dei Convitti Scuola della Rinascita. Nonostante il dolore non ci sentiamo soli perché si è soli solo quando qualcuno non è mai venuto. Guido è e sarà sempre con noi. Un abbraccio alla famiglia e a quanti hanno voluto bene. Istituto pedagogico della Resistenza Milano.

## Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

gabriele\_delgrande@yahoo.it

**S**ono vent'anni che il Canale di Sicilia è attraversato dalle barche di chi viaggia senza passaporto verso la riva nord del Mediterraneo. Eppure una cosa così si era mai vista. Dall'inizio dell'anno è una strage senza precedenti. Sono già almeno 1.408 i nomi che mancano all'appello. Uomini, donne e bambini annegati al largo di Lampedusa. In soli cinque mesi. I dati sono quelli dell'osservatorio Fortress Europe. Da gennaio sono scomparse più persone di quante ne morirono in tutto il 2008, l'anno prima dei respingimenti, quando si contarono 1.274 vittime a fronte di 36.000 arrivi in Sicilia. Il tasso di mortalità delle traversate è aumentato in modo apparentemente inspiegabile. Ma è sufficiente scomporlo per farsi un'idea più precisa.

Dall'inizio dell'anno sono sbarcate circa 14.000 persone dalla Libia e 25.000 dalla Tunisia. Eppure di quei 1.408 morti soltanto 187 sono annegati sulla rotta tunisina. Mentre sulla rotta libica i morti sono addirittura 1.221. Come dire che sulla rotta tunisina ne muore uno su 130 mentre sulla rotta libica ne muore uno su 11. Dodici volte di più. I conti non tornano. Quei morti sono troppi. Non può essere soltanto il mare. E il dato potrebbe essere ancora più allarmante. Perché nessuno è in grado di dire quanti siano i naufragi di cui non si è saputo niente. L'ultimo l'ho scoperto per caso due giorni fa, parlando con alcuni superstiti in un centro di accoglienza del nord Italia.

«Eravamo 600 persone. Le barche erano talmente malridotte che ci veniva da piangere al solo pensiero di partire. Ma non avevamo scelta. I militari ci costringevano a salire. Sulla prima barca montarono in 320, c'erano tantissime donne e bambini, perché li avevano fatti salire per primi. Sulla nostra barca invece eravamo un po' di meno, in 280. Siamo partiti così, loro davanti e noi dietro».

Sono le sette del mattino del 27 aprile 2011. E dal porto di Zuwara prendono il largo due vecchi pescherecci carichi all'inverosimile con 600 passeggeri. Il tempo all'inizio è buono. I comandanti sono tunisini. I due pescherecci navigano affiancati uno all'altro, verso nord. Ma già nel primo pomeriggio la bussola si rompe. O almeno così di-



Profughi giunti in Italia in attesa di essere registrati in un centro di identificazione

# Tomba Mediterraneo 1 400 migranti spariti a largo di Lampedusa

Da gennaio di quest'anno sono morte più persone di quante persero la vita nell'intero 2008. È la strategia del Rais: profughi spediti in Europa

ce il capitano. Che propone di aspettare il tramonto del sole per potersi orientare con le stelle. Ma insieme al tramonto arriva anche una brutta tempesta.

«Eravamo in mezzo alla tempesta, la barca ogni volta che andava giù sembrava sprofondare nel mare, eravamo circondati da montagne di acqua, e le onde sbattevano sul ponte. Eravamo tutti fradici e infreddoliti, al buio... Io cercavo solo di stringere forte tra le mie braccia il bambino, che non faceva altro che piangere. A un certo punto abbiamo sentito

gli altri iniziare a gridare. Dicevano "Aiuto, aiutateci! Aiutateci, aiuto! Si rompe! Si rompe si rompe si rompe! Prendeteci prendeteci! È caduto è caduto!". Sentivamo quelle grida in mezzo all'oscurità, senza capire da dove provenissero, se fossero davanti, a destra o a sinistra. Non vedevamo niente. C'è stata una grossa discussione a bordo. Alcuni dicevano che dovevamo aiutarli. Altri facevano notare che non c'era neanche il posto per noi a bordo, dove li avremmo messi? Rischiavamo di morire tutti per andarli a salvare».

Il capitano è tra quelli che volevano andare a prestare soccorso, ma alla fine si fa convinto a lasciarli al loro destino e con una virata si allontana dalla zona dell'incidente. Quando si alzano le prime luci dell'alba, la scena è terrificante.

«Il mare era cosparso di pezzi di plastica, sacchetti, vestiti, jilet di salvataggio. E in lontananza abbiamo visto anche dei corpi a galla ondeggiare. La barca si era spezzata e era colata a picco portandosi con sé tutti i 320 passeggeri. Nessun superstito. Eravamo terrorizzati, e per non cade-



Foto di Ciro Fusco/Ansa



## L'appello

**Il governo Berlusconi rispetti il diritto di cronaca  
Lasciate entrare i giornalisti nei centri d'accoglienza**

■ «Fora da i ball, giornalisti compresi. In Italia è di nuovo censura. Dal primo aprile una circolare del ministero dell'Interno (prot. n. 1305 del 01.04.2011) vieta alla stampa l'ingresso nei centri di identificazione e espulsione (Cie) e nei centri di accoglienza per richiedenti asilo politico (Cara). Il pretesto giuridico è la dichiarazione dello stato di emergenza per gli sbarchi. Un salto indietro di diversi anni, quando la direttrice Pisanu stabilì che nei centri di espulsione, che allora si chiamavano Cpt, nessun giornalista poteva entrare, se non al seguito di qualche delegazione parlamentare. Anzi pure peggio, perché oggi la stampa non può entrare nemmeno con i par-

lamentari. Chiediamo pertanto al governo di rispettare il diritto di cronaca e l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce la libertà di stampa. La censura non può essere istituita con una circolare del Viminale. I cittadini hanno il diritto di essere informati. E la stampa di monitorare quello che succede nei centri dove in queste ore sono detenuti migliaia di cittadini tunisini in attesa del rimpatrio forzato».

*Primi firmatari: Giovanni Maria Bellu, Raffaella Cosentino, Gabriele Del Grande, Stefano Galieni, Cinzia Gubbini, Alessandro Leogrande, Stefano Liberti, Antonello Mangano, Marco Rovelli*

## IL CASO

**Il ministro si sveglia  
«Dietro gli sbarchi  
la regia di Gheddafi»**

■ «Non sono in grado di dirlo con certezza, ma temo che siano le milizie di Gheddafi a metterli sui barconi». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni teme che dietro gli sbarchi di profughi libici ci sia la regia del regime del rais di Tripoli. Nel corso del suo intervento al convegno "Crisi del Nord Africa: rinascita, regole e solidarietà", il titolare del Viminale spiega che tale convinzione gli derivi dal fatto che «gli ultimi arrivati ci hanno detto di non aver pagato nulla». La gestione del flusso di immigrati libici secondo Maroni nasconde «una strategia politico-intimidatoria messa in atto da Gheddafi al fine di ottenere un vantaggio».

# Così Maroni espelle i cronisti Un bavaglio all'informazione

re nel panico, abbiamo deciso di passarci alla larga per non vedere la scena del massacro».

Anche perché nel frattempo ci sono stati dei morti anche sul peschereccio del nostro testimone, una decina di persone cadute in mare spazzate via da un'onda che si è schiantata sul ponte durante la tempesta. L'incubo finisce il primo maggio alle quattro di pomeriggio, quando la barca attracca a Lampedusa. Nonostante la fine del viaggio, alcune donne a bordo continuano a piangere. Perché sull'altra barca avevano i mariti. Nella foga dell'imbarco infatti i militari al porto di Zuwara non avevano perso tempo a tenere uniti i nuclei familiari. E così alcune famiglie si sono ritrovate divise tra le due navi.

Questa testimonianza spiega meglio di ogni altra analisi politica i dati al rialzo delle stragi nel Mediterraneo. Non è il mare l'unico responsabile di tanti morti. Sono soprattutto i militari libici. Perché questa volta gli sbarchi sono davvero un'operazione interamente organizzata dal regime. Che a differenza delle mafie che gestivano le traversate prima, non ha bisogno che la merce arrivi a destinazione. Paga il regime. È l'ultima arma rimasta al regime libico. Le bombe umane. L'obiettivo è spedirne oltremare il maggior numero possibile, come ritorsione contro i paesi europei. *2/3 continua*

**Dal primo aprile una circolare del Ministero dell'Interno vieta ai reporter di visitare, anche al seguito di parlamentari, i Cie. Un salto indietro di dieci anni che ha un unico obiettivo: tapparci la bocca.**

**G.D.G.**  
TORINO

Ormai in Italia non è soltanto emergenza sbarchi, ma anche emergenza informazione. Oltre a espellere i tunisini detenuti nei centri di identificazione e espulsione di mezza Italia, il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha infatti deciso di espellere anche i giornalisti. Fora da i ball. Dal primo aprile una circolare del ministero dell'Interno (prot. n. 1305 del 01.04.2011) di fatto vieta alla stampa l'ingresso nei centri di identificazione e espulsione (Cie) e nei centri di accoglienza per richiedenti asilo politico (Cara). Un salto indietro di dieci anni. Quando nei centri di espulsione, che allora si chiamavano cpt, nessun giornalista poteva entrare, se non al seguito di qualche delegazione parlamentare. Anzi pure peggio, perché oggi la stampa non può entrare nemmeno con i parlamentari. E lo dico col senno di poi essendomi visto vietare l'ingresso al Cara di Mineo (Ct) lo scorso 13 maggio con

una delegazione di due deputati.

Erano gli anni in cui Fabrizio Gatti, si fingeva prima un mendicante rumeno, nel 2000, per vedere il centro espulsioni di Milano, per poi prendere le sembianze di un naufrago curdo, nel luglio del 2005, per entrare al centro di accoglienza di Lampedusa. In entrambi i casi venne assolto con formula piena dalle accuse di false dichiarazioni di identità, in nome del diritto di cronaca.

Ma in fondo i tempi della censura sembravano definitivamente tramontati ormai. In nome della trasparenza, nel 2006 il governo Prodi aveva istituito presso il ministero dell'Interno una commissione d'inchiesta sulle condizioni dei centri di espulsione, guidata da Staffan De Mistura, le cui conclusioni portarono nel 2007 alla chiusura dei centri di Ragusa, Brindisi e Crotone. Parallelamente il Viminale aprì le por-

te dei Cie all'ingresso dei giornalisti, con una circolare ministeriale.

È grazie a quella circolare che ho avuto la possibilità di visitare tra il 2008 e il 2011 i centri di espulsione di Trapani, Caltanissetta, Torino, Modena, Gradisca, Roma e Crotone. Da quelle visite ne sono nati pezzi finiti sulle prime pagine dei quotidiani e interrogazioni parlamentari. Ricordo soprattutto l'inchiesta sui pestaggi nel Cie di Gradisca e Torino, che mi procurò addirittura una visita di cortesia di due agenti della Digos a casa.

Quest'anno avevo già visitato i centri di espulsione di Modena e di Torino, a febbraio. Poi ad aprile sono arrivati i primi dinieghi. Al telefono, il capo di gabinetto della Prefettura di Trapani è stato categorico. Ordini ministeriali. Le stesse parole che aveva usato la Prefettura di Brindisi. Circolare numero 1305: vietato l'ingresso ai giornalisti. Per ora rimangono i telefonini cellulari. Sono l'unico filo di collegamento tra il dentro e il fuori. Ma è sempre più difficile. Perché a Milano, Modena e Gradisca i trattenuti non possono più tenere con sé il cellulare. E la lista dei centri che vietano l'uso del telefonino potrebbe allungarsi. Tanto ormai l'emergenza sembra giustificare qualsiasi cosa. ♦

### CHIUDE VENTIMIGLIA

**Sarà chiuso entro il 6 giugno prossimo il Centro di Accoglienza temporanea allestito a Ventimiglia. È quanto deciso nel corso di una riunione convocata dal prefetto di Imperia.**

→ **Il generale serbo-bosniaco** si nascondeva in un villaggio 80 chilometri a nord-est di Belgrado

→ **Il presidente Tadic:** si chiude così una pagina nera della nostra storia nazionale

# Preso il boia di Srebrenica Mladic sarà processato all'Aja

Catturato ieri con un blitz in un borgo di poche case nella Serbia settentrionale il capo militare dei serbi di Bosnia, Ratko Mladic. In serata gli sono stati letti i capi d'imputazione del Tribunale dell'Aja: genocidio.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Aveva due pistole con sé ma non le ha usate, non ha fatto resistenza, ed è stato catturato vivo. Nel minuscolo villaggio di Lazarevo - poche case, solo 150 abitanti nel nord del Paese - dove Ratko Mladic si nascondeva e dove gli uomini dell'intelligence serba sono andati a prelevare interrompendo i suoi 16 anni di latitanza, si sono levati nostalgici canti nazionalistici. Gli abitanti, vicini di casa dell'ormai anziano capo militare dei serbi di Bosnia, dovevano conoscerlo bene e non potendo più proteggerlo, si sono comunque risentiti e hanno anche cercato di boicottare le dirette di due truppe locali, l'emittente B92, che per prima ha dato al mondo la notizia della cattura del super latitante del Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra, e la tv Prva di Belgrado.

## IL VOLTO DEL BOIA DA VECCHIO

Quanto ad altri particolari sulla cattura, il ministro Rasim ha detto che Mladic «sembrava un uomo molto vecchio». «Era pallido, il che significa che con probabilità è uscito raramente di casa, motivo per cui è passato sempre inosservato». Ljacjic ha aggiunto che «si sarebbe potuto passare accanto a lui senza riconoscerlo». Il ministro ha però ammesso che Mladic «parlava normalmente con i membri dei servizi di sicurezza». Eppure la radio di B-92 ha detto che l'identità non è stata subito sicura, ha avuto bisogno di esami di riscontro, aggiungendo che il «boia di Srebrenica» - come viene comunemente chiamato, ma non in Serbia - ormai 68enne, ha pure un braccio paralizzato, forse a causa di un ictus. È stato il presidente



Durante la guerra, a destra Ratko Mladic comandante militare serbobosniaco, a sinistra il suo capo politico Radovan Karadzic

serbo Boris Tadic a fine mattinata a confermare ufficialmente la cattura di Mladic. Proprio nel giorno in cui l'Alta rappresentante della politica estera della Ue, Catherine Ashton iniziava la sua visita di due giorni in Serbia e Kosovo in funzione del negoziato

**Catherine Ashton**  
«Belgrado ora più vicina all'Ue, si accelererà processo d'ingresso»

to sull'adesione dei due Paesi alla comunità europea. Tadic nel dare l'annuncio ha posto l'accento sulla chiusura di un capitolo doloroso della storia nazionale: «Un periodo difficile

della nostra storia è finito - ha rimarcato - e la reputazione della Serbia ora non è più offuscata». Dichiarazione che insieme alla definitiva collaborazione con gli inquirenti dell'Aja, è costata a Tadic l'accusa di «alto tradimento» da parte degli ultranazionalisti serbi del partito radicale Srs. A parte loro e le doglianze del suo capo politico di un tempo, quel Radovan Karadzic che condivide ora con il suo ex generale lo stesso destino di prigionia, tutto il resto del mondo si felicita per l'esito del blitz. A cominciare dai familiari delle vittime e sopravvissuti del massacro di Srebrenica e dal procuratore capo dell'Aja Serge Brammertz, passando per il segretario generale Onu Ban Ki-moon e dal presidente americano Barack Obama.

«Chi ha commesso crimini contro l'umanità e genocidi - ha assicurato Obama con evidente riferimento al leader libico Gheddafi - non scapperà alla giustizia». Come gli ha riconosciuto lo stesso Tadic, i servizi segreti Usa, insieme a quelli inglesi, hanno contribuito non poco all'eccellente cattura.

Soddisfazione è stata espressa anche dalla maggior parte delle cancellerie europee. Per l'Italia, è stato il presidente Giorgio Napolitano a sottolineare in un messaggio indirizzato a Tadic la stima e l'incoraggiamento per l'affermazione della legalità internazionale e contemporanea per la «definitiva riconciliazione» della travagliata regione balcanica. ♦

Foto di Srdjan Ilic/Ap-LaPresse



Foto Ansa



Fossa comune scoperta a Pillica

# Sarajevo conobbe la ferocia dei cecchini ai suoi ordini

Meticoloso nell'eseguire i massacri con la precisione del chirurgo che non era riuscito a diventare. L'ex-capo delle forze armate Onu generale MacKenzie lo definì un «bruto»

## Il ritratto

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

L'immagine più crudele del generale Mladic è forse quella di una carezza: lui che allunga la mano sulla testa di un ragazzino impaurito, un bambino che sapeva benissimo chi era quell'uomo in divisa. Era il luglio del '95, Srebrenica - inutilmente dichiarata zona protetta dalle Nazioni Unite durante la guerra di Bosnia - viveva l'ultima pagina della sua tragedia. L'esercito serbo bosniaco era entrato nell'enclave musulmana protetta solo da un manipolo di caschi blu olandesi, poche decine, lasciati soli a cavarsela nella spe-

ranza che i simboli dell'Onu avrebbero fermato quel fiume in piena. Il miracolo non avvenne. Ma Mladic ricotò con perfida crudeltà la sua parte, fece quello che i caschi blu avrebbero voluto vedergli fare: accarezzò i bambini di Srebrenica, rassicurò le donne e le fece andar via. Promise che non avrebbe torto un capello agli uomini - e uomini erano tutti, anche i ragazzini di 14 anni e i vecchi di 77.

I satelliti segnarono dall'alto lunghe strisce di terra smossa intorno a Srebrenica, molto prima che i timori delle donne di Srebrenica diventassero un atto d'accusa. Durò giorni il massacro, perché uccidere 8000 uomini non è poi così facile. Ore e ore di esecuzioni sommarie, «il più brutale genocidio dai tempi della seconda guerra mondiale», come lo definì, anni dopo, il segretario dell'Onu Kofi Annan, cospargendosi il capo di ce-

nere per non aver saputo fare abbastanza.

A Srebrenica si compiva il capolavoro di quattro anni di guerra, nelle fosse comuni i prodotti di scarto della pulizia etnica. Era Mladic l'esecutore del disegno che altri - dagli accademici di Belgrado a Milosevic e Karadzic - avevano tratteggiato. Esecutore a suo modo geniale, perché generale era diventato per mancanza di mezzi, lui che avrebbe voluto studiare da medico. «Se fossi stato un chirurgo sarei stato un super chirurgo. Adesso sono un super generale». Sarajevo ricorda ancora, nella chiazza di vernice rossa che riempiono le cicatrici delle granate piovute a migliaia durante 44 mesi d'assedio, le sue prodezze militari. I cecchini che dalle montagne miravano sui bambini, i colpi che arrivavano in due serie: la seconda destinata ad uccidere i soccorritori. Quasi 11.700 morti, 50.000 feriti. Lo stadio cittadino trasformato in un cimitero, boschi di steli funebri nelle colline intorno.

È scritta su queste lapidi la biogra-

### GORAN HADZIC

**Dopo la cattura di Ratko Mladic ieri in Voivodina rimane ucceldibosco un solo criminale di guerra della ex-Jugoslavia: Goran Hadzic, che comandava le milizie serbe di Croazia.**

fia del generale. Lui che aveva avuto la vita segnata dalla guerra - il padre ucciso dagli ustascia croati, la figlia 23enne suicida, forse per la vergogna - era ossessionato dai ricorsi della storia. Il crollo dell'ex Jugoslavia gli aveva spalancato davanti i suoi fantasmi, lasciandogli la ferocia come arma. «Un bruto», lo definisce il generale MacKenzie, ex capo delle forze Onu a Sarajevo, che da lui era stato più volte minacciato. Una personalità maniacale. «Annotava tutto, qualsiasi dannata parola, con una calligrafia minutissima. Non si fidava di nessuno».

**A torto, probabilmente,** se fino a ieri ha potuto vivere in Serbia, con un nome falso ma a viso aperto. Anche se la sua garanzia era scaduta da un pezzo, dopo l'arresto di Milosevic, inconveniente che lo aveva costretto ad una maggiore prudenza. Niente più partite allo stadio, ma ancora nel 2009 circolava un video di una festa, forse un battesimo, in cui beveva e danzava. Protetto dall'esercito e dagli apparati di sicurezza, finché lo spazio intorno a lui non si è ristretto tanto da farlo cadere nella rete. La famiglia, un anno fa, aveva chiesto la dichiarazione di morte presunta, per sfuggire al congelamento dei beni. Di lui si diceva che si sarebbe suicidato, piuttosto che farsi prendere. E invece ieri non ha mosso un dito. «Sembrava un uomo molto vecchio». ♦

Foto di Marko Drobnyakovic/AP-LaPresse



Il cimitero di Potocari a nord di Sarajevo dove riposano migliaia di vittime del massacro di Srebrenica

## Intervista ad Antonio Cassese

## «Si sono spezzate le coperture degli apparati di sicurezza»

**Il giurista** ex presidente del Tribunale dell'Aja per i crimini commessi in ex Jugoslavia: «Non è la giustizia dei vincitori. Ma oggi molti Paesi temono la Corte penale internazionale»

## MARINA MASTROLUCA

**N**on è la giustizia dei vincitori, semplicemente «giustizia». Quella di cui hanno paura i Paesi che non riconoscono la Corte penale internazionale. Ma per chi ha subito la ferocia della pulizia etnica, i massacri, per chi non c'è più e anche per chi resta, la «giustizia» senza aggettivi è importante. Antonio Cassese, primo presidente del Tribunale Onu per i crimini commessi in ex Jugoslavia ne è fermamente convinto. Davanti alla sbarra all'Aja sono passati gli orrori commessi da serbi, croati e anche musulmani. E proprio quando sem-

brava che stesse per svanire - per l'assenza degli imputati principali - il lavoro enorme di tutti questi anni, per inchiodare alle loro colpe i responsabili delle peggiori pagine della storia europea più recente, il colpo decisivo, dopo la cattura di Radovan Karadzic nel 2008.

**Quindici anni per arrivare all'arresto di Mladic. Oggi si chiude una stagione?**

«Si chiuderà presto la stagione dell'incriminazione e dei processi dei maggiori responsabili dei massacri avvenuti nell'ex Jugoslavia tra il 1992 e il 1995».

**Che cosa secondo lei ha ostacolato finora la cattura? La debolezza delle strutture democratiche in Serbia? La convinzione che alla lunga anche la comunità internazionale avrebbe**

**smesso di chiedere giustizia?**

«La protezione fornita a Mladic sia da settori degli apparati militari, che ne ammiravano le doti di strategia, il cinismo e l'audacia, sia da parte dei servizi segreti di quel paese. Esisteva anche una certa copertura fornita da settori della popolazione serba fortemente nazionalistica».

**L'Olanda in particolare si è opposta ad aprire la porta della Ue se non fosse stata rispettata questa pre-condizione. In questo caso la fermezza ha pagato. Ma anche nella Ue ci sono state posizioni molto più morbide. Quanto conta, vista dal Tribunale dell'Aja, la determinazione politica dei paesi che ci sono dietro?**

«Conta molto. L'Olanda era rimasta scottata dalla debolezza e dalle esitazioni del suo contingente Onu pre-

sente a Srebrenica, e ne aveva trattato le conseguenze politiche (il primo ministro olandese dell'epoca si era dimesso). Ciò spiega in parte la giusta ostinazione olandese a far arrestare e processare colui che è imputato di essere l'organizzatore e il pianificatore del genocidio di Srebrenica».

**Il Tribunale creato ad hoc per i crimini commessi in ex Jugoslavia è stato a volte accusato di parzialità: quella che amministra, si è detto, è la giustizia sui vinti. Che cosa ne pensa?**

«Non è vero. Il tribunale ha imparzialmente giudicato vinti e vincitori. Il suo limite risiede nel suo mandato, che concerne solo i crimini commessi nell'ex Jugoslavia. Ma la decisione in merito fu politica e fu presa dalle Grandi Potenze in seno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu nel 1993».

## Alla sbarra

**Il Tpi doveva chiudere nel 2014, ma ci vorranno altri tre anni per concludere i processi a Karadzic e Mladic**

**La stagione di questo tribunale è alla fine. Si riuscirà a chiudere il processo a Mladic? Sarà questo il risultato più importante, visto che Milosevic è morto prima che il processo si concludesse?**

«Il Tribunale avrebbe dovuto chiudere nel 2014, ma ora saranno necessari almeno altri tre anni in più, per terminare il processo contro Karadzic e imbastire e poi svolgere quello contro Mladic. Si tenga presente poi che gli imputati ricorrono sempre in appello, e ciò richiede altro tempo. I processi contro Karadzic e Mladic saranno quelli più importanti davanti al Tribunale dell'Aja».

**Molti paesi, inclusi gli Stati Uniti, non riconoscono la Corte penale internazionale, pur avendo sostenuto la creazione di Tribunali speciali, come quelli sul Ruanda e la ex Jugoslavia. È l'effetto paradossale del lavoro di questi tribunali, che hanno affermato il principio della perseguibilità dei crimini di guerra?**

«Sì, purtroppo gli Usa sostengono con forza la giustizia penale internazionale, ma solo contro cittadini di altri paesi, rifiutando invece di consentire che cittadini statunitensi siano sottoposti a quella giustizia. La ragione che adducono è che la giustizia penale americana è più che sufficiente, cosa discutibile, se si pensa a quel che avviene contro i detenuti di Guantanamo».





→ **Il presidente Saleh** schiera truppe scelte a Sana'a contro le milizie di Sadek al-Ahmar

→ **Negli scontri ieri 50 morti** Oggi l'opposizione cercherà di tornare in piazza

# Yemen verso la guerra civile Si combatte nella capitale

**Saleh scatena le truppe contro l'opposizione: 50 morti. Ordine d'arresto per il capo degli Hashid, che si appella alle tribù: «Sostenetemi: Saleh fuggirà a piedi nudi». L'ambasciata esorta gli italiani ad andarsene.**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

Manca solo l'ufficialità, ma la guerra civile nello Yemen è già iniziata, con oltre 50 morti in poco meno di 24 ore. Sono scese in campo le oltre 200 tribù sparse sul territorio yemenita, che si vanno allineando sempre più con l'opposizione che da quattro mesi chiede le dimissioni di Ali Abdullah Saleh. La situazione è precipitata domenica scorsa, quando il presidente si è rifiutato per la terza volta di firmare un accordo mediato dai Paesi del Golfo. La più importante confederazione tribale, gli Hashid, a cui appartiene Saleh, lo ha abbandonato. Quando sono iniziati gli scontri, lo sceicco Sadek al-Ahmar, a capo degli Hashid, ha radunato circa diecimila fedeli armati. Saleh ha reagito ponendo l'assedio nella parte settentrionale della città, dove ha la residenza al-Ahmar. Secondo quanto riferiscono testimoni, i suoi miliziani sono dotati di missili rpg, bombe a mano, mortai, bazooka e diversi tipi di fucili automatici. Le forze di Saleh, secondo quanto ha scritto lo *Yemen Times*, hanno dispiegato carri armati e fanno uso di artiglieria pesante, mortai e persino missili dalle colline che circondano la città. Sono i soldati della guardia repubblicana e delle forze per la Sicurezza Centrale, circa 30mila uomini, al comando del figlio di Saleh, Ahmed. Almeno 28 persone sono state uccise nell'esplosione di un deposito di munizioni della tribù, mentre altre 24 persone sono state uccise nella notte nei violenti scontri a fuoco tra le due parti. Da ieri, in particolare, la situazione è diventata critica nella regione di Arhab, a nord dell'aeroporto della capitale yemenita. Lo



Foto di Yahya Arhab/Ansa-Epa

**Manifestanti a Sana'a** chiedono le dimissioni del presidente Ali Abdullah Saleh

scalo è stato chiuso temporaneamente al traffico e tutti i voli sono stati deviati su Aden, principale città del sud del paese. Una fonte governativa ha fatto sapere che è stato distrutto il quartier generale della tv dell'opposizione, senza tuttavia fornire ulteriori dettagli. Mentre tutti gli occidentali, tra cui anche i circa cento italiani, vengono invitati dalle loro ambasciate a lasciare il Paese e centinaia di civili hanno iniziato a fuggire dalla città, le forze governative hanno stabilito decine di posti di blocco, per impedire l'ingresso di altri miliziani fedeli ad al-Ahmar. Sul suo capo, come su quello dei suoi nove fratelli, pende un mandato di cattura

per «rivolta armata», fatto spiccare ieri da Saleh. «È un bugiardo, bugiardo», è stata la risposta dello sceicco. «Non c'è più alcuno spazio per la mediazione», ha detto al-Ahmar, esortando le altre tribù a seguirlo, e aggiungendo: «Siamo determinati. Saleh andrà via da questo Paese. A piedi nudi». Dalla sua parte si è schierato il generale Ali al-Moshen, uno dei più potenti capi militari, che ha definito Saleh un «pazzo assetato di sangue», esortando le forze armate a non seguirlo. Anche Faisal Manaa, leader di un'altra confederazione tribale, i Bakil, sembra ormai sul piede di guerra: «Quello che succede», ha detto, «non è un attac-

co ad al-Ahmar. È un attacco a tutte le tribù dello Yemen. Ammoniamo il regime: se non ritira le sue truppe, lanceremo contro di loro una feroce guerra totale». Per oggi è in programma una nuova giornata di protesta, con l'opposizione che ha invitato a riunirsi per «il venerdì della rivolta pacifica» e i lealisti che hanno indetto una contro-manifestazione.

L'escalation di violenza preoccupa gli Stati Uniti. Da Parigi, dove partecipava al forum Ocse, il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, ha chiesto «l'immediata fine delle violenze», ribadendo l'appello a Saleh di lasciare il potere. ♦

→ **Fincantieri:** per il sindaco di Castellammare «blocchi e cortei sono forme di vetero-sindacalismo»

→ **Il vescovo Cece:** «C'è un legame perverso tra la mancanza di lavoro e il potere della camorra»

# Cantieri, proteste e preghiere Il governo punta a riconvertire

La chiusura dei cantieri navali, Fincantieri: «Ricetta dura ma necessaria». A Sestri, Riva Trigoso, Castellammare oggi lo sciopero di aziende e commercianti in solidarietà con i lavoratori a rischio.

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A CASTELLAMMARE DI STABIA  
jbufalini@unita.it

La Madonna di Pompei le preghiere le sente anche da dietro la porta chiusa. Perché è stata sbarrata, ieri, la porta del Santuario quando gli operai del cantiere navale di Castellammare, dopo aver bloccato i binari, sono andati in corteo al Santuario e hanno pregato di fronte alla porta chiusa. Roba «vetero-sindacale», commenta il sindaco di Castellammare Luigi Bobbio, «una cultura dura a morire mentre l'unica cosa da fare è una trattativa serrata con Fincantieri». Chissà, forse se avranno un seguito le parole del ministro allo Sviluppo Paolo Romani che ieri ha assicurato che «senza un piano condiviso non ci saranno chiusure».

## LEGAMI PERVERSI

I lavoratori, intanto, si chiedono cosa abbia fatto il sindaco nei due anni in cui le nubi si addensavano prima che venisse pronunciata la parola fatidica della chiusura: «Inconcludente - commenta Armando Uvale, che lavora nell'indotto come tubista - e credo che non ci sia parola più pesante». Almeno il vescovo Felice Cece ha preso posizione denunciando, insieme ai sacerdoti della città «il legame perverso tra mancanza di lavoro e criminalità».

Inconcludente il sindaco ma inconcludente anche il governo e il presidente della Regione Campania. Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca accusa Caldoro di «sudditanza politica ed istituzionale a cui aggiunge di suo una totale incapacità ad affrontare le emergenze del nostro territorio».

E, a proposito di trattativa, le vo-



Operai Fincantieri di Castellammare di Stabia pregano sul sagrado della basilica mariana di Pompei

ci che provengono da Fincantieri, al di là del «non è un piano da prendere o lasciare» esprimono la chiusura più totale, il piano di Giuseppe Bono (due stabilimenti da chiudere e 2.551 esuberi) è «duro ma necessario a fronte della drammatica crisi del settore», sostiene il presidente di Federmeccanica Pierluigi Ceccardi. E il presidente del Gruppo, Corrado Antonini (al Sole 24 Ore): «La capacità produttiva dei cantieri navali europei è doppia rispetto alla domanda prevista». Ma a Castellammare non ci sentono da questo orecchio, il cantiere è l'unica realtà industriale importante della città e «noi abbiamo sempre fatto navi e vogliamo continuare a fare navi», replica Giovanni Maresca, Rsu Uilm, respingendo ogni ipotesi di riconversione. La cittadinanza stabiese si stringe attorno al-

## SOLIDARIETÀ TEATRALE

Inaugurato a Sestri Levante il festival Andersen, in solidarietà con i lavoratori. Gli spettacoli annunciati dalle sirene dei cantieri, «la fabbrica più importante della città»

le famiglie degli operai, oggi scioperano i negozianti e, sulle vetrine, sono appesi i volantini che annunciano: «Insegna spenta in solidarietà con i lavoratori del cantiere». Una delegazione di lavoratori verrà a Roma per l'incontro del commissario europeo ai trasporti Tajani con i sindacati.

Tensione altissima anche in Liguria, oggi le aziende di Sestri Ponente

si fermano per un'ora. A Claudio Burlando è stato impedito di entrare nel cantiere di Riva Trigoso, fino a quando l'ex presidente della Regione ha telefonato direttamente all'ad di Fincantieri Bono.

Ieri è stata la giornata delle prese di posizione politiche, l'opposizione, Rosy Bindi: «I lavoratori rischiano di essere gli unici a pagare un prezzo insostenibile per i ritardi e la disattenzione con cui è stata gestita la crisi annunciata della cantieristica italiana» e la prima richiesta delle opposizioni è di anticipare il tavolo del governo previsto per il 3 giugno. Intanto si allarga il fronte delle solidarietà ai lavoratori dei cantieri, dall'ordine del giorno votato da un municipio di Roma, il X, a SLOW Food, in nome della «dimensione condivisa del mare». ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4128

FTSE MIB  
20.668  
-0,71%

ALL SHARE  
21.442  
-0,66%

### Usa, crescita lenta nel primo trimestre 2011

■ Gli Stati Uniti confermano il rallentamento della crescita economica nel primo trimestre dell'anno. Il Pil segna un incremento su base annua dell'1,8%, in forte frenata rispetto al +3,1% dell'ultimo trimestre 2010. Deluse le attese degli economisti, che avevano previsto una revisione al rialzo a +2,2%. A pesare è stata in particolare la debolezza dei consumi, ma si è registrato anche un inatteso rallentamento dei profitti aziendali.

### Bot, sempre più nel cuore degli italiani

■ Bot nel cuore dei risparmiatori. Se serviva una conferma, è arrivata ieri con l'asta dei titoli semestrali. Il Tesoro ne ha collocati per 8 miliardi di euro contro richieste per 13,6 miliardi, dunque una domanda pari a 1,7 volte l'offerta, rendimento annuo lordo stabile a 1,65%. I Bot piacciono anche alle banche che preferiscono impiegare parte della liquidità in investimenti sicuri piuttosto che in rischiosi prestiti.

### La Rinascente via libera ai thailandesi

■ L'ostacolo giudiziario sulla strada della vendita della Rinascente ai thailandesi di Central Retail è stato rimosso, proprio alla vigilia dell'assemblea dei soci, in programma oggi a Milano per il via libera definitivo alla cessione. Il Tribunale civile ha rigettato il ricorso presentato da Maurizio Borletti che chiedeva il sequestro del 96% delle quote di Ru, la holding che controlla La Rinascente. Borletti, erede del fondatore dei grandi magazzini e socio col 4%, si era opposto alla vendita e aveva presentato un'istanza per chiedere di congelare le quote della holding

→ **La joint venture** per rilanciare il petrolchimico di Porto Torres

→ **Investimenti** per 1,2 miliardi. Tra i progetti la prima «bioraffineria»

# Eni e Novamont, insieme per la chimica «verde»

Il rilancio della chimica «verde» a Porto Torres. Eni e Novamont si uniscono in una joint venture che investirà 1,2 miliardi di euro in sei anni. Tra i progetti la prima bioraffineria d'Europa.

**G.VES.**

MILANO

Un futuro «verde» per il polo chimico di Porto Torres, Sassari.

Polimeri Europa (Eni) e Novamont hanno siglato ieri a Palazzo Chigi l'accordo per il rilancio del sito sardo, negli ultimi anni sotto i riflettori per la crisi e le proteste degli operai della Vinyls. L'intesa prevede un investimento complessivo di 1,2 miliardi di euro in sei anni. L'idea è di trasformare lo stabilimento petrolchimico in un po-

**Paolo Scaroni**  
«È il più grosso  
investimento degli  
ultimi anni in Italia»

lo di eccellenza mondiale per la chimica pulita, sia per la produzione sia per la ricerca e lo sviluppo. Per farlo, Polimeri Europa e Novamont - che già a Terni produce sacchetti di plastica bio - uniranno capitali e competenze nella «Nuova Società», una joint venture che

avrà il compito di realizzare il primo impianto di monomeri bio d'Europa, legato alla filiera agricola locale. Ma a regime saranno sette gli impianti e produrranno anche additivi per lubrificanti e gomme e polimeri biodegradabili ottenuti da oli vegetali e scarti agricoli.

La previsione è di concludere i lavori entro sei anni. Si comincia con la realizzazione della «bioraffineria». Poi, secondo il progetto illustrato dall'ad di Eni Scaroni e da quello di Novamont, Catia Bastioli, saranno realizzati due impianti di additivi biodegradabili per pneumatici a basso impatto ambientale ed elevata «fuel economy» e per gomme in genere. Nella terza fase, infine, sarà avviato un impianto di produzione di bioplastiche e altri due per la produzione di monomeri e lubrificanti bio di maggiori dimensioni rispetto ai primi. Ci sarà spazio anche per una centrale elettrica alimentata a biomasse solide da 40MW e per l'adeguamento di quella esistente. Altri interventi saranno effettuati per le bonifiche del sito industriale attraverso Syndial (Eni), per le infrastrutture industriali dei nuovi impianti e per il Centro Ricerche che lavorerà con la Università sarde. «È il rilancio della chimica italiana», annunciano Eni e Novamont: «Credo che sia il più grande investimento fatto in questi anni in Italia», ha aggiunto Scaroni. Che riscuote il plauso dei mini-

stri Sacconi, Romani, Prestigiacommo e del sottosegretario Letta. «Bene» anche per Legambiente e sindacati, che con Vincenzo Scudiere della Cgil chiedono di replicare con accordi analoghi, «nei tanti casi di crisi aperti, come -sempre in Sardegna - Euroallumina, Vinyls, o altri dove sono a rischio migliaia di posti di lavoro».♦

### NULLA DI FATTO

### Fs non presenta il piano industriale ai sindacati

■ Non c'è stata - a dispetto dell'ordine del giorno - l'illustrazione del piano industriale di Ferrovie dello Stato nell'incontro di ieri fra l'ad Mauro Moretti e i sindacati. A quanto si è appreso da fonti sindacali, c'è stato solo l'intervento del direttore generale delle risorse umane sui rapporti industriali. Ma secondo quanto denuncia il segretario nazionale dell'Ugl Trasporti Fabio Milloch, l'ad di Fs avrebbe posto ai sindacati una «pregiudiziale irricevibile: l'abbandono del contratto unico della mobilità o non sarà avviato il confronto sul piano industriale del gruppo». Ma le Fs «smentiscono categoricamente» quanto affermato dal sindacalista.

## Grecia, per l'Ue si salverà ma dal Fmi aiuti a rischio

■ «Faremo di tutto per evitare il fallimento della Grecia»: il presidente della Ue, Herman Van Rompuy, e quello della Commissione europea, José Manuel Barroso, cercano di rassicurare i Grandi della Terra riuniti nella cittadina balneare di Deuville, nel nordovest della Francia. Nelle ultime ore è tornata alla ribal-

ta l'ipotesi estrema di un'uscita di Atene dall'euro. Ipotesi riesumata dalla commissaria Ue alla pesca, la greca Maria Damanaki, ma che la stessa Bruxelles stronca con decisione: si tratta di uno scenario fuori discussione. I greci usciranno dal tunnel della crisi più forti di prima - afferma l'esecutivo europeo - a patto che attuino

senza tentennamenti il risanamento dell'economia. L'impressione però è che la situazione del Paese ellenico possa precipitare da un momento all'altro. Anche il presidente Usa, Barack Obama al tavolo del G8 si sarebbe detto preoccupato per la crisi dei debiti nell'Eurozona, soprattutto per le sue ripercussioni sul rapporto Euro-Dollaro. Ma la doccia fredda per la Grecia arriva dal Fmi: potrebbe infatti essere a rischio i suoi aiuti ad Atene, a partire dalla prossima tranche di 4 miliardi di euro, fondamentale per le scadenze di giugno ed evitare la bancarotta del Paese.♦



PROSPETTIVE



## Cacciatore di simboli

### Chi è

Giuliano Tescari è ricercatore di Antropologia Culturale all'Università di Torino. Si interessa delle tematiche del simbolismo rituale e delle performance culturali.

### L'appuntamento

Domenica (ore 18) sarà a «Pistoia - Dialoghi sull'uomo» per parlare del corpo dello sciamano come veicolo della sua metamorfosi e nodo della grande rete del vivente. Grazie al dono della visione cura la salute individuale, la vita collettiva e l'armonia del cosmo. Di questa consapevolezza troviamo chiare tracce nei saperi indigeni, ma anche nella nostra cultura come nell'«Alice» di Lewis Carroll e in quella di Tim Burton oggi.

# LO SCIAMANO PRESTIGIATORE DEL CORPO

**Dialoghi sull'uomo** Domenica a Pistoia il racconto delle pratiche magiche così lontane dalla visione occidentale della «macchina biologica» L'iniziazione, la percezione estesa dalle esperienze allucinogene, la cura

**GIULIANO TESCARI**  
ANTROPOLOGO

**P**arlare di sciamani da noi suscita un riflesso quasi automatico di diffidenza o, alternativamente, di soggezione. Eppure non c'è professione più antica, duratura e ancor oggi ampiamente distribuita sul pianeta di quella dello sciamano. Del resto, fino a poche migliaia di anni fa, anche dalle nostre parti non c'era quasi al-

tra risorsa umana per fronteggiare la malattia, la disgrazia e le minacce degli eventi naturali; ma soprattutto per dotare di senso eventi che altrimenti avrebbero gettato coloro che ne venivano travolti in un angoscioso disorientamento.

Nel corso della nostra storia recente religio-

ne e ragione hanno disseminato il rigetto senz'appello di ogni pratica «magica»: sacrilegio! Impostura! E, in contro-



**Nei panni dello sciamano**

Una delle sculture-abito dell'artista statunitense Nick Cave



scorciatoie per risolvere la complessità della nostra esistenza spesso induce a guardare allo sciamano come a un guru o a una guida spirituale.

Con tutto il sincero rispetto per chi fa quel mestiere, mi sembra opportuna una franca demistificazione di queste immagini entrambe fallaci. Riflettere sul corpo (umano) secondo la prospettiva adottata dagli sciamani può contribuire a riscattarci da quegli schemi stantii e mostrarci fino a che punto le strade che essi battono ci riguardano da vicino, più di quanto in genere pensiamo.

Noi occidentali in genere condividiamo una concezione prevalentemente riduttiva, meschina, del corpo umano (e, più in generale, del vivente) come macchina biologica, che agli occhi delle religioni monoteistiche fa da veicolo o involucro materiale di un'essenza spirituale (l'anima) che temporaneamente lo abita e lo sovrasta. Difficilmente mettiamo in discussione quelle dicotomie sclerotizzate,

corpo/anima, corpo/mente, che spezzano l'unità dell'essere e ne gerarchizzano i frammenti.

La prospettiva sciamanica è ispirata più dal senso di unità che da quello della divisione e della contrapposizione gerarchica; e più dalla attribuzione generalizzata di intelligenza (scambio di messaggi e comunicazione di senso) che dalla sua esclusione o negazione.

Il corpo è il luogo della metamorfosi sciamanica, un'esperienza ineffabile, trascendente, che induce una trasformazione irreversibile del soggetto. A prescindere dalle forme particolari che possiamo osservare (dalla malattia iniziatica fino all'apprendistato formale) quella che si produce è un'esperienza radicale nella quale la mortificazione del corpo fisico ha una parte cruciale. A questo proposito preferisco parlare di ciò che conosco più da vicino, l'iniziazione dello sciamano *wirrárika*, il *maráakáme*; senza però fare etnografia, con i suoi estenuanti dettagli. In sintesi vi sono due modelli basilari d'iniziazione.

Uno assomiglia molto alla scelta (temporanea, ma molto prolungata) dell'asceta: lontano dagli altri esseri umani, il futuro scia-

mano affida la sua esistenza e la sua sopravvivenza a ciò che la natura può offrirgli, dorme sulla nuda terra, si nutre di radici, bacche, larve, tutto ciò che trova di commestibile; negandosi ogni contatto con gli altri esseri umani e i conforti della sua cultura, il suo campo di comunicazione muta drasticamente.

L'altro modello è quello del pellegrinaggio nel deserto, con la fatica del lungo cammino, la rinuncia al sale, il digiuno diurno, la frugalità del pasto serale, la castità sessuale, il bando dell'igiene personale e le veglie notturne; poi la demolizione del linguaggio e della sua presa sulla realtà; la sospensione della ragione e l'espansione della percezione indotte dal consumo del peyote, il cactus psicotropico del deserto; infine la prolungata segregazione dalla comunità e dalla famiglia con cui ogni contatto sarà ritualmente sorvegliato.

In entrambi i casi (e in tutte le forme di apprendistato che combinano i due modelli) il corpo viene de-umanizzato, i suoi bisogni naturali e culturali ridotti ai minimi termini della sopravvivenza fisica e morale; perché è su questa *tabula rasa* di umanità o, per meglio dire, di vitalità indistinguibile dalle altre forme di vita (potremmo dire: su questa «materia vivente indifferenziata») che si può innestare quell'esperienza extra-ordinaria che è la visione. Ogni visione è una storia a sé, anche per quanto riguarda il cor-

po; che vola, viaggia nello spazio e nel tempo, assume forme animali, diventa microscopico o smisurato, si disarticola, si smembra, si disperde, si sdoppia, si fonde e si compenetra con altre creature. Ma di comune ad ogni visione iniziatica c'è che, sotto forma umana o altra, si presentano degli esseri che umani non sono, che magari parlano lingue sconosciute ma inspiegabilmente comprensibili, e che interpellano e poi guidano l'apprendista, lo istruiscono, s'incaricano della sua formazione e gli garantiscono la loro assistenza.

Negli anni queste esperienze e questi incontri si ripetono fino a dotare compiutamente il nuovo sciamano dei suoi poteri: soprattutto curare chi è malato e cantare le gesta cosmogoniche, vale a dire curare e tutelare con il suo canto la comunità umana di cui fa parte. Ma questi suoi poteri non sono mai davvero suoi. Appartengono agli spiriti che lo assistono, perché sono loro che eventualmente guariscono il malato o che gli ispirano il canto nelle cerimonie. Lo sciamano è e resta soltanto un essere umano, ma rispetto agli altri ha il vantaggio di questa connessione con entità meglio dotate che esercitano la loro influenza sulle faccende umane quando glielo si chiede.

È per questo che ora è *maráakáme*, cioè colui che porta il cervo dentro di sé, che è diventato cervo oltre che umano, fondendosi con lo spirito del primo sciamano al punto da agire come suo intermediario. La metamorfosi è tutta in questa prodigiosa estensione del campo di comunicazione: essere nel mondo vulnerabili e provvisori come tutti quanti, ma con la consapevolezza di essere interfacciato con tutta la sua composta trama e quindi più capace di comunicare con forze altrimenti invisibili e di influenzarne la direzione.

Nella cura della malattia apparentemente lo sciamano lavora sul corpo del malato, ma di fatto opera sui gangli che connettono quella persona alla sua gente e alla complessa rete del vivente; e infatti è nei sogni (del malato, dei suoi familiari e dello sciamano incaricato della cura) che si presentano la diagnosi del male e l'individuazione dei rimedi.

Benché queste esperienze e queste pratiche non siano così facilmente alla nostra portata, l'anelito a questa ridotazione di senso della nostra esistenza si mostra in tante forme e una delle più potenti è la figura di Alice che, immergendosi nel mondo della meraviglia, si riscatta dalla pochezza cui le banalità della vita la destinerebbero e ritrova la «moltezza» perduta nel riconoscimento della portata vitale della meraviglia. ●



## Il Festival

### Tre giorni un tema e le sue molteplici declinazioni

Dal 27 al 29 maggio si svolge a Pistoia «Dialoghi sull'uomo», festival di antropologia del contemporaneo ideato e diretto da Giulia Cogoli, che quest'anno ha come filo conduttore «Il corpo che siamo». Partendo dal dato universale che accomuna tutte le società umane, ovvero che non esiste una cultura al mondo che accetti il corpo così com'è, il tema verrà declinato da studiosi di diverse formazioni. A cominciare dagli antropologi (Marco Aime, Marc Augè, Adriano Favole, Franco La Cecla, David Le Breton, Cristiana Natali) e dai filosofi (Roberta De Monticelli, Maurizio Ferraris, Telmo Pievani). Ci saranno inoltre lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet; il fotografo Ferdinando Scianna; l'attore Toni Servillo; il presidente di Slow Food Carlo Petrini; la sociologa Rossella Ghigi; la giornalista scientifica Sylvie Coyaud con la demografa sociale Rossella Palomba; teologi Vito Mancuso e Stefanie Krauss; il coreografo e ballerino Virgilio Sieni. Info [www.dialoghisulluomo.it](http://www.dialoghisulluomo.it)



INTERVISTA

# COME DIVENTARE UMANI

La scrittrice vietnamita Kim Thùỵ emigrata in Canada riceverà il Premio Mondello

GIANCARLO LIVIANO

ROMA

**C**hi abbandona la sua terra d'origine senza poter scegliere ha un solo modo per non sentire di aver perso tutto: arricchire il concetto di proprietà e ricercare negli altri nuova ricchezza da assorbire. È per questo che Kim Thùỵ, scrittrice vietnamita emigrata a Montreal dopo la guerra, porta con sé una straordinaria vitalità e una rara capacità d'aprirsi. Oggi riceve in Sicilia il *Premio Mondello* per la multiculturalità, e il suo libro, *Riva*, pubblicato in Italia da Nottetempo, la rispecchia fedelmente. Dopo sedici ore di viaggio è arzilla come se fosse appena sveglia, risponde con la stessa energia che fuoriesce dalle sue pagine.

**Kim, la sua vita è un lungo avvicinarsi di esperienze atipiche e altre più comuni. La guerra vissuta da inerme, il campo profughi, l'emigrazione, l'adattamento ai lavori più casuali, la maternità. Quale tra tutte reputa più decisiva nella tua formazione?**

«Qualsiasi esperienza contribuisce a formare il nostro modo di essere. Nella cultura vietnamita c'è un modo di dire che mi sta molto a cuore: "Non siamo nati umani ma dobbiamo diventarlo." Significa che bisogna imparare per tutta la vita, con la consapevolezza che possiamo anche non riuscirci. Per questo quando prendo una decisione sbagliata penso a mia madre, mi direbbe che sono un animale. Nella vita è difficile essere umani. Per essere umani bisogna scegliere di esserlo ogni giorno».

**Nel leggere «Riva» mi coglie un senso perenne di dubbio. La miseria può**



In mare «Boat people» in fuga



## I vincitori

### De Angelis, Baroncelli e Scego per gli italiani

Oggi a Palermo la cerimonia della 37esima Edizione del Premio Mondello. Per la multiculturalità va alla scrittrice vietnamita Kim Thùỵ con «Riva», romanzo autobiografico, che narra la storia della partenza dalla propria terra fino al Canada.

#### I vincitori

Per le opere di un autore italiano: Eugenio Baroncelli, «Mosche d'inverno» (Sellerio).

Milo de Angelis, «Quell'andarsene nel buio dei cortili» (Mondadori).

Igiaba Scego, «La mia casa è dove sono» (Rizzoli)

#### Opera di autore straniero:

Javier Cercas, «Anatomia di un istante» (Guanda)

#### Premio per la Multiculturalità:

Kim Thùỵ, «Riva» (Nottetempo)

#### Premio Mondello Giovani:

Claudia Durastanti, «Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra» (Marilino)

#### Premio all'Intelligenza d'impresa:

Targa Archimede a Enzo Sellerio

#### Premio del Presidente della Giuria:

Antonio Calabrò, «Cuore di cactus» (Sellerio).



## Il mito americano

«Sento che in occidente si può ancora sognare. E percepire la libertà»

dilaniare, eppure la racconta gioiosamente. La felicità degli immigrati che realizzano il sogno americano è invece minacciata da ombre, come l'assuefazione nel vivere i rapporti umani. Lei prova felicità piena, assoluta?

«No, adesso mai. Penso di aver capito col tempo cos'è la felicità. Da piccola pensavo di averla dentro fin dalla nascita, innata. Come mio padre, che era sempre sereno. Anche se non ricordo esperienze che mi abbiano fatto soffrire in modo assoluto, oggi a 42 anni mi rendo conto che ci molti tipi di felicità, ognuno con strati diversi. Ma quella piena è troppo gran-

de. Se penso alla felicità piena mi viene in mente una strada, così lunga e grande che è impossibile scorgere la fine».

In «Riva» s'intrecciano le tue esperienze personali con la guerra del Vietnam. Uno dei più grandi narratori americani, Don De Lillo, ha detto di recente che il giornalismo è la bozza della storia, mentre la letteratura ne è la versione definitiva, perché lo scrittore è in grado di esprimere l'intimità dei protagonisti. È d'accordo?

«Il giornalismo è molto importante perché si propone di essere oggettivo, e poi perché è molto immediato rispetto alla linea del tempo. La letteratura invece è fuori dalla linea del tempo. Può sedimentarsi. Per questo è necessaria».

Lei racconta di quando, all'arrivo in Canada, sentiva di non trovare abbastanza spazio per accettare tutta la solidarietà che ha ricevuto. L'indigenza, la sofferenza, rischia di privare della capacità di dire grazie? Inaridisce?

«Non sapevo dire grazie perché ero stupida. Quando si arriva da un campo profughi si ha una nozione diversa del tempo. Nel campo non si ha nulla da fare, non si lavora, non si può fare niente. Il tempo sembra un bene interminabile, ma nella vita normale non è affatto così. Le persone che ci hanno aiutato ci hanno donato il loro tempo. Da quando ho capito quanto sia prezioso il tempo, ho una grande facilità a ringraziare chi me ne dedica».

In «Riva» a volte sembrano essere in contrapposizione lo stile di vita edonista, egocentrico di suo Zio Sei, e quello rigoroso di sua madre, votato al sacrificio, che le ripeteva spesso: «La vita è una battaglia in cui la tristezza porta con te la sconfitta». In quale stile di vita si rivede maggiormente?

«Ho imparato da entrambi e da tutti i miei familiari. Penso che la vita sia qualcosa di complesso e multiforme. Mi viene in mente di paragonarla a un diamante, che quando è grezzo è opaco, non luminescente. Poi, esperienza dopo esperienza, cambia forma, e acquista luce».

L'immigrazione è una questione di grande attualità, alla luce delle rivoluzioni nei paesi arabi. Secondo lei l'occidente può ancora garantire il sogno americano?

«Il sogno americano è soprattutto un sogno di libertà. Fino a quando c'è libertà, i sogni non sono interdetti. Credo che la gente costretta a emigrare, o quella che decide di farlo, sia attratta da questo aspetto dell'occidente. Sento che in occidente si può ancora sognare. Non si tratta solo di migliorare la propria posizione economica o di soddisfare desideri materiali, come il successo o l'auto. Il fattore determinante è la percezione della libertà».

## Sereni e Char: quarantasette traduzioni inedite

**CARLO BORDINI**

ROMA

È uscito recentemente, per Donzelli Poesia, *Due rive ci vogliono*, quarantasette poesie di René Char tradotte da Vittorio Sereni, a cura di Elisa Donzelli. Il libro è preceduto da una presentazione di Pier Vincenzo Mengaldo (pagine 142, euro 14,00).

Si tratta di traduzioni italiane inedite, perché espunte, come precisa in una nota la curatrice, dal volume di René Char, *Ritorno Sopramonte e altre poesie*, con traduzione di Vittorio Sereni, apparso, nel 1974, per la mondadoriana collana dello Specchio. Sereni aveva intenzione di pubblicare in rivista le poesie espunte, cosa che poi non si realizzò e che adesso viene realizzata in questa pubblicazione.

Nella sua presentazione Pier Vincenzo Mengaldo, riferendosi alla nota amicizia tra i due poeti e alla loro intensa frequentazione, e all'importanza che per il Sereni traduttore ha avuto il lavoro sulla poesia di Char, mette in rilievo come, rispetto alla cifra stilistica del poeta milanese, «il sublime e verticale Char era qualcosa come il suo opposto; ma, si può aggiungere, capace proprio per questo di attivare in Sereni certe latenze, certe possibilità sempre tenute a bada di dizione pienamente lirica, oltre che perentoria».

In effetti, dalla lettura del libro, balza agli occhi il contrasto tra la perentorietà di Char e la morbidezza di Sereni, che si esprime, ad esempio, nella versificazione sereniana delle brevi lancinanti poesie in prosa del francese, nei toni curvi che si sostituiscono ai toni dritti e diretti, e l'interesse del libro è appunto proprio in questo conflitto amoroso tra i due, tra le due lingue, tra due cifre stilistiche, nell'attrazione degli opposti, che fa vedere l'inseguimento perpetuo di qualcosa che non si riuscirà mai completamente a raggiungere. ●



**Due rive ci vogliono  
Quarantasette  
traduzioni inedite**

Vittorio Sereni, René Char  
pp. XIV-142, euro 14,00  
Donzelli Poesia

## Galan: «Palazzo del Cinema, mercoledì decideremo»

**LUCA DEL FRA**

ROMA

A Mosca l'altro ieri ho visto in esposizione la serie di sculture di stracci di Pistoletto del Castello di Rivoli e qui a Roma ne trovo un'altra serie», dice Giancarlo Galan. Il ministro della cultura ieri era in visita al Maxxi, il Museo delle Arti del XXI secolo della capitale che compie un anno, con l'intero alto comando della struttura che presentava i risultati della attività con manifesta soddisfazione: quasi mezzo milione di visitatori. Si muove a suo agio Galan, tra il *Divano Moon System* di Zaha Hadid e i bambini che fanno laboratorio, in un visita che inizia dal bookshop, ma si sa, i ministri di centrodestra adorano bookshop e punti ristoro.

Poi qualche esternazione: «I numeri parlano da soli. Al Maxxi sono stati bravissimi -dice-, una struttura così non ha bisogno dello Stato, anzi dovrebbe portare utili». Caspita! Un museo in attivo? «È un paradosso -spiega-, ma almeno dovrebbero essere autosufficienti». Il presidente del Maxxi Pio Baldi interviene: «Ci vuole tempo», dice serafico. Poi il ministro parla dell'annosa questione del Palazzo del Cinema di Venezia, «un progetto impraticabile» lo definisce su cui ha convocato in una riunione per mercoledì con gli altri partner dell'impresa, Regione Veneto, Provincia e Comune di Venezia. Partner che anche a causa dei tagli di Tremonti hanno difficoltà a mantenere gli impegni, per un progetto, come al solito, all'inizio sottostimato, perciò mai realmente partito e che rischia restare a carico dello Stato Pantalone. Di qui anche l'ipotesi di un ridimensionamento.

Sempre sulla lama del rasoio Galan: ha le sue ragioni a non far assumere l'intero onere del Palazzo del Cinema al suo ministero -«Manco fossero soldi miei» insiste-, ma poi vive nella felice illusione che i musei si paghino da soli: non ha visto gli stracci di Pistoletto per terra? Vuol fare una legge sulla defiscalizzazione per gli investimenti privati: è il sesto ministro consecutivo che la promette. Che noia! ●

# ESTATE SONORA TRA ROCK E CELTI

Guida ai concerti da giugno in poi per tutta Italia con scelte popolari e alternative intelligenti

**Suoni colorati**  
Un graffito metropolitano



## SILVIA BOSCHERO

ROMA

È una questione di fisico, o di età, sia essa biologica o anagrafica. Non tutti ce la fanno a reggere il «raduno rock» inteso nel senso epico de «la tre giorni con tenda, sacco a pelo e autan per non farci divorare». A volte basta però un biglietto per un concerto singolo, magari una bella trasferta a vedere la data unica di Pino Daniele ed Eric Clapton il 24 giugno a Cava dei Tirreni, o l'ennesimo Vasco (la data zero è il 5 giugno Stadio del Conero di Ancona) e l'ennesimo Ligabue (il 16 luglio a Campovolo, Reggio Emilia), perché il déjà vu ci rassicura. E Jovanotti il 29 giugno a Bari, tutto esaurito per Roma l'8 e il 9 luglio, il 16 a Cava dei Tirreni.

Qui c'è una guida con molte alternative al déjà vu, per tutti i fisici e i gusti.

## RADUNI ROCK

Per gli under 30 (nel corpo o anche solo nello spirito) ci sono i bagni di folla, anche quest'anno inaugurati dall'Heineken Jamming Festival al parco San Giuliano di Mestre: 9 giugno Coldplay, 10 Negramaro, 11 Vasco Rossi. Giornata secca invece per il maxi-evento rock alle porte di Milano del Rock in Idro: il 15 giugno tutti a vedere Foo Fighters, Iggy & the Stooges, Social Distortion, The Hives, Band of Horses. Per gli amanti del rock metallico e pesante due consigli: il 22 giugno con il Gods of Metal, tra Judas Priest, Mr. Big e Europe e poco dopo con il Sonisphere Festival all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola (Bo) con Iron Maiden, Slipknot, Motorhead, Rob Zombie, Apocalyptica, Mastodon, Labyrinth e altri (25 giugno), Linkin Park, My Chemical Romance, Sum 41, Alter Bridge, Guano Apes (26 giugno). Per i più quieti che vogliono approfittare anche di sole e mare, perché non fare un salto nella regio-

ne più musicale di Italia? La Puglia ospita quest'anno una straordinaria edizione di Italia Wave dal 14 al 17 luglio. Fumetti, teatro, cinema ma soprattutto un cartellone ricchissimo per festeggiare la 25esima edizione: le due esclusive italiane con Paolo Nutini e Kaiser Chiefs, l'inedito concerto all'alba di Giovanni Lindo Ferretti, *A Cuor Contento*, per la prima volta nel nostro Paese i marocchini Oudaden e la cantante tunisina Emel Mathlouthi, i francesi The Serge Gainsburg Experience e dal Brasile i Vivendo do Ócio, Lou Reed & band nel nuovo spettacolo *Sweet Tooth*, Jimmy Cliff. Ma anche tantissimi italiani: Verdena, Bud Spencer Blues Explosion, Sud Sound System, Daniele Silvestri, Mau Mau, Modena City Ramblers, Cristina Donà, la musica nuda di Petra Magoni & Ferruccio Spinetti, Fausto Mesolella, Marta sui Tubi e Paolo Benvegnù, Iosonouncane, Almamegretta e molti altri. Al sud non manca il Neapolis con un'anteprima il 10 giugno

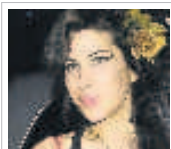
assieme ai 24Grana, le Strisce e altri e con le due super giornate che vedranno tra gli altri: Skunk Anansie, Marlene Kuntz, Mogwai, Architecture in Helsinki (9 luglio) e Underworld (unica data italiana), Hercules and love Affair, Battles e Crocodiles (10 luglio).

## RASSEGNE

Milano si anima tutto il mese di luglio con il Milano Jazzin Festival all'Arena Civica: da Arcade Fire a Vinicio Capossela, da Ben Harper assieme a Robert Plant a Cypress Hill e Public Enemy. Roma invece conferma la lunga e nutrita rassegna all'ippodromo delle Capannelle Rock in Roma dal 18 giugno al 29 luglio (tra i tanti: 30 Seconds to Mars, Subsonica, Caparezza, Daniele Silvestri, Elio e le Storie Tese, Jamiroquai). Vicino Padova c'è il Piazzola Live Festival dal 15 giugno al 22 luglio con Elton John e la sua band, Duran Duran, Jamiroquai, Korn (tutte prime date estive in Italia) e tanti altri. Dal

## Amy Winehouse

**LUCCA** ■ Il 16 luglio al Lucca Summer Festival, in piazza Napoleone, l'unica data in Italia, attesissima, di Amy Winehouse. Assente dalle scene da molto tempo, è «ripartita» in gennaio dal Brasile.



## Dinosaur Jr

**FERRARA** ■ La band in Italia per due date: il 3 luglio a Ferrara e il 4 a Milano. «Bug» dal vivo: pubblicato nel 1988, il disco è stato precursore dell'intera scena indie anni Novanta.







**La Nasa  
sceglie  
gli Zero**

Le note degli Zero Assoluto arrivano nello spazio. La Nasa ha scelto «Svegliarsi la mattina», hit di successo del duo composto da Matteo Maffucci e Thomas De Gasperi, per dare il buongiorno all'astronauta italiano Roberto Vittori, nello spazio dallo scorso 16 maggio con lo Shuttle Endeavour. Il video è visibile su <http://www.youtube.com/user/NASAtlevision>.

**l'Unità**

VENERDI  
27 MAGGIO  
2011

41



17 giugno fino al 16 luglio sempre a Padova c'è lo Sherwood Festival, organizzato dalla storica radio indipendente del luogo: i Ministri il 17 giugno, Daniele Silvestri il 18 e ancora: Almamegretta & Raiz, Alpha Blondy & The Solar System (25 giugno), One Dimensional Man, l'evento AltaVoz De Dia con Jeff Mills e Adam Beyer, Caparezza (l'8 luglio), i Subsonica (il 9 luglio), Nouvelle Vague, Elio e le Storie Tese e Paolo Bevgnù. Poi c'è il salotto buono del Lucca Summer Festival, in piazza Napoleone con la data unica attesissima della rediviva Amy Winehouse il 16 luglio, ma anche: Guccini (1 luglio), Burt Bacharach e Mario Biondi (5 luglio), Zucchero (8 luglio), Arcade Fire (9), Elton John (14), Joe Cocker e BB King (15), Ben Harper (18), Liza Minnelli (19), James Blunt (21), Jamiroquai (24).

**ELETRONICA ED ESPERIMENTI**

Anteprima del Meet In Town di Roma il prossimo primo giugno con gli

Einstürzende Neubauten all'Auditorium di Roma; si proseguirà venerdì 22 luglio e sabato 23 con una marea di deejay tra cui Zero 7, Andrew Hung dei Fuck Buttons), oltre ai Lamb, le Cocorosie, Todd Terje e l'esclusiva del concerto dei Primal Scream che ripresentano il loro stori-

**In solitaria o in gruppo  
Tra i festival, Italia  
Wave, trasmigrata  
nel Mezzogiorno**

co album *Screamadelica*. In Sicilia imperdibile l'Ypsigrock Festival, un ottimo palco sperimentale dal 5 al 6 agosto a Castelbuono (Palermo); quest'anno con: Twin Shadow, Josh T Pearson e Spiritualized (unica data italiana il 5 agosto), Esben and the witch e Yuch (6 agosto), Mount Kimbie e Mogway (7 agosto). All'Idroscalo di Milano c'è il Miami c'è il consueto appuntamento con la musi-

ca italiana indie: il 10, 11 e 12 giugno si esibiranno tra gli altri: i Casino Royale, Verdena, Le luci della Centrale Elettrica, Massimo Volume, i nuovissimi I Cani, Banjo Or Freakout. Infine l'ottimo Ferrara Sotto le Stelle, con, il 3 luglio la serata «Un giorno del tutto differente» (Dinosaur Jr che rifanno tutto il loro disco *Bug* e un manipolo di giovani italiani: Jennifer Gentle, Verdena, Iosonouncane), il 5 i National e Beirut, il 6 PJ Harvey, il 10 Skunk Anansie e chiusura il 21 luglio con i Subsonica.

**I FESTIVAL PIÙ STRANI**

Si apre oggi un festival unico e gratuito nelle Langhe, «Collisioni», festa letteraria e musicale con incontri imprevedibili da oggi a domenica: Caparezza e Don Ciotti che dialogano di «eresie», Salman Rushdie, Paul Auster, William Least-Heat Moon e Hanif Kureishi che incrociano Ligabue, Roy Paci, Finardi, Ruggeri. Un festival curato da un musicista sofisticato, da Mauro Ermanno Giovanardi (La Crus) è Parola Cantata, dal 17 al 20 giugno vicino Milano: tre giorni di concerti, incontri, recital e molto altro con Battiato, Ascanio Celestini, Giuliano dei Negramaro, Manuel Agnelli e molti altri.

In Toscana invece rock, jazz, classica pop, folk assieme con un comune denominatore: il mondo dell'infanzia. Si intitola «The kids are allright» l'originale e bel programma del Festival delle Colline di Prato dal 24 giugno al 28 luglio: da Cristina Zavalloni alla band «demenziale» Edipo e il suo Complesso, dalla voce dei giovani tuareg Omar Moctar, in arte Bambino (il primo luglio alla chiesa di Poggio a Caiano), uno straordinario griot, un bluesman africano all'Orchestra Regionale Toscana che assieme al cantautore outsider Bobo Rondelli interpreteranno *Pierino e il lupo* (il 6 luglio). Per gli amanti della tradizione celtica imperdibile il «Celtica Valle D'Aosta», che comincia il 30 maggio, uno degli appuntamenti più importanti nel suo genere a livello internazionale, che fino al 3 luglio porterà ad Aosta, Courmayeur, Pré-Saint-Didier, Vetan di Saint-Pierre e Bard oltre 350 artisti per 230 eventi ([celtica.vda.it/it/programma](http://celtica.vda.it/it/programma)). Infine il classico con il rock anni '40 e '50: il Summer Jamboree a Senigallia, dal 30 luglio al 7 agosto. ●

**Il circo invisibile  
e Nekrosius  
nella kermesse  
di Villa Adriana**

Si svolgerà dal 16 giugno al 20 luglio la quinta edizione di festiVAL - Festival Internazionale di Villa Adriana. Il grande palcoscenico all'aperto che accoglierà gli spettacoli sarà allestito come sempre nell'area delle Grandi Terme di Villa Adriana, uno dei più importanti siti archeologici a cielo aperto del mondo, riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Anche quest'anno il programma offrirà una panoramica sulle novità più interessanti della scena internazionale. Cina, Russia, Stati Uniti, Israele, Belgio, Francia, Italia, Romania e Lituania sono i Paesi a cui appartengono i protagonisti di questo giro del mondo attraverso le suggestioni e i talenti delle diverse espressioni artistiche: il teatro di Eimuntas Nekrosius con Evgenij Mironov e quello di Pippo Delbono insieme ad Alexander Balanescu; il circo di Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierrée; la danza dei Ballets C de la B. e di Barak Marshall; la musica del pianista Zhang Haochen, del cantautore Vinicio Capossela e della cantante jazz Cassandra Wilson.

CIRCO festiVAL sarà inaugurato giovedì 16 giugno con «Le Cirque Invisible», uno spettacolo straordinario frutto della prodigiosa abilità di due grandi artisti, Jean-Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin, assenti da Roma da molti anni: sono loro gli acrobati, i fantasisti, gli illusionisti, i funamboli, i prestigiatori, i clown e i musicisti di questo circo poetico dove tutto si svolge in un fluire, in apparenza privo di ogni fatica, naturale e spontaneo; un circo venato di surreale, creato da due personaggi unici - lui già attore di Peter Brook e Federico Fellini, lei sesta figlia dell'indimenticabile Charlie Chaplin - che nell'epoca virtuale e degli effetti speciali riescono ad incantare con la loro arte fatta di pochi oggetti e tanta poesia. Repliche fino al 19 giugno. ●

**Skunk Anansie**

**NAPOLI E FERRARA** La band della magnifica Skin suonerà il 9 luglio alle Acciaierie di Bagnoli per il Neapolis e il 10 si sposterà a nord per il concerto in piazza Castello per il Ferrara Sotto le Stelle.



**Lou Reed**

**LECCE** Lou Reed ritorna in Italia dopo quattro anni di assenza con Sweet Tooth Tour: il 10 luglio sarà al Pistoia Blues Festival, il 16 a Lecce, il 22 a Brescia e il 25 a Roma (Auditorium).





## GLI ALTRI FILM

### Corpo celeste

Giù al Sud

#### Corpo celeste

Regia di Alice Rohrwacher

Con Yle Vianello, Anita Caprioli, Salvatore Cantalupo, Pasqualina Scuncia

Italia, 2011

Distribuzione: Cinecittà Luce

\*\*\*

**C'è una nuova regista in città:** Alice Rohrwacher, sorella dell'attrice Alba, si va ad aggiungere a un parco esordienti che negli ultimi anni ha regalato al cinema italiano diverse belle scoperte. *Corpo celeste*, appena passato alla prestigiosissima Quinzaine di Cannes, è uno dei migliori esordi di

questi anni. Non solo per la storia che racconta, ma proprio per lo stile che la giovane regista abbraccia con coerenza dalla prima all'ultima inquadratura. A un prmissimo, superficiale sguardo *Corpo celeste* potrebbe sembrare un film-Dogma. Per fortuna non lo è (anche perché l'inventore del Dogma, Lars von Trier, non gode ultimamente di buona stampa). In realtà il Dogma non era affatto un'invenzione, ma un astuto riciclaggio di formule estetiche e narrative che il cinema, in modo non programmatico, utilizza da sempre. Usare la macchina a mano, tenere l'immagine lievemente in bilico, montare in modo non convenzionale non significa essere dogmatici: potrebbe significare essere, più nobilmente, rosselliniani. A noi, in realtà, viene sempre in mente Verga (padre del neorealismo) e l'attac-



«The Housemaid» del regista coreano Im Sang-Soo

## SE LA GOVERNANTE SEDUCE IL PADRONE

«The Housemaid» del coreano Im Sang-Soo è un film insolito e bellissimo: un piccolo Visconti orientale

#### The Housemaid

Regia di Im Sang-Soo

Con Jeon Do-Yeon, Lee Jung-Jae, Seo Woo

Corea del Sud, 2010

Distribuzione: Fandango

\*\*\*

#### ALBERTO CRESPI

A l recente festival di Cannes, uno dei film più toccanti è stato *Arirang* del coreano Kim Ki-Duk, regista che in passato ha sfiorato Palme e Leoni con film importanti come *Indirizzo sconosciuto* e *Ferro 3*. *Arirang* è un doloroso lavoro autobiografico in cui Kim riesce a comunicare il proprio dramma esistenziale: da qualche tempo, da regista di successo si è trasformato in clochard, vive in una capanna vestito con un saio.

Un San Francesco coreano che ancora usa il cinema per lanciare messaggi enigmatici al mondo. Sempre di recente, in Italia è uscito *Poetry*, di Lee Chang-Dong, un romanziere che in Corea del Sud ha fatto anche il ministro della cultura, un intellettuale prestatato al cinema che realizza film di assoluta bellezza. Ogni tanto – è raro, ma succede – incontriamo qualche eroe che ci ringrazia: ho seguito il tuo consiglio e ho visto *Poetry*, è bellissimo.

Tutto questo per dire che la Corea del Sud è un continente cinematografico di grande interesse (di quella del Nord non si parla: è l'unico caso di dittatura che non usa il cinema nemmeno a scopi propagandistici, forse perché a Pyongyang ci sono soldi solo per le celebrazioni del Grande Capo). Dal neo-asceta Kim allo scrittore Lee il panorama è straordinariamente variegato, ed è quindi interessante se-



co dei Malavoglia, quella mirabile capacità di portarti in un mondo immaginario, di «paracadutarti» fra i personaggi senza preamboli. Ecco, *Corpo celeste* è un film che ti paracaduta in Calabria, nella famiglia della piccola protagonista, e ti costringe a pedinarla (verbo zavattiniano!), a starle addosso, a trascorrere letteralmente un'ora e mezza con lei. Vivendo i suoi turbamenti - è una ragazzina di 13 anni - e condividendo il suo spaesamento: perché è vissuta per 10 di quei 13 anni in Svizzera e tornare in Calabria con la mamma è uno shock culturale, soprattutto quando l'unico modo di socializzare è frequentare l'oratorio e studiare catechismo assieme alle nuove amichette che si preparano alla Cresima. Alice Rohrwacher padroneggia benissimo questa esile trama, trascinandoci in un

mondo - la parrocchia, le lezioni di catechismo, i rituali di una Chiesa provinciale e «minima», non quella solenne di *Habemus Papam* ma altrettanto intrusiva - che lei stessa osserva con sguardo laico, non partecipe ma nemmeno giudicante. È un altro film sulla fede, e non c'è da meravigliarsene: nel paese del Vaticano anche i laici devono fare i conti con la Chiesa, ed è interessante che sappiano farlo raccontando storie universali, senza ricorrere a un'iconoclastia modaiola. Film da vedere, con attori bravissimi (Anita Caprioli, Salvatore Cantalupo, Renato Carpentieri, la travolgente esordiente Pasqualina Scuncia) a cominciare dalla ragazzina, Yle Vianello. Che somiglia moltissimo ad Alice e ad Alba, ma NON è la terza sorella Rohrwacher!  
A.L.C.

## Una notte da leoni 2 Felini fiacchi



**Una notte da leoni 2**  
Regia di Todd Phillips  
Con Bradley Cooper, Ed Helms, Zach Galifianakis  
Usa 2010  
Warner Bros  
\*\*

**Arriva puntuale** il sequel di «Una notte da leoni» che ripete umori e sposta ambientazioni cercando di bissare il successo dell'esordio. Non siamo più a Las Vegas con il suo mondo e le sue regole ma Bangkok con i suoi quartieri e le sue genti. Tutto virato dall'occhio di Hollywood. **D.Z.**

## Cirkus Colombia Un circo da poco



**Cirkus Columbia**  
Regia di Danis Tanovic  
con Miki Manojlovic, Mira Furlan, Boris Ler  
Bosnia-Herzegovina, Fr, G B, D, Slovenia, Belgio, Serbia  
2010- Archibald Enterprise  
\*\*

**Se guardiamo** il paese di produzione del film contiamo sette nazionalità. In teoria sarebbe sufficiente questo per rimanere smarriti innanzi a questo progetto, nuovo film del furbo Danis Tanovic che torna nella Jugoslavia del 1991 per mettere in mostra il suo supposto talento. **D.Z.**

## «Fortune» Kim Basinger torna con una commedia nera

Kim Basinger tornerà sugli schermi con una commedia nera. «Variety» annuncia che l'attrice sta concludendo le trattative per interpretare «Fortune» di Clark Johnson, un film scritto da Nancy Fichman e Jennifer Hoppe che ruota intorno ad un ladrunco coinvolto in un omicidio e a due sorelle spiantate che tentano di catturare un malvivente per riscuotere la taglia messa su di lui. I loro violenti destini si incroceranno a Las Vegas. Anche Heather Graham, Catherine O'Hara e Jason Patric stanno concludendo le trattative per interpretare il film.

gnalare l'uscita sugli schermi di un film di Im Sang-Soo, *The Housemaid* (tradurlo *La cameriera*, o *La governante*, poteva essere utile: anche perché non si vede per quale motivo un film coreano debba avere un titolo inglese). Il film era in concorso a Cannes 2010, uno dei migliori titoli di una selezione non esaltante. È di uno splendore formale esagerato: laccato, elegante, con una cura dei colori e delle scenografie che fa pensare ad un piccolo Visconti orientale. Ma Im Sang-Soo è qualcosa di più: è un cineasta che viene da lontano, e anche il suo film viene da lontano.

Una ragazza viene assunta come governante tuttofare in casa di una famiglia alto-borghese. Il padrone è un uomo affascinante e ricchissimo, la sua giovane moglie attende due gemelli e il compito della ragazza è servirla in tutto e per tutto. In casa ci sono anche una bimba, primogenita del-

la coppia, una suocera visibilmente pericolosa e un'anziana cameriera che sta lì da una vita. All'inizio va tutto bene. Ma ben presto l'uomo si infatua della giovane governante, la seduce, la mette incinta. Quando l'inopportuna gravidanza diventa evidente, tutte le altre donne di casa tramano per liberarsi dell'intrusa. Tipica trama da melodramma, genere che ha fatto la fortuna di Hollywood negli anni '40 e '50... ma anche di tante altre cinematografie, dal Messico appunto alla Corea. Questo per dire che *The Housemaid* è un remake: ha lo stesso titolo di un classico del cinema coreano diretto da Kim Ki-Young nel 1960. Per capire la portata dell'operazione, è come se un regista italiano di oggi rifacesse un film di Visconti, o di Matarazzo, o di Germi... o come se Ferzan Ozpetek rendesse omaggio a *Europa 51* di Rossellini in un film intitolato *Cuore sacro*, come in effetti è successo. Naturalmente in Italia nessuno conosce l'originale di Kim Ki-Young, ma è abbastanza evidente che le implicazioni «femministe» della storia - che risultavano dirompenti 50 anni fa - si traducono, oggi, in un duro apologo sulla guerra dei sessi. È come se il femminismo fosse ormai superato: di fatto, *The Housemaid* è la storia di una guerra familiare in cui l'unico uomo di casa è il trofeo a cui tutte danno la caccia, e le varie donne si combattono come tigri ciascuna in difesa del proprio territorio.

Im Sang-Soo è sempre stato un «regista di donne» - una sorta di George Cukor coreano - con una carica provocatoria che qui rimane sotto la brace. Il film è bellissimo, insolito ma curiosamente assai comprensibile per un pubblico occidentale. Può essere un buon modo per cominciare ad esplorare il continente-Corea di cui sopra. Partite da qui, e perdetevi. Ne vale la pena. ●

# Storie di borgata post-Pasolini

**Una bella prova di cinema indipendente quella di Botrugno e Coluccini che raccontano i ragazzi di Corviale**

**Et in terra pax**  
Matteo Botrugno e Daniele Coluccini  
Con Maurizio Tesei, Ughetta D'Onorascenzo, Fabio Gomiero  
Italia 2010  
Istituto Luce  
\*\*\*

**DARIO ZONTA**

**N**onostante tutto, esiste ancora un cinema indipendente in Italia. Ovvero: qualche produttore «isolato» (leggi non aggrappato a cordate), un budget ridotto all'osso (da 100 a 300 mila euro), nessun distributore amico o compiacente (a meno che il film vinca qualche premio ai festival), nessun attore di fama (tranne qualcuno impegnato e progressista che lavori in partecipazione), nessuna copertura promozionale (escluso l'articolo compiacente di qualche critico illuso), pochissime copie di lancio (spesso a macchia di leopardo)... Questo è il cinema indipendente in Italia, una corsa pazzo contro un muro, un tuffo nel vuoto. Eppure, nonostante tutto, c'è ancora chi corre e si tuffa, sfidando l'impero dei «bello ma non funziona», sfidando il coro spesso falso dei «non c'è più spazio per questo cinema». Insomma, il cinema indipendente italiano è l'ultima spiaggia dell'utopia.

Esce oggi in quattro copie e inizialmente solo a Roma un film indipenden-

te doc, uno di quelli che raccoglie più della metà dei criteri sopra elencati. Si tratta di *Et in terra pax* del duo Botrugno e Coluccini. Prodotto da Gianluca Arcopinto (un utopista prezioso e caparbio), con un budget minimo, un cast tosto e non glamour, una partecipazione molto significativa a festival in tutto il mondo, una distribuzione prudente (l'Istituto Luce), ma coraggiosa allo stesso tempo, una storia dura d'ambientazione ambientata nella periferia romana del Corviale, un titolo respingente e sacro.

*Et in terra pax*, il titolo, prende spunto da un movimento del Gloria di Antonio Vivaldi, qui usato come contrappunto sacro al profano dell'ambientazione periferica, ispirandosi così a Pasolini che già in *Accattone* aveva sperimentato l'accostamento ardito. I riferimenti al cinema di Pasolini, e forse al suo spirito, sono diversi, ma da prendere come un lontano riferimento, anche perché Botrugno e Coluccini rifiutano, giustamente, una lettura sociale del film, sperando che ci si possa concentrare sull'evoluzione psicologica dei personaggi. Ragazzi di borgata, una volta, nuovi rappresentanti delle periferie, oggi, sebbene questa periferia sia molto identificata: il Serpentine al Corviale, due palazzi a due piani che si dilungano per un chilometro scimmiettando la città ideale di Le Corbusier. ●

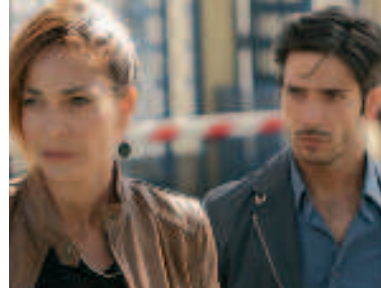
## N.C.I.S. LOS ANGELES

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON CHRIS O'DONNELL

## MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON EDOARDO CAMURRI

## SQUADRA ANTIMAFIA 3 - PALERMO OGGI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON GIULIA MICHELINI

## 40 ANNI VERGINE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON STEVE CARELL

## Rai1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.  
**10.00** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Se... a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Qui Radio Londra. Rubrica.  
**20.35** Affari Tuoi. Gioco.

## SERA

**21.10** Il Commissario Montalbano Serie tv.  
**23.10** TV 7. Rubrica.  
**00.10** L'Appuntamento. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**00.50** TG 1 - Notte  
**01.15** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara  
**01.25** Sottovoce. Rubrica.

## Rai2

**06.00** Secondo canale. Rubrica  
**06.10** 7 vite. Situation Comedy.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.15** TGR - Montagne. Rubrica.  
**09.45** Cantieri d'Italia. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 - Costume e Società. News.  
**13.50** Eat Parade. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.15** Referendum 1 Rubrica  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie Tv.  
**20.30** TG2 - 20.30

## SERA

**21.05** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O' Donnell, LL Cool J., Linda Hunt  
**21.50** Blue Bloods Telefilm. Con Tom Selleck, Len Cariou, Donnie Wahlberg  
**22.45** TG 2  
**23.00** L'ultima parola. Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone.

## Rai3

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Referendum 2011  
**09.15** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG 3  
**12.25** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira  
**12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.05** Ciclismo: 94° Giro d'Italia 19° tappa. Bergamo - Macugnaga  
**17.10** Processo alla tappa. Rubrica  
**18.05** Equitazione: Coppa delle Nazioni. Piazza di Siena  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

**21.05** Mi manda RaiTre. Rubrica  
**23.15** Parla con me. Rubrica. Con Serena Dandini, Dario Vergassola, Ascanio Celestini  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Giro notte  
**01.40** Rai Educational Crash. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.

## Rete 4

**06.30** Media shopping. Teleshopping  
**07.25** Zorro. Telefilm.  
**07.50** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.45** Sentinel. Telefilm.  
**09.45** Carabinieri. Telefilm.  
**10.55** Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.37** Il grande sentiero. Film western (USA, 1964). Con Richard Widmark, Carroll Baker, Ricardo Montalban.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

**21.10** Quarto grado. News  
**23.25** I bellissimi di r4. Show  
**23.30** Mulholland drive. Film drammatico (USA, 2001). Con Naomi Watts, Laura Elena Harring, Ann Miller. Regia di D. Lynch.  
**02.35** Sognando Mombasa. Film avventura (SF, 2003)

## Canale5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**10.05** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

**21.10** Squadra antimafia 3 - Palermo oggi. Miniserie.  
**23.30** Commediasexi. Film commedia (Italia, 2006). Con Sergio Rubini, Margherita Buy, Stefania Rocca.  
**01.20** Tg5 - Notte  
**01.50** Meteo 5 notte. News  
**01.51** Striscia la notizia. Show

## Italia 1

**06.05** Instant star. Telefilm.  
**08.45** Urban legend. Documentario.  
**09.20** Real c.s.i. - A sangue freddo. Documentario.  
**10.40** Non ditelo alla sposa. Documentario.  
**12.10** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.05** Camera café. Situation Comedy.  
**15.50** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.  
**16.45** Zeke e Luther. Telefilm.  
**17.50** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

**21.10** 40 anni Vergine. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Carell, Catherine Keener, Paul Rudd. Regia di Judd Apatow.  
**23.30** Bandits. Film azione (USA, 2001). Con Bruce Willis, Billy Bob Thornton, Cate Blanchett.  
**02.00** Pokermania. Show

## La7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.45** Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**10.30** (ah)Pirosos. Attualità. Conduce Antonello Piroso  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm.  
**12.30** MacGyver. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Il Bounty. Film (GB/USA, 1984). Con Mel Gibson, Anthony Hopkins. Regia di R. Donaldson  
**16.30** Movie Flash. Rubrica  
**16.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**18.35** Cuochi e fiamme. Rubrica. Conduce con Simone Rugiati  
**19.40** G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** Italliland. Rubrica. Conduce Maurizio Crozza  
**23.35** Tg La7  
**23.45** The Big Kahuna. Film (USA, 1999). Con Kevin Spacey, Danny De Vito. Regia di John Swanbeck  
**02.00** Movie Flash. Rubrica  
**02.05** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

**19.15** Soul Kitchen. Film commedia (GER, 2009). Con A. Bousdoukos M. Bleibtreu. Regia di F. Akin  
**21.10** Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re. Film fantastico (GER/NZL/USA, 2003). Con V. Mortensen I. McKellen. Regia di P. Jackson

## Sky Cinema Family

**21.00** Karate Kid II - La storia continua. Film drammatico (USA, 1986). Con R. Macchio P. Morita. Regia di J. Avildsen  
**23.00** La banda dei coccodrilli indaga. Film avventura (GER, 2010). Con M. Steitz D. Hurten. Regia di C. Ditter

## Sky Cinema Mania

**21.00** Vanilla Sky. Film sentimentale (USA, 2001). Con T. Cruise P. Cruz. Regia di C. Crowe  
**23.20** Dorian Gray. Film drammatico (GBR, 2009). Con C. Firth B. Barnes. Regia di O. Parker

## Cartoon Network

**18.35** Takeshi's Castle.  
**19.05** Batman the Brave and the Bold.  
**19.30** Ben 10 Ultimate Alien.  
**19.55** Virus Attack.  
**20.20** Star Wars: The Clone Wars.  
**20.45** Adventure Time.  
**21.10** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel HD

**18.10** Chiuso per lavori. Documentario.  
**19.10** Orrori da gustare. Documentario.  
**20.10** L'aggiustatutto a domicilio. Documentario.  
**20.40** Flip That House. Documentario.  
**21.10** Flip That House. Documentario.  
**21.40** Flip That House. Documentario.

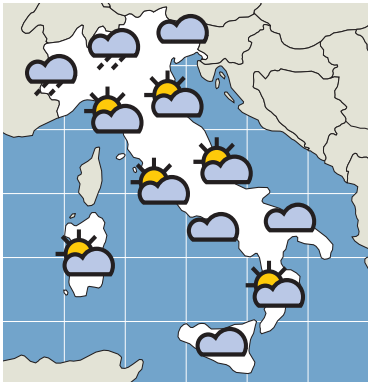
## Deejay TV

**18.00** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica. "Best of"  
**20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica  
**21.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

**18.00** I Used to Be Fat. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** My Super Sweet 16. Show  
**19.30** My Super Sweet World Class. Show  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm  
**21.00** I Used to Be Fat. Show  
**22.00** If You really Knew Me. Show

## Il Tempo

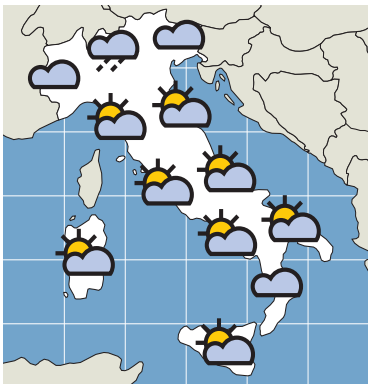


### Oggi

**NORD** ■ molte nubi sulle Alpi, poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ condizioni di tempo stabile e soleggiato con locali addensamenti sulle aree più interne.

**SUD** ■ variabile su tutte le regioni.

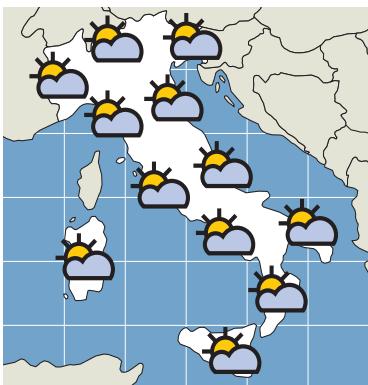


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse sulle zone alpine, parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ poche nubi su tutte le regioni con locali addensamenti pomeridiani.



### Dopodomani

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## Pillole

### PUNTA CORSARA A ROMA

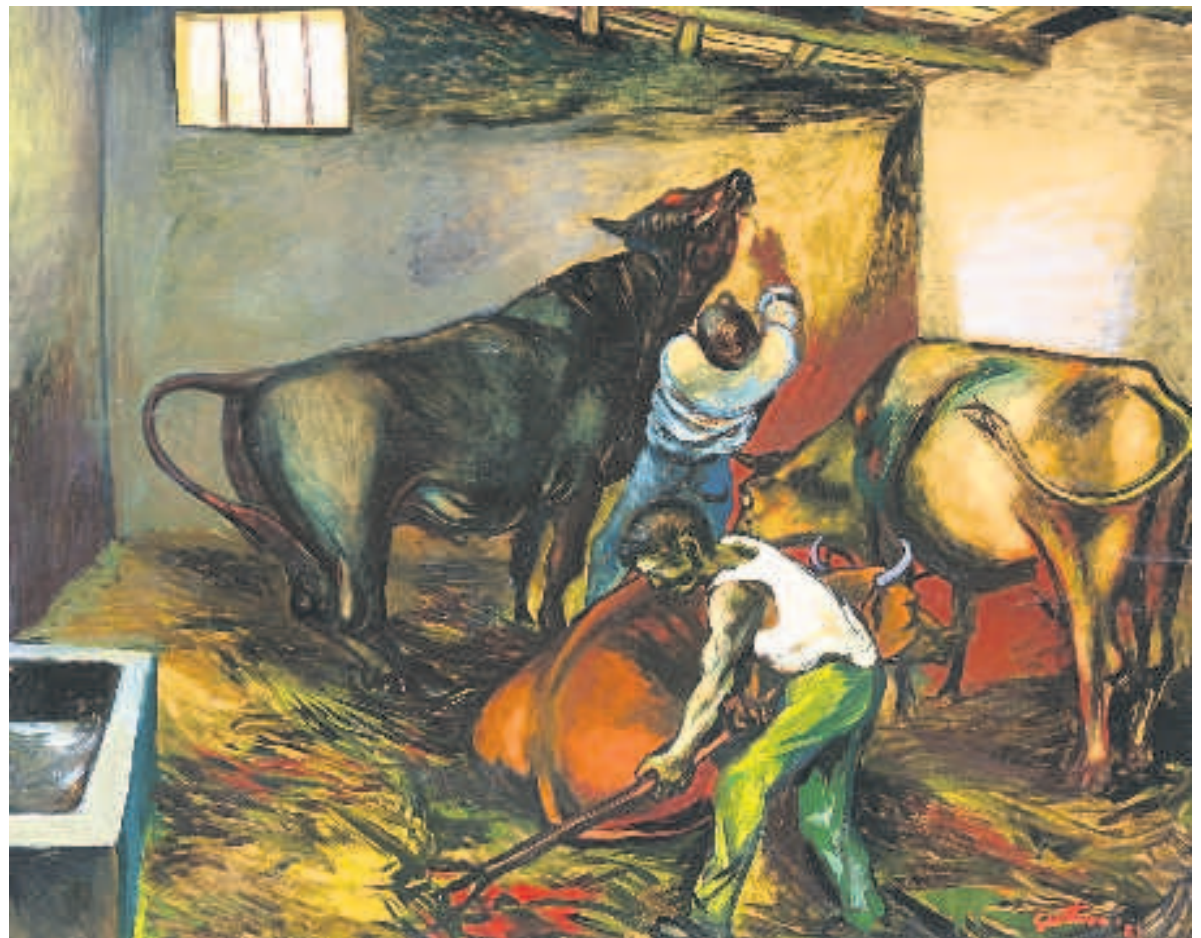
Sbarcano al Palladium di Roma ospiti di Teatri di Vetro i Corsari di Scampia. Sabato alle 20.30 presenteranno nella capitale *Il Signor di Pourceaugnac - Farsa minore* da Molière, con la regia di Emanuele Valenti. 7 giovani attori interpretano una comédie-ballet nata nella provincia francese e trasferita nei bassi napoletani.

### CARRINGTON, LA MUSA DI BRETON

L'artista e scrittrice inglese Leonora Carrington, ultima grande donna dell'originale movimento del Surrealismo e musa di André Breton, è morta a Città del Messico all'età di 94 anni. Dal 1939 viveva in Messico. L'annuncio della scomparsa è stato dato ieri dal Consiglio nazionale delle arti messicane.

### BUSKERS A BOLOGNA

Al via oggi il 4° Buskers Pirata Festival, aspettando una casa per gli artisti di strada. La rassegna musical-circense fino a mercoledì invaderà Bologna con più di 70 gruppi e, oltre a un insieme di show, rivendica libertà di espressione per i buskers, chiedendo al nuovo sindaco Virginio Merola di «riconoscere l'arte di strada come arte».



## Nel centenario di Guttuso Livorno apre i festeggiamenti

**LA MOSTRA** ■ Aprirà domani al pubblico, presso la Galleria Guastalla Centro Arte di Livorno, la mostra dedicata a Renato Guttuso nell'anno del centenario della nascita dell'artista. Saranno esposte circa 40 opere fra

dipinti, tecniche miste, disegni e opere grafiche originali. In questa pagina «La stalla», olio su tela del 1951. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 10 settembre.

### NANEROTTOLI

## Dittatura dei pm...

Toni Jop

**P**iaccia o no, Obama si sta muovendo. E con lui Onu e Nato. Il presidente Usa aveva detto poche ore prima: chiunque lotti per la libertà ci avrà al suo

fianco. Nessuna meraviglia che il sofferto richiamo di Berlusconi sussurrato nei padiglioni di Obama a proposito del fatto che l'Italia sarebbe schiava della dittatura dei pm, abbia prodotto ciò che sta maturando in queste ore febbrili. Del resto, non è forse l'Italia un paese chiave dello schieramento occidentale? Avrebbe potuto Washington ignorare la deriva golpista che sta inghiottendo ogni traccia di democrazia nel pae-

se di Dante, Beccaria, Verdi e del Colosseo? I caccia si stanno alzando e gli obiettivi sono limpidi: bombe sulla Corte Costituzionale, sull'Anm, sul palazzo di Giustizia di Milano, sulla procura di Palermo, quel che è giusto è giusto. Giunge notizia che nel comando strategico sono entrati da pochi minuti l'onorevole Marcello Dell'Utri e Lello Mora. Coca cola panini birraaaaaa!♦

Foto di Ivan Sekretarev/Ap-LaPresse



Un'esibizione di Carolina Kostner durante il galà dei campionati europei di pattinaggio disputati a Tallinn (Estonia) nel gennaio dell'anno scorso

→ **Nel 1985** l'Uisp presentò un primo testo dopo una mobilitazione che coinvolse atlete celebri→ **Adesso** il nuovo documento: «Poco è cambiato, restano discriminazioni nella pratica sportiva»

# La Carta dei diritti delle Donne per cambiare faccia allo sport

Prima al Parlamento Europeo, poi a Milano: l'Uisp ha presentato la nuova Carta dei diritti delle Donne nello Sport, presenti alcune delle atlete che nel 1985 diedero vita al movimento d'opinione che portò al primo testo.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO  
mventimiglia@unita.it

«Ognuno ha il diritto di praticare sport in ambienti sani che garantiscono la dignità umana. Donne e uomini di età differenti e di diverse provenienze sociali e culturali devono avere le stesse opportunità di

praticare sport». Era il 1985 quando Mabel Bocchi, Silvia Terracciano, Paola Pigni, Novella Calligaris, Claudia Giordani ed altre donne illustri dello sport giravano l'Italia per qualcosa che non era l'attività che praticavano ma quella che avrebbe dovuto essere.

«Donne e uomini devono avere le stesse opportunità di partecipare ai processi decisionali a tutti i livelli e nell'intero sistema sportivo; devono essere rappresentati in maniera equa nei diversi organismi dirigenziali e in tutte le posizioni di potere». L'una campionessa di basket, l'altra dello sci nautico piuttosto che dell'atletica, del nuoto, degli sport invernali, per

la prima volta stavano giocando la stessa partita, quella dei diritti.

«Donne e uomini di qualunque età devono avere lo stesso diritto di praticare diversi sport e sviluppare compe-

**La campionessa di allora**  
Mabel Bocchi: «I principi sono rimasti i medesimi, c'è ancora tanto da fare»

tenze nel campo dello studio dello sport. Entrambi i sessi devono essere in grado di sviluppare il proprio impegno sportivo lungo tutto l'arco della vita». Raccontavano, Mabel, Silvia,

Paola, Novella, Claudia, di quegli impianti sportivi che tante donne dovevano frequentare ad orari impossibili, quando gli uomini avevano dato, di quelle trasferte disagiate perché i biglietti buoni si compravano al maschile. E scoprivano persino che, se fosse finito male il viaggio di uno dei mille treni o aerei presi in giro per il mondo, la loro assicurazione sulla vita era quella delle figlie di un Dio minore.

«Le atlete devono avere le stesse opportunità di essere rappresentate nei mass media, tanto quanto gli atleti. La copertura mediatica deve rispettare la dignità di tutti gli individui». Da quell'esperienza, in quel misterioso-



## F1, Alonso 1° in prova a Monaco

La Ferrari di Fernando Alonso è stata la più veloce nelle seconde prove libere del Gp di Montecarlo. Lo spagnolo ha messo in fila tutti con il tempo di 1'15"123. Dietro di lui la McLaren di Hamilton (1'15"228) e la Mercedes di Rosberg (1'15"321). Vettel soltanto quinto (1'15"667), davanti a Massa, sesto con il tempo di 1'15"781.

so, quasi magico, aprirsi e chiudersi di finestre creative nel nostro Paese, nacquero un bel libro, "Donne di Sport" firmato da Monica Lanfranco, ed un documento "La Carta dei diritti delle Donne nello sport", stilato dall'Uisp e adottato dal Parlamento Europeo nel 1987.

### L'ARRETRATEZZA DI UN CONTINENTE

Adesso, a quasi un quarto di secolo di distanza, quel testo è stato rivisitato, "ammodernato", e nella sua nuova veste presentato martedì scorso a Bruxelles e ieri a Milano. «Ma i principi sono sempre gli stessi - ha affermato Mabel Bocchi - perché se i tempi sono cambiati, altro è affermare che la situazione delle donne si è evoluta per il meglio». Ed in effetti a leggere la Carta di allora e quella di adesso si coglie la stessa tensione verso il cambiamento. Con una differenza: se al-

### TENNIS, NADAL FATICA A PARIGI

Dopo la maratona in 5 set con Isneri, Rafa Nadal stacca il biglietto per il 3° turno del Roland Garros faticando per tre ore e 18 minuti (7-5 6-3 7-6) con il connazionale Pablo Andujar, n. 48 Atp.

lora il mutamento appariva "maturo", oltre che necessario, adesso ci si chiede come mai non sia avvenuto, essendo così naturale, quasi scontato, quel che la Carta sostiene.

«I temi fondamentali della Carta sono tre - ha spiegato Paola Lanzoni, responsabile Coordinamento donne Uisp -. L'accesso all'attività fisica, ai posti di responsabilità nell'organizzazione sportiva, e la visibilità sui media. Ebbene, confrontandoci a Bruxelles abbiamo rilevato, a volte con stupore, che la situazione italiana non è diversa da quella di altri Paesi europei. Ma non è un motivo di vanto, perché la situazione delle donne nello sport si rivela arretrata, penalizzata, un po' in tutto il continente».

E di quanto si diano per scontate cose che non dovrebbero esserlo affatto, ha parlato il presidente dell'Uisp, Filippo Fossati. «È tutto un sistema, quello dello sport, che per molti versi "gira" ancora al maschile. Basta pensare alla quotidianità, dalla sperequazione dei budget delle società sportive a seconda dei sessi, alla discriminazione negli orari e negli spazi per l'allenamento, persino a come vengono realizzati e destinati gli spogliatoi. C'è veramente molto da fare, e per cominciare il nostro auspicio è che, come fu allora, il Parlamento Europeo faccia propria questa nuova Carta dei diritti delle Donne nello Sport».



Foto di Michael Probst/Ap-LaPresse

Il velocista giamaicano Usain Bolt impegnato ieri al Golden Gala all'Olimpico di Roma

## Roma, Bolt col fiatone ringrazia l'Olimpico Howe domina i 200 metri

Col fiatone e senza meravigliare, ma pur sempre in un tempo rispettabile (9"91): la prima volta a Roma di Usain Bolt ha premiato il pubblico, 40mila in delirio per il giamaicano, ma non ha entusiasmato nemmeno lui, l'uomo più veloce del mondo. «È stata una gara completamente sbagliata, ero nervoso e Powell molto vicino, ma l'importante è che abbia vinto, anche grazie al pubblico di questo stadio che mi ha sostenuto e incoraggiato. Ringrazio tutti di cuore». Così il re della velocità che è scattato dai blocchi, nei 100 metri, come al solito senza imporre subito il proprio ritmo. Ma gli è mancato l'allungo e la potenza che di solito gli servono per bruciare avversari e record. Tant'è che Asafa Powell, il rivale e l'unico forse che può metterlo in difficoltà seriamente, gli ha conteso la vittoria fino alla fine e ha chiuso attaccato a Bolt (9"93). Un finale all'ultimo centimetro coi due ap-

paiaati per l'ultima parte della gara. «Peccato, ho sprecato un'occasione di vincere, ero troppo focalizzato e condizionato da Bolt: avessi fatto la gara pensando a me, avrei vinto» ha detto alla fine Powell. Terzo il francesino Lemaitre. Per il resto, Blanka Vlasic si conferma la regina del Golden Gala e vince la gara dell'alto per la quinta volta nella carriera. Si tratta del secondo successo consecutivo dopo il «break» infertole nel 2009 da Antonietta Di Martino, assente ieri sera in pedana. La Vlasic ha vinto con 1,95, a un centimetro dal record mondiale stagionale all'aperto della russa Chicherova, realizzato ieri. Grande prova di Andrew Howe che ha vinto i 200 metri correndo in 20"31, migliore prestazione europea della stagione, solo un centesimo sopra il tempo fatto registrare a Milano l'anno scorso, e tre centesimi sopra il suo primato personale.

## Giro, Capecchi a San Pellegrino entra nel libro della carovana

Di forza e disperazione, Eros Capecchi buca il traguardo di San Pellegrino Terme e dà un senso al suo Giro e, probabilmente, una svolta alla sua carriera. Fuga da lontano di diciassette uomini consumata dalla strada, al gran momento dello sprint si presentano in tre, dopo scatti e tentativi che fanno impennare la media a un notevole 45 orari. Capecchi, Seeldrayers, Pinotti. Volata incertissima, nessuno dei tre è un fenomeno nello spunto veloce. Pinotti prova l'anticipo, Seeldrayers non prova nulla, Capecchi esce ai 50 e ha il tempo di alzare le braccia e vedere le ombre degli altri due finirgli a pochi centimetri. Capecchi ha 25 anni, è nato sul lago Trasimeno e, dopo un lungo vagare con poco costruito, è tornato alla Liquigas, che l'aveva lanciato giovanissimo. Seconda vittoria in carriera e doppia, commossa dedica, in mezzo alle lacrime, per nonno e cuginetto, perduti recentemente. Una festa di pubblico dalla partenza all'arrivo, e Contador che non trema mai, sereno e rosa al traguardo. Novità dal Tas: la sentenza sul caso clenbuterolo slitta a «luglio-settembre». Quindi Contador sarà anche al Tour. Intanto non ci pensa: «Sono qua, questo è tutto ciò che mi interessa adesso», e bacia la maglia rosa. Erano tanti anni che uno straniero non amava così tanto l'Italia e il Giro. Oggi si sale verso Macugnaga, arrivo morbido in salita, prima c'è il facile Mottarone. **ANDREA ASTOLFI**

### I numeri

In classifica generale resta tutto immutato

Ordine d'arrivo della 18ª tappa, Morbegno-San Pellegrino Terme di 151 km: 1) Eros Capecchi (Ita) in 3h20'38"; 2) Marco Pinotti (Ita) s.t.; 3) Kevin Seeldrayers (Bel) s.t.; 4) Gianluca Brambilla (Ita) a 1'20"; 5) Paolo Tiralongo (Ita) s.t.; 6) Dario Cataldo (Ita) a 2'49"; 7) Alberto Losada (Spa) a 3'46"; 8) Russel Downing (Gbr) a 4'34". CLASSIFICA GENERALE: 1) Alberto Contador (Spa) in 71h45'09"; 2) Michele Scarponi (Ita) a 4'58"; 3) Vincenzo Nibali (Ita) a 5'45"; 4) John Gadret (Fra) a 7'35"; 5) Kanstantsin Sivtsov (Blr) a 9'12"; 6) Josè Rujano Guillen (Ven) a 9'18"; 7) Mikel Nieve Ituralde (Spa) a 9'22"; 8) Denis Menchov (Rus) a 9'38"; 9) Roman Kreuziger (Cze) a 9'47"; 10) Joaquin Rodriguez (Spa) a 10'25".

Rugolo per eni



## stai pensando alla manutenzione del climatizzatore?



con il "programma energia casa" mantenere il tuo climatizzatore efficiente e pulito da oggi è ancora più semplice. Presso i negozi **energy store eni** potrai avere:

- manutenzione programmata eseguita da tecnici specializzati
- servizio di pronto assistenza con visita del tecnico entro 48 ore dalla chiamata

E in più scegliendo il nuovo pacchetto relax superSemplice di eni gas e luce entro il 14/07/2011, potrai avere al costo di soli tre caffè al mese la manutenzione annuale programmata del tuo climatizzatore\*.

\*offerta "manutenzione clima relax" attivabile entro il 14/09/2011 presso i negozi energy store eni aderenti all'iniziativa.

energy store



chiamaci al **800 98 78 98**  
o vai su **energystore.eni.com**

eni

rete in franchising di eni